STOCK
BRANDY FAMOSI NEL MONDO

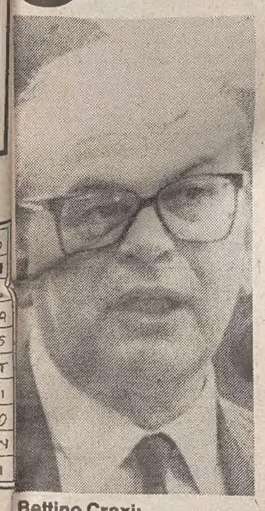
IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 27 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Venerdì 3 febbraio 1989

PER FAR DURARE IL GOVERNO DE MITA

Craxi, i pesi morti giù dalla diligenza



Bettino Craxi: «avvertimenti» da Caracas.

CARACAS — La strada di un governo è sempre in salita e le salite sono faticose. Per poterle superare senza danni bisogna abbandonare i pesi morti. Così ha risposto l'onorevole Craxi nel corso di una lunga intervista concessa in Venezuela a chi gli chiedeva se il governo De Mita avesse buone probabilità di durare a lungo. Evidente l'allusione del segretario socialista ad alcuni ministri, ai quali rimproverebbe scarso impegno nell'attività di governo.
Craxi però non ha voluto fare nomi, né tantomento dare indicazioni sul partito, o sui partiti, di appartenenza dei personaggi cui si riferiva. In ogni caso l'allusione avvalorerebbe la tesi di un possibile rimpasto di governo in primavera, dopo la stagione dei congressi. I rapporti con il Pri, il Pci, i partiti della sinistra in genere sono altri punti toccati da Craxi.

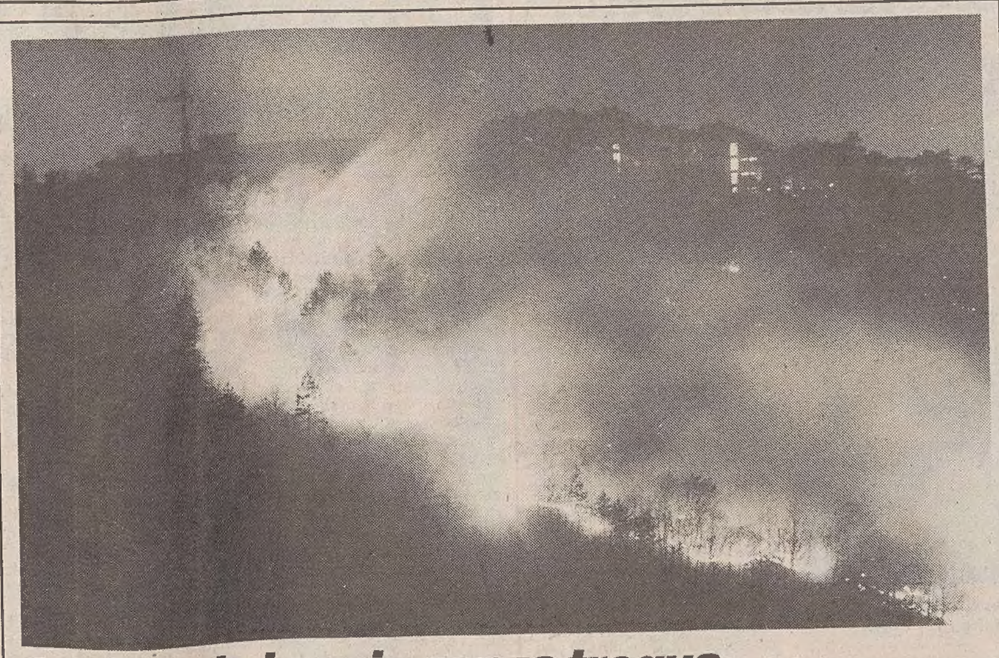
Servizio a pagina 2

SCIOPERO COBAS

Treni, disagi da oggi

Irrigidimento nella vertenza voli

ROMA — La conflittualità nei trasporti non accenna a placarsi, anzi sembra destinata ad allargarsi, coinvolgendo quasi tutti i settori.
Gli scioperi dichiarati sono quelli nei porti (di cui riferiamo nelle pagine dell'Economia), ma anche i marittimi sono sul piede di guerra.
Nelle ferrovie, nonostante l'accordo raggiunto dai sindacati confederali, il coordinamento dei macchinisti Cobas ha confermato lo sciopero in programma dalla 14 di oggi alla stessa ora di domani, 4 febbraio.
E neppure nel trasporto aereo le cose vanno meglio: la ripresa delle trattative per gli assistenti di volo potrebbe portare a un irrigidimento della vertenza con nuove azioni di lotta, senza contare che il «coordinamento assistenti di volo» potrebbe autonomamente decidere un'altra «prova di forza».
Da parte loro, i controllori di volo della Licta hanno già deciso per la «linea dura», «se non verrà accolta la richiesta di una convocazione da parte del ministro Santuz».



Lo Stivale brucia senza tregua

ROMA — L'eccezionale siccità sta prostrando oltre misura il nostro Paese. E mentre l'Italia è colpita da migliaia di incendi (nella foto Montenero le fiamme divampate nei giorni scorsi sul colle di Longera), nelle chiese genovesi è stato inserito il rito della «preghiera della pioggia» su invito del vicario generale della diocesi. Un po' dappertutto è anche emergenza idrica e la situazione sembra destinata a diventare critica. Frattanto, a Milano il tasso di smog ha fatto scattare l'«allarme rosso».

Servizi a pagina 3

«G-7»

Economia mondiale, la «prima volta» di Bush

WASHINGTON — Dollaro nervoso, ma sostanzialmente sulle quotazioni di mercoledì (sulle 1369 lire), a poche ore dall'inizio della maratona del gruppo dei sette paesi più industrializzati del mondo, il «G-7», che ha avuto inizio informalmente ieri (tarda sera in Italia) a Washington. Il neopresidente americano Bush e la sua amministrazione si trovano ad affrontare per la prima volta i più scottanti problemi dell'economia mondiale: il dollaro forse troppo «surriscaldato», la mina vagante dei debiti del Terzo mondo, il rischio di guerre commerciali e l'inflazione, che sembra alzare nuovamente la cresta su scala mondiale.
Per questa ricognizione d'esordio Bush ha scelto come interlocutore il premier giapponese Noboru Takeshita, a Washington per la prima visita ufficiale di un capo di governo straniero nell'era post-Reagan. Ai colleghi degli altri paesi del «G-7» (oltre al Giappone e agli Usa, Germania Federale, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada) il segretario al Tesoro Nicholas Brady ha promesso ragguagli sul «piano di battaglia» con cui l'amministrazione Bush cercherà di fronteggiare le sfide economiche internazionali e di ridurre il deficit federale americano.
Il gruppo dei sette (per l'Italia il ministro del Tesoro Amato e il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi) si è dato appuntamento a Washington nella consueta atmosfera di riserbo e informalità: oggi le consultazioni vere e proprie.
Alla riunione di Washington prendono parte anche i direttori delle banche centrali dei sette paesi e il direttore del Fondo monetario Camdessus. Sul fronte del dollaro fonti americane hanno detto che non sembrano esserci crisi all'orizzonte e l'ascesa del dollaro appare «controllabile» nelle fasce di cambio già concordate (e segrete).
Dai segnali arrivati finora, intanto, non sembra che gli Stati Uniti e, di conseguenza, anche i paesi europei, intendano puntare a una riduzione dei tassi d'interesse.

Servizio a pagina 12

MANOVRA / LA «BATTAGLIA DEL FISCO»

E sugli oneri deducibili si va «indietro tutta»

BORSA

In calo

PAGINA 12

Borsa italiana controtano rispetto a quelle europee. Il nervosismo del parterre per le voci sulla tassazione dei capital gains ha depresso gran parte dei titoli. Ha influito anche la forza della lira sui cambi internazionali.

RC AUTO

Rifiuto

PAGINA 13

La commissione industria del Senato ha detto «no» agli aumenti proposti dalle compagnie di assicurazione per le tariffe Rc auto. Il rincaro è stato giudicato «imprevedibile e tale da destare preoccupazione». Il Senato ha invitato la commissione consultiva ministeriale a effettuare i necessari riscontri e controlli sulla base di ogni elemento disponibile, «interpellando anche i consumatori».

ROMA — Dopo gli sgravi fiscali il governo si appresta a riprendere una buona fetta (o forse ancora di più) di quanto ha concesso. E infatti nuove misure sarebbero allo studio per arginare la spesa pubblica e per aumentare il prelievo fiscale attraverso misure che dovrebbero colpire tra l'altro le rendite finanziarie e l'evasione per gli immobili. Ma non tutto è sereno nella maggioranza. I ministri economici sono stati ascoltati dalla commissione bilancio e non sono mancate le dissociazioni più o meno manifeste per l'intesa fra il governo e i sindacati. E, anzi, sul «nodo» degli oneri deducibili quasi tutti hanno innestato la retromarcia. Fanfani intanto ha detto di aver inviato a De Mita (ancora il 18 gennaio) una lettera in cui esprimeva preoccupazioni per i conti dello Stato.
Sugli oneri deducibili, inoltre, il ministro Colombo ha ammesso che forse l'intesa doveva essere valutata meglio. Dunque, gli oneri sono la pietra dello scandalo. Il compromesso raggiunto dai sindacati (nessuna opposizione se il Parlamento innalzerà la quota del 22 percento, ma purché non vada oltre il 26 percento) non è ritenuto sufficiente dalle organizzazioni che rappresentano categorie a reddito medio-alto (ad esempio i quadri), e soprattutto non ha impedito che continuasse la proliferazione delle tabelle. Nella «guerra» dei numeri ieri è toccato alla Cgil fornire le sue cifre, dalle quali risulta che il taglio degli oneri deducibili non è poi così drammatico come si vorrebbe far credere. La tesi della Cgil è che i contribuenti ci rimettano solo nel caso in cui abbiano dichiarato un reddito superiore agli 86 milioni di lire annui, e oneri deducibili pari almeno al venti percento dell'imponibile. I sindacati hanno sbagliato? Benvenuto (Uil) non si è lasciato sfuggire l'occasione per una battuta pepata: «Io appartengo a un sindacato che non aspetta dieci anni per accorgersi di un errore».

Servizi a pagina 3

MANOVRA / COMMENTO

Quel misterioso tetto

Quando a «dedurre» non è Holmes

Commento di
Fulvio Gon

Tasse si capisce, «fiscal drag» già un po' meno, figuriamoci oneri deducibili. E' roba da commercialista. Dal commercialista però, a quanto sembra, i sindacati non ci sono andati prima di incontrarsi con il governo e così è saltato fuori questo pateracchio che nessuno riesce bene a spiegare. Commercialisti compresi. E' noto questo: al di là delle considerazioni politiche (come possono i sindacati trattare materia che non riguarda soltanto i loro iscritti?) risulterebbe che per molti italiani l'accordo con il governo sulla restituzione del «fiscal drag» (le tasse pagate in più per effetto dell'inflazione che fa crescere gli stipendi ma non il potere d'acquisto) verrebbe vanificato dalla modifica, appunto, del regime degli oneri deducibili. Andiamo con ordine, sacrificando la precisione alla comprensione di quanti più lettori è possibile. Il nostro sistema fiscale è complesso. Parliamo solo della «tassa sui guadagni personali», stipendi, pensioni o altro: nome in codice Irpef. L'Irpef è una tassa percentuale sui redditi lordi (tutte le entrate di questo tipo) che cresce in percento man mano che salgono i redditi, divisi in fasce. Da zero a tot milioni si paga (sono esempi irreali) il dieci per cento, da dodici a venti il 22 per cento, e così via. Ma ecco che entrano in gioco gli «oneri deducibili». Dal totale dei guadagni infatti, lo Stato concede di detrarre tutta una serie di spese che riducono, di fatto, la cifra lorda (l'imponibile) sulla quale viene calcolata l'Irpef da pagare. Le voci principali sono gli interessi sui mutui per la casa (per un massimo di quattro milioni); le spese mediche e dentistiche documentate (senza limiti); quelle funebri; quelle per la scuola secondaria e universitaria (con dei limiti); gli alimenti al coniuge separato; i premi di assicurazioni sulla vita e per gli infortuni e i contributi previdenziali non obbligatori (l'integrativa) e molte altre.
Poteva succedere, ad esempio, che su guadagni di 50 o 100 milioni si documentassero sul «740» altrettanti oneri deducibili, fino ad azzerare l'imponibile. Di tasse allora non si pagava una lira. Anzi. Se un dipendente aveva già avuto le trattenute, succedeva che andava in «credito d'imposta». Lo Stato cioè, dopo qualche anno, restituiva le tasse pagate in più. Ecco, su tutto questo ora c'è un tetto del 22%. Non è ben chiaro cosa questo significhi. Ci sono varie «scuole di pensiero». La più accreditata è che non si possono «sottrarre» oneri che superino le detrazioni possibili per la fascia di reddito che corrisponde a quell'aliquota: 12 milioni di imponibile per un imposta che corrisponde a 1.920.000 lire. Dunque nessuno può «risparmiare» più di 1.920.000 lire di tasse l'anno. Chi guadagna fino a dodici milioni dunque ci guadagna (dalla restituzione del fiscal drag), per gli altri è diverso. Chi «non ha» oneri da detrarre, ci guadagna ancora, per la stessa ragione, a qualsiasi fascia di reddito appartenga. Per tutti gli altri, la perdita può essere consistente. E sono circa dieci milioni gli italiani che hanno in atto assicurazioni e mutui sulla casa, e che guadagnano più di 12 milioni lordi. E ora scatterà la grana della retroattività del provvedimento.

URSS, CADE UN'ALTRA TESTA TRA I MILITARI

Nato rossa, «dimissionato» il comandante delle truppe

MOSCA — Il maresciallo dell'Urss Viktor Kulikov si è dimesso da comandante generale delle forze del patto di Varsavia e al suo posto è stato nominato il primo vice-ministro della Difesa sovietico, generale Piotr Lushev: lo ha annunciato la Tass, secondo cui i governi dei Paesi membri del blocco orientale hanno «accolto la richiesta» di dimissioni del maresciallo, «in relazione alla sua nomina a ispettore generale del ministero della Difesa dell'Urss».
Allo stesso tempo, riferisce l'agenzia sovietica, i governi del Patto di Varsavia (Urss, Polonia, Ungheria, Germania Est, Cecoslovacchia, Bulgaria e Romania) hanno «sottolineato i meriti» di Kulikov «nello sviluppo degli eserciti» del blocco socialista.
Lushev, generale dell'esercito, è nato nel 1923. Di nazionalità russa, ha frequentato l'accademia militare delle truppe corazzate e l'accademia militare del quartier generale. In seguito è stato comandante di reggimento, divisione, armata, poi di una serie di regioni militari e infine del gruppo di armate sovietiche in Germania orientale. Nel 1986 è stato nominato primo vice-ministro della Difesa dell'Urss.
Kulikov è il secondo alto responsabile delle forze armate sovietiche a dimettersi da quando, il 7 dicembre scorso, Mikhail Gorbacev ha annunciato dalla tribuna delle Nazioni Unite il ritiro unilaterale di 500 mila soldati, 10 mila carri armati, 8.500 pezzi d'artiglieria e 800 aerei da combattimento. Immediatamente dopo l'annuncio di Gorbacev, infatti, il maresciallo Serghei Akhromejev, comandante in capo delle forze armate sovietiche, si era dimesso, assumendo l'incarico di «consigliere personale» di Gorbacev.

TEPPISTI A SIRACUSA

Scherzare col fuoco

Bruciati i piedi a un handicappato

SIRACUSA — Il vecchio adagio «a Carnevale ogni scherzo vale» è stato preso alla lettera da un gruppo di giovinastri, a Siracusa, che hanno pensato bene di metterlo in atto con una «bravata» di pessimo gusto, oltre che sconsideratamente pericolosa.
I quattro in questione hanno infatti bruciato i piedi di un handicappato, Francesco Corso, di 26 anni, ricoverato per trauma cranico nell'ospedale Umberto I della città siciliana.
I teppisti sono entrati in corsia durante la notte e, mentre il giovane dormiva, gli hanno avvolto i piedi con carta igienica, appiccandovi il fuoco.
Le grida del ricoverato hanno richiamato l'attenzione degli infermieri, che hanno potuto intervenire prima che le fiamme si propagassero alle lenzuola.
Approfittando della confusione, i quattro sono riusciti a fuggire. I medici che hanno visitato Francesco Corso gli hanno riscontrato ustioni su entrambi i piedi.

GIOVANE UCCIDE QUATTRO PERSONE IN UN NIGHT CLUB

Ferrara, caccia all'assassino

Armato di pistola e mitraglietta, si è dato alla fuga con l'auto di una delle vittime

FERRARA — Ha ucciso quattro volte, dopo esser stato redarguito dal titolare di un night per molestie ai clienti. L'omicida è il trentasettenne Valeriano Forzati, un bullo di paese, il cui cervello va in tilt per qualche bicchiere di birra in più. Le vittime sono il proprietario del «Laguna blu» di Bosco Mesola, Franco Massimo, il fratello Ennio e la ragazza di quest'ultimo, Ada Marzia Turri, uccisi nel locale; e Rino Govoni, proprietario della macchina con la quale l'omicida è fuggito.
La caccia all'assassino è continuata per tutta la giornata di ieri e non si è ancora conclusa. Valeriano Forzati è armato della pistola e della mitraglietta con le quali ha compiuto il massacro.
Mentre stava uscendo, dopo il delitto, ha risparmiato un cameriere che lo aveva implorato: «Prima di ammazzarmi fammi vedere i miei bambini».

Servizio a pagina 4

IL JUMBO PAN AM

Abbattuto da Jibril?

Accuse al terrorismo palestinese

WASHINGTON — L'attentato contro il «Boeing 747» della Pan Am che, caduto in Scozia lo scorso dicembre, causò la morte di 270 persone, sarebbe stato organizzato dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina, che fa capo ad Ahmed Jibril. Lo ha riferito la catena televisiva americana Cbs, citando «fonti in stretto contatto con il movimento terroristico internazionale».
La Cbs ha detto che il gruppo terroristico palestinese avrebbe agito in accordo con il colonnello Gheddafi, ansioso di vendicare l'incursione aerea americana su Tripoli nell'86, e che l'operazione sarebbe stata approvata anche dai servizi segreti siriani. Secondo la Cbs i palestinesi avrebbero caricato l'esplosivo sull'aereo a Francoforte.
Gli inquirenti americani hanno immediatamente precisato che «le indagini sono ancora in corso», ma la Cbs ha aggiunto che secondo un funzionario vicino all'ambiente dell'inchiesta valide prove appoggiano questa tesi e gli inquirenti sono vicini ad accettarla come spiegazione ufficiale della tragedia.

Servizio a pagina 6

VIOLENZA SESSUALE

E' delitto «personale»

Sì ai primi articoli della legge

ROMA — Da oggi c'è una nuova sezione nel codice penale, dedicata ai «delitti contro la libertà sessuale». La istituisce il primo articolo della nuova legge contro la violenza sessuale che è stato approvato ieri a Montecitorio, a scrutinio segreto: 366 sì su altrettanti votanti. Finalmente, quindi, le violenze sessuali non sono più un reato contro la pubblica morale ma un delitto contro le persone.
E siamo perciò alla stretta finale per questa legge. Il dibattito in aula è stato piuttosto vivace e movimentato da alcune donne di Democrazia proletaria che, da una tribuna riservata al pubblico, hanno innalzato uno striscione («Lo stupro è sempre reato»), mentre parlava il democristiano Antonio Varo. La manifestazione si riferiva al punto più controverso della legge, e cioè quello della procedibilità d'ufficio nelle violenze sessuali commesse tra coniugi.
Il voto finale sull'intera legge; dopo la discussione in aula proprio su questo punto e sulla violenza tra minorenni, è previsto la prossima settimana.

Servizio a pagina 4

MONDIALI DI SCI ALPINO

Primo «oro» agli Usa

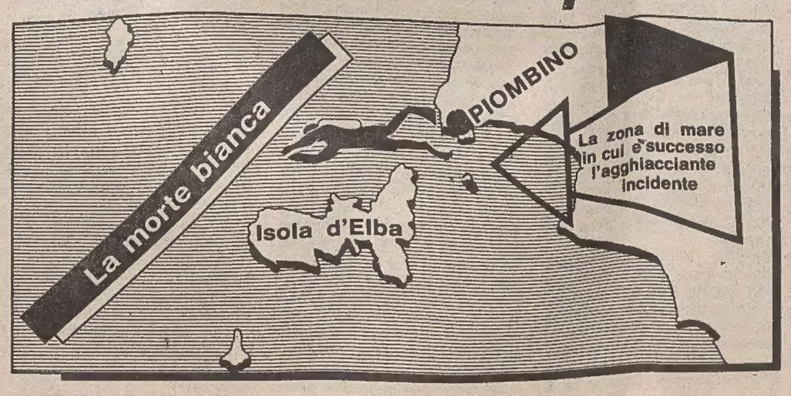
McKinney prima nella combinata

VAIL — La statunitense Tamara McKinney ha vinto la prima medaglia d'oro in palio ai camionati mondiali di sci alpino, in corso di svolgimento a Vail, in Colorado. L'atleta statunitense ha battuto la dominatrice dell'attuale stagione, la svizzera Vreni Schneider, recuperando i 12 centesimi di distacco che aveva dopo la disputa dello slalom speciale. Al terzo posto e medaglia di bronzo un'altra elvetica, Brigit Oertri. Grandi sconfitte della gara sono state le austriache che hanno fallito proprio nel campo che sembrava a loro più favorevole, ovvero la discesa libera.
L'assegnazione della prima medaglia ha portato un po' di sollievo in un ambiente ormai pieno di polemiche, dopo le sciagure e gli incidenti dei giorni scorsi. La tensione a Vail, comunque, è tale che, proprio ieri, si era sparsa la voce di un attentato al centro organizzativo: un falso allarme.

Servizio a pagina 14

TRAGICA MORTE DI UN SUBACQUEO DI 46 ANNI

Sbranato da uno squalo al largo di Piombino



LIVORNO — Un grosso squalo di circa sei metri ha aggredito, trascinandolo con sé, un subacqueo che si trovava al largo dela costa di Baratti, a pochi chilometri a Nord di Piombino. Il fatto è accaduto sotto gli occhi del figlio del sub, Gianluca, di 20 anni, e dell'ingegner Bader, dell'Enel, che si trovavano sulla barca con cui i tre erano usciti in mare.
L'uomo aggredito, del quale sono stati ritrovati solo alcuni brandelli di muta e di carne, è Luciano Costanzo, 46 anni, lavoratore portuale di Piombino. Si era immerso poco dopo le 12 di ieri e, alcuni minuti dopo, è riemerso chiedendo invano aiuto.
Secondo il comandante della Capitaneria di porto di Piombino, Antonino Munafò, lo squalo — del quale il figlio e l'amico della vittima avrebbero distinto sia il muso che le tipiche pinne caudali e dorsali — ha compiuto due giri concentrici attorno a Costanzo dopo di che lo ha attaccato trascinandolo verso il fondo, senza che la barca riuscisse a raggiungerlo. Sotto choc, i due uomini si sono diretti al porto di Piombino dove hanno dato l'allarme.

Servizi a pagina 4

A a
Arabica
L'Arabica è la miglior specie di caffè e rispetto alla Robusta ha più aromi e meno caffeina. illycaffè crea la sua miscela amalgamando nove eccellenti tipi di Arabica
per i Maestri dell'Espresso.
illy caffè
CBC srl - Trieste

PER ROMANO E SUCCESSORE

Mosca, ambasciata fonte di polemiche

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Se ne va sbattendo l'uscio un diplomatico colto e scomodo. Scomodo e «colpevole» di scetticismo sul nuovo corso di Gorbacev. Sergio Romano lascia Mosca e la feluca. Passa il testimone a un collega che è stato rinviato a giudizio per peculato a conclusione dell'inchiesta su Nomisma, il centro bolognese di studi economici e sociali fondato dal presidente dell'Iri Romano Prodi. Si chiama Ferdinando Sallero. E' il direttore degli Affari economici della Farnesina.

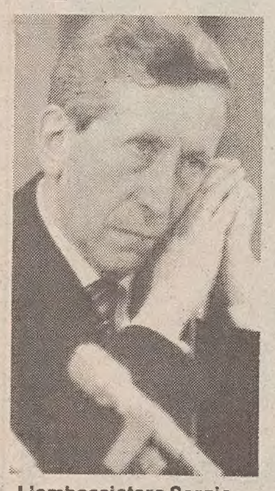
All'inizio del mese, il giudice istruttore romano Mario Casavola lo ha rinviato a dibattimento perché il suo ministero scucì sei miliardi per studi sui Paesi del Terzo mondo che valevano poco o nulla. Ricerche che il responsabile del Fondo aiuti italiani Francesco Forte, socialista, ha bollato come ricopiatura di enciclopedie. Per gli stessi fatti comparirà in tribunale anche il direttore generale della cooperazione allo sviluppo Giorgio Giacomelli. Prodi è stato invece assolto con formula piena.

Sulla scelta del successore di Romano, il deputato missino Tommaso Staiti di Cuddia ha presentato un'interrogazione al governo. L'avvicendamento gli pare quanto meno inopportuno. Il responsabile liberale per la politica estera, Luca Anselmi, dice che è «un grave colpo alla credibilità della nostra presenza internazionale». De Mita e Andreotti, precisa, debbono «spiegare chiaramente le cause delle dimissioni e fugare l'impressione che vi siano dubbi, incertezze, leggerezza e sovrapposizioni di linee». Per i repubblicani «l'Italia ha perso un ottimo ambasciatore».

La «Voce», il quotidiano del partito, si chiede se la decisione del nostro rappresentante in Urss non sia comunque «una sconfitta per chi ha la responsabilità di guidare politicamente la nostra democrazia». E ricorda la bruciante bocciatura del capo di stato maggiore Mario Porta nella corsa per la presidenza del comitato militare della Nato. Un segno dello scarso peso politico del Paese nelle sedi internazionali.

Anche i socialisti sono a disagio. Il presidente della commissione Esteri del Senato, Michele Achilli, parla di una vicenda chiusa «da incomprensibili omissioni» e di «licenziamento in tronco». Il Psi, annuncia, «solleverà la questione nelle commissioni parlamentari competenti per un necessario chiarimento».

Soltanto il giornale della Dc «Il Popolo» non si straccia le vesti per il forfait dell'ambasciatore italiano a Mosca. Il condirettore Pier Antonio Graziani difende l'avvicendamento chiesto a gran voce dai sovietici con due considerazioni. La prima è che «il gorbacevismo è certamente una politica diversa (almeno per ora) da quella di Breznev e di Gromiko». «Si muove — aggiunge — in tema di disarmo e di composizione dei conflitti in maniera più positiva».



L'ambasciatore Sergio Romano.

Il secondo argomento è il rapporto fra il governo e gli ambasciatori. I diplomatici, osserva Graziani, debbono «riferire in coscienza e niente di più». «Altrimenti avremmo ambasciatori che possono fare liberamente, in nome dell'autonomia professionale, una propria politica, una sorta di sessantotto in ritardo».

Il Pci fa sponda. I deputati Mannino, Crippa e Marri chiedono in pratica quello che è già successo e cioè che a Mosca venga nominato un diplomatico la «cui iniziativa sia coerente con gli indirizzi che il governo e il parlamento hanno stabilito».

Il commento de «Il Popolo» è una conferma indiretta di quello che si sapeva già. Romano paga un prezzo molto salato per il suo scetticismo sulla perestrojka. «Mi è sembrato uno scettico illuminista» racconta un uomo politico che lo ha incontrato di recente a Mosca. L'ambasciatore a Mosca è un diplomatico che ha la passione degli studi e che aborrisce le pubbliche relazioni. Ai cocktail preferisce il lavoro sulle carte e su libri, chiuso nel suo studio. E spesso dice quello che pensa senza peli sulla lingua.

Il peccato più grave di Romano sembra sia stato un commento sul piano Marshall proposto da De Mita per l'Urss durante la sua visita ufficiale. Siamo a metà di ottobre. Il presidente è appena partito. Romano commenta in pubblico: «Ma quale piano Marshall per l'Urss. Qui siamo alla bancarotta. D'altra parte sono i sovietici per primi a non volerlo».

De Mita ovviamente non ha gradito. I socialisti poi vedono l'ambasciatore come il fumo negli occhi. Non lo amano da quando nell'87 ha proclamato durante una serie di conferenze all'università americana Johns Hopkins di Bologna che Gorbacev non è un rivoluzionario, ma solo un riformatore del sistema sovietico: «non intende minimamente trasformarlo, ma solo rivitalizzarlo dopo il sonno profondo in cui è caduto all'epoca di Breznev». La diplomazia sovietica inoltra due proteste «verbali». Si lamenta anche il Gotha dell'industria italiana, da Gardini a Reviglio, per lo scarso sostegno dell'ambasciatore alle iniziative in terra sovietica. Andreotti decide di avvicendare Romano. E lui risponde con le dimissioni.

Ha qualche commento da fare ambasciatore? «Nessuno — ci dice per telefono, con un velo di ironia — non voglio trasformarmi da oggetto in soggetto del mio caso».

LEGGE

Documenti via la Yu

ROMA — La commissione affari costituzionali del Senato ha approvato in sede deliberante e in via definitiva il disegno di legge riguardante i cittadini italiani nati in territori ceduto a altri stati in seguito a trattati di pace. Il disegno di legge, presentato da deputati missini (primo firmatario il capogruppo Alfredo Pazzaglia) prevede che tutte le amministrazioni dello stato, del parastato e degli enti locali, nel rilasciare attestazioni e documenti in genere a cittadini italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana e oggi compreesi nei territori ceduti a altri stati, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune, senza alcun riferimento allo stato cui attualmente appartiene. La legge riguarda cittadini in Istria, Dalmazia, Dodecanneso, Libia, Somalia, Eritrea, Etiopia.

LA STRATEGIA DI CRAXI

Dopo i congressi rimpasto

E il segretario del Psi si propone come leader di tutte le forze socialiste

Servizio di
Ettore Sanzò

CARACAS — «Questo governo non dura se non getta a mare i pesi morti»: lo ha detto Craxi ai quattro giornalisti italiani presenti in Sud America per l'insediamento del presidente Peres.

Sarà stata l'aria di festa sudamericana, sarà stato l'entusiasmo per gli incontri avuti con i Capi di Stato qui convenuti, fatto sta che il segretario socialista si è abbandonato per la prima volta dalla formazione del governo De Mita ad una lunga «confessione» sull'attuale fase della politica italiana: rapporti con il governo; avvicinamento al Pri; questione socialdemocratica; dialogo con il Pci ma solo se collabora, altrimenti meglio un nuovo scontro; insomma Craxi senza dirlo pensa al movimento che sarà attivato dal dopo congresso Dc: a quel punto forse un rimpasto sarà necessario per liberarsi dei ministri poco disposti al duro impegno. E inoltre Craxi si propone come leader di tutte le forze socialiste italiane.

E per un tale sfogo ha scelto questa capitale dei contrasti, ingigantita al centro da colossali grattacieli di affari e assediata tutto intorno da colline fitte dei «rancitos», i miseri quartieri dei poveri che a notte calano a valle per rubare e rapinare.

Onorevole Craxi, il governo De Mita può battere il record di durata di quattro anni?

«Lo sanno tutti che io sono per la stabilità, ma perché un governo regga, ci sono delle condizioni.

Quali condizioni?

«Per reggere occorre non dimenticare mai che la strada è in salita e dunque è faticosa; inoltre bisogna evitare gli errori. E infine è necessario non avere pesi morti sulla diligenza».

Ma in questo governo chi sarebbero i pesi morti?

«Non c'è bisogno di scrivere carte d'identità».

Un ministro che pesa molto per esempio è De Michelis: lei lo definirebbe un peso morto? Oppure Amato, che però è leggero? Oppure pensa ai socialdemocratici?

«Non voglio svolgere il lavoro di un notaio che è sempre costretto a dire nome e cognome, data di nascita o indirizzo».

Ma in definitiva qual è il suo giudizio sull'attuale governo?

«La situazione economica non è messa su una strada di salvaguardia, non sono pessimista ma vedo segnali negativi e non vederli sarebbe un errore. Io li vedo e ci rifletto sopra».

Come risolvere il problema del debito pubblico?

«Quello è il problema dei problemi, che ormai condiziona tutto il nostro sistema, perché il tempo delle vacche grasse è finito; ma, in quanto alle soluzioni, non tocca a me fare proposte, ascolteremo quelle che ci verranno da chi le deve fare e poi valuteremo».

E' già in programma un vertice per dopo il congresso Dc: sarà l'occasione di un generale ripensamento?

«Che si vuole fare un vertice, io l'ho letto sui giornali. Stavolta spero di essere ufficialmente informato per tempo, non come è avvenuto per il vertice precedente, quando l'ho saputo solo all'ultimo momento. Comunque, molte cose sono da concordare prima di fare un nuovo vertice».

***La soluzione che è stata data alla questione del fiscal drag è giusta?**

«Intanto cosa fatta capo ha: il governo aveva assunto un impegno e doveva assolverlo prima, anche se io avrei preferito una soluzione meno automatica».

Il suo giudizio è negativo anche in materia di riforme?

«Ma che fine hanno fatto le riforme? Di tutte quelle in programma è stato fatto ben poco. La riforma elettorale europea si doveva fare adesso e non si è fatta perché mancano ipotesi che il Psi possa condividere».

Critiche che non sembrano fatte per rafforzare la diarchia tra Dc e Psi...

«Ma quale diarchia? E' una supposizione che abbiamo già seppellito prima di Natale e poi non è mai esistita. Non stava in piedi».

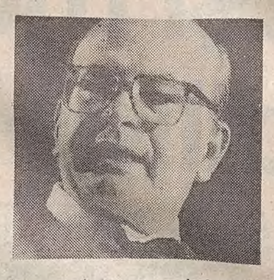
Però, il repubblicano La Malfa ne era convinto...

«Lo so bene, ma se lui è fiero di tale sua intuizione, lasciamogli pure la sua vanità».

Resta il fatto che da qualche tempo c'è un grosso riavvicinamento tra Psi e Pri, lo conferma anche Spadolini...

«Una maggiore solidarietà tra repubblicani e socialisti è un fatto necessario. Un elemento politico necessario alla situazione italiana. Purtroppo non siamo finora riusciti a realizzarla per intero. A volte per colpa dei socialisti a volte per colpa dei repubblicani e così non si è saldata un'alleanza che sarebbe importante. D'altra parte io conservo da tempo ottimi rapporti con Spadolini e con Visentini».

Le prospettive incontro-scontro con i compagni comunisti



E la questione socialdemocratica? Non sembra che il suo tentativo di assorbire quel partito stia avendo successo. Cariglia la critica aspramente...

«Se mi si vuole trascinare in una rissa da osteria declino l'invito. Il Psdi rappresenta una esperienza, una tradizione di questa nostra esperienza democratica e una saldatura avrebbe fatto piacere a Saragat che la perseguiva da tempo. Ma in sostanza in Italia deve maturare una prospettiva di unità del movimento socialista, non che cancelli ma che superi le esperienze che ci hanno preceduto e i drammi che hanno provocato tante divisioni».

Superando anche la scissione del '21? Quando il Pci si staccò?

«Certo, superando anche quella: occorre guardare alle grandi questioni sulle quali si divisero rivoluzionari, riformisti, bolscevichi, socialisti, socialdemocratici, ma io non mi sento di ripensare soltanto. Credo che queste problematiche possono essere risolte e ricondotte in un grande fiume, cosa che sarebbe prova di maturità: i politici non debbono solo gestire, debbono anche guardare».

Insomma, una grande unità delle sinistre?

«Non delle sinistre, una unità del socialismo».

Un progetto mai giunto però vicino alla realizzazione...

«Una occasione c'è stata: sulla famosa questione della scala mobile. Allora si realizzò l'unità sindacale su un progetto che io avevo deciso nell'interesse di tutti. Era d'accordo anche la Cgil, ma intervenne il Pci a guastare le cose. D'altronde quei quattro anni di governo, segnano anche il record della pacificazione sociale con la più bassa conflittualità, mentre io adesso vedo con preoccupazione la rinascita di un clima di conflittualità sociale».

Allora con il Pci ci fu uno scontro e lei vinse. Oggi quali sono le prospettive?

«Il Pci attraversa una evidente crisi di identità e di rielaborazione delle proprie impostazioni e prospettive. E contemporaneamente si assiste al suo declino elettorale: tu processo deve seguire il suo corso, nel senso che non rinunceremo a mettere in valo qualcosa di importante per timore di frenare una eventu le emorragia comunista. Se il movimento va nella direzione giusta, tutto si colloca nella giusta prospettiva».

Se invece va nella direzione sbagliata?

«In questo caso, ci sentiamo abbastanza forti per reagi senza subirne danno».

Vuol dire che è pronto ad un altro scontro con il Pci?

«Certamente, se sarà inevitabile. E sono certo che non saremo noi a perdere».

Uno scontro eventualmente anche elettorale?

«Se sarà necessario».

Lei propone di cambiare nome all'Internazionale socialista e di chiamarla Internazionale democratica. Per quale ragione? E inoltre, ci vede anche il Pci?

«La mia ipotesi è di consentire di entrare nell'organizzazione a tutti quei partiti che di fatto sono socialisti o socialdemocratici ma, per motivi della loro educazione politica precedente, rifiutano l'etichetta socialista. Pensiamo per esempio al partito democratico americano: come potrebbe aderire ad un movimento collegato socialista? La stessa situazione riguarda anche altri partiti di vari Paesi. Ecco perché io penso che sarebbe opportuno oggi parlare di Internazionale democratica e non più di Internazionale socialista».

E il Pci?

«Il Pci appartiene ad un altro movimento, cioè il movimento comunista. Certo sono sempre favorevole ad una sua evoluzione verso l'area socialista ma tra il dire e il fare c'è sempre di mezzo il mare e per attraversarlo bisogna remare mai visto uno che si muove stando fermo».

Tuttavia, qualche forza politica italiana ritiene che il Pci vada coinvolto nel tentativo di rilancio dell'economia. Per esempio lo propone Spadolini...

«Mi sembra come aprire l'ascensore quando l'ascensore non è al piano. Si rischia di precipitare giù: mi ricorda un vecchio film di Alberto Sordi». Infine, mentre tra i grattacieli di Caracas volteggiano gli elicotteri che trasportano le personalità invitate alla cerimonia di insediamento, una battuta sardonica sul problema del doppio incarico: «La questione del doppio incarico di De Mita? Riconosco che è un problema proprio appassionante».

CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO PSDI

Cariglia e il Psi: unione forse, annessione mai

«Non abbiamo espulso nessuno, qualcuno invece ha detto di volersene andare»

ROMA — «Io non ho mai espulso nessuno. Ciocia? Noi abbiamo preso atto in direzione delle sue affermazioni. E' stato lui a scrivere: "Perché esco dal Psdi"». Antonio Cariglia, segretario del Psdi, ha convocato ieri i giornalisti, voleva parlare del prossimo congresso, illustrare la mozione della sua corrente, «Autonomia socialdemocratica» e dare l'impressione che nel Psdi la vita continua nonostante le defezioni più o meno ufficializzate.

Ma è quasi scontato che alla fine si finisca per parlare sempre della stessa cosa. Del difficile rapporto con il Psi di Craxi, ma soprattutto delle accuse lanciate dagli ex amici. Argomenti che si vede, dalla rabbia con cui ne parla, stanno più a cuore a Cariglia, che si sente attaccato e se la prende con i giornali che concedono «in modo acritico» spazio ai suoi denigratori. «Mi accusano di antidemocraticità. Allora si facciano dei controlli prima di ripetere queste accuse e alla fine apparirà evidente che è soltanto una delle tante cose senza fondamento dette per screditare una persona, e la sua conduzione autonoma del partito».

Dopo una introduzione sui temi congressuali, Cariglia ribadisce l'impossibilità, nell'attuale situazione, di unificare le forze socialiste. Il segretario ricorda il '48, la scelta tra due visioni del mondo e il ruolo avuto da Saragat. Oggi che la sinistra è in evoluzione si può anche ipotizzare, ha aggiunto, una unione, ma a quel momento ognuno deve arrivare con la propria storia e le proprie tradizioni, anche «perché gli elettorati non si sommano».

Poi, ammette Cariglia, il tentativo non è tanto quello di una unificazione ma di un'annessione e questo appare ancora più improponibile: «Perché il nostro partito deve uscire di scena proprio adesso? Il ruolo del Psdi non è finito e potrà dare un contributo importante nell'elaborazione dell'alternativa».

Detto questo, Cariglia ha affrontato alcune delle situazioni più spinose, affermando però che non è sua intenzione contravvenire «anche se ce ne sarebbero tutti gli elementi» a quanto previsto dallo statuto che vieta espulsioni dal partito durante il periodo precongressuale. Ci sono però dei casi, come quello di Milano e quello di Ciocia, che sembrano dimostrare il contrario. Cariglia si difende: a Milano, dice, è stato Massari e il suo gruppo a formare una federazione autonoma e la direzione ha preso soltanto atto di questo.

C'è la tessera data al radicale Rutelli che fa discutere. Perché sono state accettate le adesioni di esponenti radicali? «Sono contrario alla doppia tessera a differenza di altri che adesso mi rimproverano». Ai radicali, aggiunge il segretario del Psdi, ho detto con chiarezza che non accettavo esponenti di altri partiti. I radicali però non sono più un partito nazionale, ma transnazionale.

Altra cosa che fa arrabbiare Cariglia è la disputa su Saragat. Il 7 febbraio i dissidenti terranno un convegno insieme al Psi sul fondatore del Psdi. Cariglia, senza mezzi termini, accusa i promotori di avergli rubato l'idea e di voler trasformare il convegno di studio di una riunione politica. Il segretario del Psdi ha ricordato che analoga iniziativa era stata da tempo messa a punto e si svolgerà verso la metà di febbraio. Dunque si litiga anche sul pensiero di Saragat in attesa del congresso a cui non parteciperanno i dissidenti, forse a quella data, 9-12 marzo, ufficialmente fuori dal partito.

[g.sa.]

CONGRESSI / LE CORRENTI DC

Fanfani, uomo di scontro o grande tessitore?

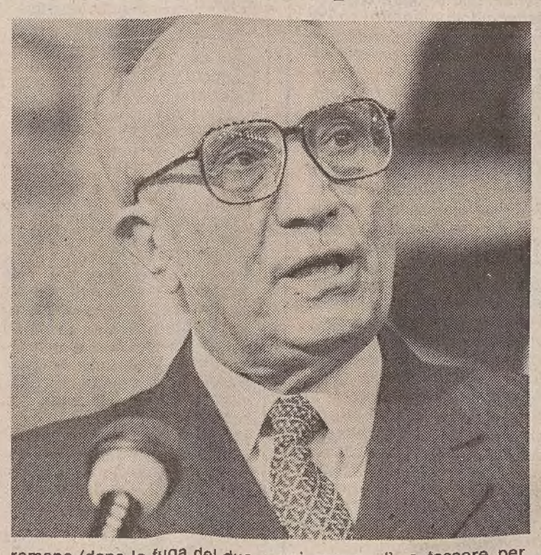
Piccolo ma qualificato il gruppo di amici del ministro del Bilancio, sulla breccia ormai da oltre quarant'anni

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — «Più che tendere a destra o sinistra, bisogna tendere avanti» faceva sapere già nel '45. Chissà se allora c'era già chi pensava che «il Professore» sarebbe stato ancora lì, a tesser e ritessere con un occhio sempre puntato avanti, dopo 44 anni di ininterrotta presenza sullo scacchiere scudocrociato.

Chissà se Dossetti ha mai immaginato che quel suo allievo ribelle sarebbe stato molto più di lui, «storia» della Dc con le sue sei presidenze del Consiglio, i suoi tre incarichi a segretario, le cinque nomine a ministro?. Eccolo lì, dunque, Amintore Fanfani — classe 1908 (81 anni esatti lunedì prossimo) — anzi, «rieccolo» come amava chiamarlo Montanelli. Di suo pugno, qualche giorno fa, ha vergato gli 8 punti del programma con cui Nuove Cronache si presenterà al 18.o congresso. Sua la linea, suoi i contatti con gli altri leader, esclusivamente sua la rappresentanza della corrente.

Come va, allora, Fanfani a questo congresso? Con quante truppe e quali obiettivi? E' davvero tramontato l'innamoramento per De Mita che nell'82 gli costò la più lunga fischiata della politica nazionale e il tam tam ossessivo di «Giu-da, Giu-da» che i forlaniani gli lanciarono inviperiti per il tradimento consumato ai danni dell'erede legittimo? Lui, il Professore, dicono abbia rovesciato le sue ben conosciute ire sui collaboratori per l'apparire un paio di giorni fa di un articoletto che garantiva un suo «salto della quaglia» col passaggio di armi e bandiere nei campi di Gava e Andreotti. Non gli piace si pensi possa tradire, non gli garba passare per voltagabbana. Se si fa, non si dice. E così invia Cesare Cursi, suo pro-console romano (dopo la fuga del duo Darida-Bubbico) a Montecitorio per annunciare urbi et orbi che non c'è «nessuna modifica di posizione».



Qualcuno ci casa e assicura che Fanfani è fermo e immobile. Qualcun altro però si accorge che Cursi assicura come Nuove cronache è non solo «favorevole a una ricucitura generale» ma anche «per la più strenua difesa del governo e per la più ampia maggioranza possibile». Come conciliare allora questa difesa del governo che De Mita pretende e che dice di veder messa a rischio proprio da un'unità estesa a Forlani e Andreotti con una sollecitazione a una generale ammucchiata, Cursi però non lo spiega.

«Vedrete, vedrete — replica placido e sorridente (in fondo a Roma ha riportato un successone, portandosi appresso un buon 10% dei delegati al congresso, a chi glielo fa notare — non si arriverà mai a uno scontro. Tutto si ricomporrà. E noi saremo lì, a tessere per questo».

Strano ruolo per chi preferiva gli aspri scontri, le battaglie sanguinose. Sarà che la corrente, figlia della dossettiana Cronache sociali (e rifondata da Fanfani nel '59 dopo la Domus Mariae) è ormai un rivoletto dopo anni di piena impetuosa. Gli avversari giurano che non più del 3% andrà al Professore. Loro, gli interessati, si dicono «almeno al 5%» e citano i punti di forza: Veneto (Pavan, Brunetto, Frasson, tutti eredi del defunto Corder), Liguria (Orsini), Sardegna (Carrus), Napoli (Mensorio), Calabria (Perugini), alcune zone della Toscana (Bausi) e del Molise. Una decina di deputati e senatori appena, un ministero (il Bilancio) e un pizzico di sottosegretari.

Piccola, ma robustella in Partecipazioni, la corrente. E non è del resto stato sempre quello della «partecipazione» il chiodo fisso del professore fin da quel piano Ina-casa del '47 in cui pensava di ricostruire il Paese sommando contributi di governo, datori di lavoro, dipendenti? Una linea strategica, la sua, abbastanza coerente lungo il corso degli anni: ancora presentando il suo 5.o governo ('82) il programma era fatto quasi tutto di ponti, strade, case.

Anche sul piano strettamente politico, pochi i sussulti. Un buon rapporto coi socialisti (finoto male dopo che accettò di guidare il governo che portò allo scioglimento delle Camere nell'87 pur di evitare i referendum), una antipatia poco dissimulata per le forze laiche (nel '58, dopo la sconfitta di repubblicani e radicali non esitò a dichiarare «chiusa la partita con le forze risorgimentali»), una certa attenzione nei confronti del Pci dal quale comunque lo hanno diviso grandi scontri ideologici.

Proprio l'ideologia è il cemento del gruppo: «Siamo fanfaniani per amore e per fede» non esita a confessare Cursi. Come 40 e passa anni fa, sognano una repubblica neovolontaristica con cui, superati marxismo e liberalismo, si edifichi una società in cui la giustizia sia garantita dall'etica cattolica. Sogno frustrato spesso e forse al tramonto. Fanfani, come tanti altri «grandi vecchi» non ha eredi designati.

Pensava a De Mita, ma negli ultimi tempi sembra abbia apprezzato molto poco i suoi frequenti abbracci con il laicismo di Scalfari e di Manzella, con una tecnocrazia che con la città del sole ha a che fare, ma semmai con una selva di interessi oligarchici alto-borghesi. La separazione da Dossetti, le incomprensioni con Moro e Andreotti, il ripudio di Forlani. Ora tocca a De Mita? E' il fato che accanto a Fanfani ha posto, incancellabile, la parola divorzio?

CONGRESSI / LA LOTTA PER LA SEGRETERIA DC

Ora De Mita è costretto a trattare

Ostilità anche ad una sua presidenza - Incontri bilaterali

ROMA — Non è stato probabilmente un giorno di compleanno tranquillo per Ciriaco De Mita (il Presidente del Consiglio ha compiuto ieri 61 anni); la proposta di Vincenzo Scotti di nominare De Mita presidente del partito attraverso la istituzionalizzazione del doppio incarico, Presidente del Consiglio-Presidente della Dc, ha provocato una ondata tale di proteste che il tentativo di ricucire le spaccature fra le correnti rischia di essere nuovamente vanificato. E' proprio perché il timore di arrivare ad un cogresso in ordine sparso e senza un minimo di accordo né sulla linea politica né sulla candidatura alla segreteria, ha convinto De Mita a riaprire il tavolo del confronto diretto con tutti gli altri leader del partito. Gli incontri bilaterali di fatto sono incominciati ieri quando tutti i leader del grande centro (Gava, Forlani, Scotti, Emilio Colombo) dopo una riunione privata, hanno varcato l'ufficio di De Mita a Piazza del Gesù per una faccia a faccia con il segretario.

La decisione di De Mita di riaprire il confronto è maturata l'altra sera durante la riunione dell'area Zac. Una riunione dove senza peli sulla lingua De Mita ha ammesso che «il tentativo di accordo con il grande centro è fallito». Sollecitato dagli amici di corrente De Mita ha deciso di avviare i confronti, rinunciando però (e questo è stto uno dei motivi di contrasto registrati nella riunione dell'altra sera) a quella riunione plenaria fra tutti i capi corrente che dai più gli era stata chiesta. «A questo punto — ha detto De Mita — c'è bisogno di verifiche non sui "si dice" e sui "sentito dire"».

L'iniziativa del segretario della Dc si inquadra nella decisione presa da Andreotti e Gava nel corso di un incontro riservato, di far valere nei confronti delle altre componenti del partito, la loro forza numerica: un 61 per cento, se si considera anche la componente di Donat Cattin che consentirebbe ai due gruppi di avere la maggioranza congressuale. A questo punto è la sinistra che deve scendere a patti con Gava e Andreotti, una situazione modificata rispetto a qualche settimana fa e che per ora ha prodotto soltanto la decisione comune a tutti di presentare liste separate ai congressi regionali.

Ma a complicare le cose a De Mita, e in parte anche alla sinistra, è giunta la proposta di Scotti di collegare «più strettamente il ruolo del presidente del Consiglio alla vita del partito, in una posizione di alto riferimento per la Dc tutta, senza tuttavia implicare in ciò la gestione diretta del partito stesso». Scotti in sostanza ha proposto che il Congresso elegga De Mita presidente del partito omologando questa carica con quella di presidente del consiglio.

Ma si ha la sensazione che Gava, Andreotti e Donat Cattin ormai non diano per scontata nemmeno più la nomina di De Mita a presidente del partito. Spunta invece fuori una candidatura Martinazzoli (il diretto interessato si affretta a smentire) con Forlani segretario e quattro vicesegretari che rappresentino le componenti che hanno o che possono aver trovato l'accordo finale.

Per ora si aspettano gli scontri bilaterali di De Mita e i documenti congressuali della sinistra e di azione popolare (verranno presentati oggi). Qualcuno dice che dopo queste ultime verifiche sarà lo stesso De Mita a proporre una candidatura. E se fosse quella di Gava? La situazione e la confusione che circonda il dibattito sulla Dc l'ha descritta stamane l'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria il quale mettendosi le mani nei capelli ha risposto a una precisa domanda: «Mio Dio non ci capisco più niente».

SENATO

Sulle aree di confine ancora un rinvio

ROMA — Alla commissione bilancio del Senato è iniziato l'esame della legge sulle aree di confine. La relazione iniziale è stata svolta dal senatore Abis, il quale ha illustrato le linee generali del provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati. Subito dopo la relazione ha preso la parola il sottosegretario al Tesoro Sacconi il quale, a norme del governo, ha chiesto una «pausa di riflessione». Secondo il sottosegretario il provvedimento, oltre che presentare problemi dal punto di visto della copertura finanziaria, sarebbe in contraddizione con alcuni indirizzi della legislazione nazionale delle direttive comunitarie, creerebbe distorsioni in aree limitrofe ed avrebbe un carattere di ambiguità, prevedendo di intervenire per soggetti anziché per progetti. Da qui l'indirizzo del governo che secondo Sacconi, pur favorevole al provvedimento, intenderebbe presentare una serie di emendamenti al testo già approvato dalla Camera.

Nella breve discussione che si è poi svolta, è intervenuto il senatore Beorchia (Dc) il quale, pur riconoscendo che il provvedimento può essere in alcune sue parti meglio precisato, ha sostenuto che esso corrisponde a precisi e ripetuti impegni programmatici assunti dai governi che da alcuni anni si sono succeduti alla guida del Paese. Ha ricordato che sul testo in esame vi è stato un lungo ed approfondito dibattito alla Camera dei deputati e che su di esso si è realizzato un voto unitario e che non va in alcun modo contraddetta la finalità del provvedimento che è quella di valorizzare il ruolo che soprattutto nella cooperazione internazionale e nella ricerca scientifica, il Friuli-Venezia Giulia può svolgere nell'interesse del Paese e della Comunità europea. A quindi chiesto che la «pausa» sia la più breve possibile e che le eventuali proposte emendative del governo siano coerenti agli impegni assunti ed alle scelte fin qui effettuate.

Ieri intanto convocato dal coordinatore Coloni, si è riunito il gruppo parlamentare dc del Friuli-Venezia Giulia, presenti segretario regionale Dc, Longo ed il presidente della Giunta regionale Biasutti.

I parlamentari dc hanno preso atto con soddisfazione della ripresa della discussione al Senato sulle aree di confine, così come avevano sollecitato.

Nella discussione generale in comissione bilancio — riceva una nota — è intervenuto, in rappresentanza del governo, il sottosegretario al Tesoro Sacconi che purtroppo ha ripetuto le tesi critiche sul testo già approvato dalla Camera. Allora come ieri l'onorevole Sacconi ha chiuso il suo intervento chiedendo una fase ulteriore di riflessione.

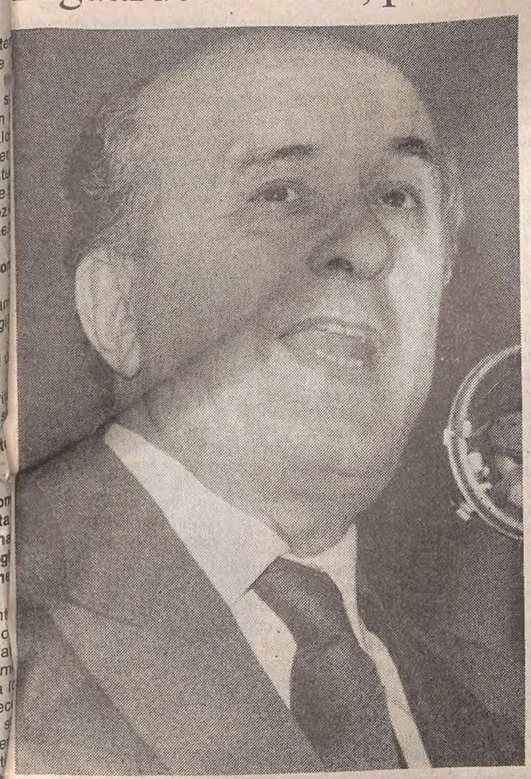
Su quest'ultimo punto è da sottolineare che il presidente della comissione, Andreatta, ha assicurato la ripresa della discussione entro venti giorni, cioè subito dopo il congresso nazionale della Dc.

Il gruppo Dc, riconoscendo che nel sistema bicamerale ogni Camera costituisce una sede autonoma di legislazione, ha confermato la propria disponibilità ad accettare precisazioni e miglioramenti del testo per rendere più adatta la legge a conseguire gli scopi di interesse generale del Paese, che si vogliono conseguire valorizzando il ruolo della Regione Friuli-Venezia Giulia. La Dc è altresì convinta di opporsi con fermezza — conclude la nota — ad ogni tentativo di stravolgimento del testo elaborato attraverso un lungo dibattito, dentro e fuori il Parlamento.

FISCO / UN ARGINE AL DEFICIT PUBBLICO

La scure sui settori spendaccioni

Riguarderà sanità, previdenza, trasporti, pubblico impiego e finanza locale



Il presidente del Consiglio, De Mita (nella prima foto) dovrebbe affrontare i problemi della manovra economica nel corso di un vertice dopo il congresso democristiano. La scure dovrebbe abbattersi sui settori indicati da Amato (nell'altra immagine) e da Fanfani. Per la sanità si danno per scontate alcune forme di assistenza indiretta, forse limitate alla spesa farmaceutica, per le fasce di reddito medio-alto.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Dopo aver concesso gli sgravi fiscali il governo si appresta a riprendere buona parte o forse più di quanto concesso. Così si parla con insistenza dei nuovi provvedimenti che sono allo studio per arginare la spesa pubblica e per aumentare il prelievo fiscale attraverso misure che dovrebbero colpire le rendite finanziarie e l'evasione per gli immobili. Per la sanità si prospetta l'assistenza indiretta per i redditi medio alti.

Il presidente del Consiglio però deve fare anche i conti all'interno della sua maggioranza. I ministri economici sono stati ascoltati dalla commissione bilancio e non sono mancate dissociazioni più o meno manifeste per l'intesa tra il governo e i sindacati.

Sulla questione degli oneri deducibili, poi, la marcia indietro sembra totale. Amato quell'intesa non l'ha condivisa, Colombo sì, almeno ufficialmente, però ha ammesso che forse doveva essere valutata meglio, Fanfani ha annunciato di aver inviato il 18 gennaio una lettera al presidente De Mita esprimendo preoccupazioni per i conti dello Stato. Ci sono poi i repubblicani che non perdono occasione per denunciare la gravità della situazione.

Il presidente del Consiglio dovrebbe affrontare la situazione nel corso di un vertice dopo il congresso democristiano. La scure dovrebbe abbattersi su alcuni settori indicati da Amato come troppo spendaccioni: sanità, previdenza, trasporti, pubblico impiego e finanza locale. Per la sanità, alcune voci danno con insistenza la possibilità di avviare forme di assistenza indiretta, forse limitata alla spesa farmaceutica, per fasce di reddito medio alto, oltre alla riforma delle Usl. De Mita però dovrà accertare che tutto il governo lo segua evitando le lacerazioni e le polemiche che hanno seguito i decreti fiscali e successivamente l'accordo con i sindacati.

Il ministro delle Finanze, Fanfani, nel suo intervento in commissione bilancio ha detto con chiarezza che l'allarme per la spesa pubblica è giustificato, tanto che il 18 gennaio aveva espresso le proprie preoccupazioni con una lettera a De Mita. Per fronteggiare la situazione, però, ha ricordato il ministro, la maggioranza dovrà essere compatta. Fanfani ha spiegato con chiarezza che dovrà essere il governo a «definire puntualmente, in sede di Consiglio dei ministri, gli impegni che a Palazzo Chigi ha dichiarato di poter presentare alle Camere» e che lo stesso governo dovrà «accertare entro quali limiti i partiti della maggioranza assicurino il loro appoggio». Cioè non dovranno esserci i distinguo che hanno seguito i decreti fiscali.

Fanfani ha anche indicato gli interventi che sono necessari. Per la previdenza, il ministro del Bilancio ha suggerito di anticipare alcune riforme allo studio, come l'innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia. Si tratta di misure contenute nella bozza di riforma messa a punto da Formica, ancora bloccata però per divergenze all'interno dell'esecutivo.

Si dovrà intervenire sulla sanità per rendere meno costoso e più efficiente il servizio sanitario.

Fanfani ha chiesto di rinviare il progetto di alta velocità nelle Ferrovie mentre per le Poste ha suggerito l'abolizione delle molteplici agevolazioni tariffarie. Fanfani ha ricordato l'intesa con i sindacati, avvertendo che «il governo deve accertare bene le impreviste conseguenze che per calcoli approssimativi, ad esempio in fatto di oneri deducibili, possono aggravare gli impegni già assunti e quelli da prendere».

E proprio in merito all'accordo con i sindacati ieri c'è stato un piccolo giallo. Il resoconto della Camera nel riportare il discorso di Colombo, ha messo in bocca al ministero alcune affermazioni di netto distinguo dai contenuti dell'intesa. Il ministro avrebbe denunciato il fatto che nel verbale dell'intesa, caute disponibilità governative sarebbero state riportate come assunzione di impegni precisi e comunque Colombo avrebbe annunciato di sentirsi «politicamente obbligato» a rispettarle.

Dopo è arrivata però una precisazione del ministro: «Io difendo l'accordo» ha detto Colombo, ammettendo però che le polemiche devono far riflettere e forse sarebbe stato meglio valutare con più attenzione l'intesa.

La Voce repubblicana ha preso però spunto da questo fatto per ribadire la contrarietà all'accordo e per ricordare che il ministro del Tesoro aveva abbandonato la riunione tra governo e sindacati.

Per il Pri, in ogni caso, l'adozione di un meccanismo per il recupero automatico del fiscal drag è stato un errore perché accettato in assenza di misure atte a ridurre il tasso di inflazione.

FISCO / POLEMICHE

Oneri deducibili, guerra di tabelle

I sindacati danno valutazioni diverse del compromesso

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Sul fisco ancora una giornata di incontri e polemiche. Pietra dello scandalo continua a essere la questione degli oneri deducibili. Il compromesso raggiunto tra i sindacati («nessuna opposizione se il Parlamento innalzerà l'aliquota del 22%, purché non vada oltre al 26%») non è ritenuto sufficiente dalle organizzazioni che rappresentano categorie a reddito medio-alto (ad esempio i quadri), e soprattutto non ha impedito che continuasse la proliferazione delle tabelle.

Ieri è stata la Cgil a fornire le sue, dalle quali risulta che il taglio degli oneri non è poi così drammatico come si vorrebbe far credere. La tesi della Cgil è che i contribuenti ci rimettono solo nel caso in cui abbiano un reddito superiore agli 85 milioni di lire annui e oneri deducibili pari almeno al 20% dell'imponibile. Come dire che praticamente tutti i lavoratori dipendenti (sono ben pochi i dipendenti con reddito superiore a 85 milioni) non hanno nulla di cui lamentarsi.

L'incredibile è che, da un punto di vista strettamente tecnico, tutte le tabelle sono esatte. Eppure ciascuna arriva a una conclusione diversa. Come si spiega? Nel modo più ovvio: ogni tabella è costruita partendo da presupposti diversi. Così la Uil non considera i vantaggi che verranno dal 1990 con il recupero del fiscal drag e fa vedere la parte di «risparmi» che si perderanno rispetto a quelli che si sarebbero avuti con la sola revisione della curva Irpef a partire da quest'anno. Cisl e Cgil, invece, considerano la restituzione del fiscal drag e in più fanno il paragone con quanto pagato lo scorso anno prima della revisione delle curve e delle aliquote Irpef. E' chiaro che i risultati non possono essere che diversi. Insomma, tante verità ciascuna diversa dall'altra.

Giorgio Benvenuto

Benvenuto (Uil) non si è lasciato sfuggire l'occasione per una battuta pepata: «Io appartengo a un sindacato che non aspetta dieci anni per accorgersi di un errore».

L'unico dato veramente certo è quello fornito dal ministero delle Finanze sul numero dei contribuenti che, con il fiato sospeso, aspettano di vedere come finirà il tormentone: non meno di 10 milioni. Si potrà obiettare che l'anno di riferimento non è freschissimo (risale alla dichiarazione dei redditi del 1984) ma ciò, oltre a dimostrare il grado di efficienza della nostra amministrazione finanziaria che viaggia con almeno tre anni di ritardo, spiega a sufficienza perché sull'argomento oneri deducibili sia esplosa la rissa. Dieci milioni di contribuenti equivalgono a molti milioni di voti sia in Parlamento, sia in tessere sindacali. Ovvia conseguenza è che in Parlamento potrà veramente accadere di tutto.

La vera paura dei sindacati, però, è che la disputa sugli oneri diventi il chiavistello per mettere in discussione l'intero «pacchetto fisco» concordato con De Mita.

Per evitare che ciò avvenga, anche ieri i leader sindacali hanno proseguito il loro giro di incontri vedendosi prima con una delegazione del Pli e poi con una della Dc.

Con il Pli, l'incontro ha avuto momenti di tensione. Sulla restituzione del fiscal drag, il segretario del Pli, Altissimo, ha espresso un giudizio positivo («Noi liberali la chiedevamo da anni»), ma ha avuto molto da ridire sul fatto che il governo abbia patteggiato con i sindacati su un argomento «come il fisco, che riguarda la totalità dei cittadini italiani». In più i liberali hanno fatto presente che l'intero accordo rischia di aggravare i problemi della finanza pubblica, per cui a questo punto «bisognerà intervenire con decisione sul fronte dei tagli della spesa».

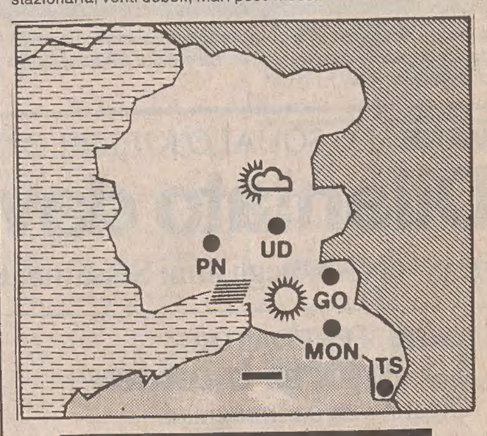
Meglio, dal punto di vista sindacale, è andato l'incontro con i capigruppo (Mancino e Martinazzoli) e il vicesegretario della Dc (Scotti). I rappresentanti della Dc hanno garantito che il partito difenderà in Parlamento l'accordo firmato dal governo «al di là di quegli approfondimenti tecnici che potranno essere necessari». Anche Scotti ha definito «positivo» l'incontro, spiegando che con i sindacati vi è stata convergenza anche «sulla preoccupazione per l'andamento dei conti pubblici».

A chi, invece, l'intero accordo sul fisco, e in particolare la questione degli oneri deducibili continuano a non andar giù sono le associazioni di categoria diverse dai sindacati confederali. Secondo la Confederquadri e i dirigenti d'azienda (Cida e Fndal) anche un compromesso con aliquota al 26% non va bene perché vanifica il recupero del fiscal drag. Insomma, la guerra continua.

IL TEMPO OGGI

venerdì 3 febbraio S. Biagio	sorge 7,24 tramonta 17,14	sorge 5,38 tramonta 13,33

PREVISIONI: su Sardegna e regioni Nord-occidentali nuvoloso con qualche debole pioggia. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità su medio e basso versante tirrenico e sulla Sicilia. Banchi nebbia sulle pianure al Nord e foschie sul versante adriatico. Temperatura stazionaria, venti deboli, mari poco mossi.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE		GORIZIA		MONFALCONE	
minima	7,6	minima	8,	minima	6,7
massima	11,2	massima	17,	massima	14,9
PORDENONE		**UDINE**			
minima	2,	minima	0,4		
massima	12,	massima	14,9		

Minime e massime in Italia

Bolzano	-6	15	Firenze	-2	18	Venezia	-2	10
Milano	-4	14	Torino	-3	16	Genova	7	17
Bologna	-1	15	Cuneo	7	17	L'Aquila	-6	10
Pescara	1	14	Roma	-2	18	Campobasso	3	10
Bari	5	16	Napoli	0	17	Reggio C.	9	16
Palermo	7	14	Catania	1	18	Cagliari	1	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	1	2	Atene	6	11	Belgrado	0	2
Berlino	-1	3	Bruxelles	0	7	Ginevra	-3	0
Londra	1	6	L. Angeles	9	14	Madrid	6	12
Mosca	-2	-2	N. Delhi	10	25	New York	7	19
Osio	-2	5	Parigi	-3	2	Rio de J.	21	37
Stoccolma	1	5	Varsavia	5	6	Vienna	2	5

EMERGENZA / LE PROPOSTE DEI MINISTRI RUFFOLO E BATTAGLIA

Benzina verde meno cara e stangata sui diesel

La metà del parco macchine italiano è già predisposta per questo carburante senza piombo - La trasformazione dei bus

ROMA — Un incentivo fiscale tale da portare il prezzo di vendita della benzina senza piombo a un livello inferiore di almeno 50 lire al litro rispetto al carburante contenente piombo, è stato proposto dal senatore socialista Tommaso Mancia che ieri alla commissione industria di Palazzo Madama ha svolto la relazione introduttiva per l'avvio dell'esame dei disegni di legge presentati da vari gruppi per la benzina antinquinante. Prima di entrare nel merito, il sen. Mancia ha sottolineato che «ormai non basta più denunciare perché c'è la necessità di passare celermente a operare. In questo senso la commissione industria dovrà predisporre quanto prima una legge sulla quale chiamare il Parlamento a dare il proprio contributo.

E sulla «benzina pulita» sono intervenuti nel pomeriggio al Senato anche i ministri dell'Industria e dell'Ambiente, Battaglia e Ruffolo. Si è trattato di un «incontro informale» al quale hanno partecipato anche gli esponenti delle commissioni industria e ambiente del Senato e della Camera.

Il quadro tracciato dai due ministri non è stato edificante: ben 11 provvedimenti contro l'inquinamento — hanno detto — sono rimasti impantanati a vari livelli all'interno del governo e non hanno raggiunto mai il Parlamento. Battaglia e Ruffolo sono d'accordo sulla necessità di immettere sul mercato entro brevissimo tempo la benzina senza piombo. Il ministro dell'Industria ha dichiarato che le compagnie petrolifere sono già in grado di produrre i 15 miliardi di litri annui per il primo impatto e che il 50 per cento del parco macchine esistente ha già i motori predisposti.

Secondo Battaglia, inoltre, la benzina verde dovrebbe costare 50 lire in meno di quella con il piombo, mentre il 14 per cento dei distributori (circa 5 mila) sono già attrezzati per la distribuzione. Il ministro dell'Ambiente Ruffolo ha a sua volta insistito per accompagnare l'immissione della benzina pulita sul mercato con un aggravio fiscale della tassa di circolazione per i veicoli a gasolio, per la trasformazione dei bus e per favorire con incentivazioni la diffusione della benzina senza piombo.

L'emergenza smog esplosa nei giorni scorsi a Milano rappresenta soltanto la punta dell'iceberg di una realtà più generale che riguarda molte altre città italiane, dove tuttavia non si è manifestata soltanto per le carenze nei sistemi e nelle metodologie di rilevamento e di controllo. Per fare fronte a tale situazione i comunisti, in una conferenza stampa a Botteghe Oscure, hanno avanzato una serie di proposte. I comunisti chiedono innanzi tutto l'eliminazione nelle città degli impianti di riscaldamento a olio combustibile e a carbone, favorendo l'utilizzo del metano e in via subordinata il gasolio con contenuto di zolfo non superiore allo 0.1%. Combustibili a basso tenore di zolfo vengono richiesti anche per le industrie che operano nelle aree metropolitane, mentre si chiede di utilizzare i finanziamenti Cee per lo sviluppo degli impianti di teleriscaldamento e cogenerazione. Numerose poi le misure proposte per disciplinare l'inquinamento provocato dal traffico veicolare. Si chiede di predisporre adeguati incentivi fiscali che favoriscono l'uso della benzina senza piombo, l'obbligo di munire le auto di marmitte catalitiche, in recepimento anticipato di due anni delle direttive europee sulle emissioni degli autoveicoli, la disincentivazione dell'uso dei fuoristrada e dei motori diesel per autoveicoli e mezzi pesanti.

EMERGENZA / SICCITA' RECORD

In chiesa a pregare per la pioggia

Le previsioni dicono «bello» anche per i prossimi giorni

ROMA — Il perdurare di questa eccezionale siccità da cui è afflitta mezza Europa, e in particolare l'Italia, ha preso decisamente la piega di una calamità naturale. Siamo al punto che nelle chiese di Genova, per esempio, si prega per la pioggia, come negli antichi tempi. E la situazione non accenna a migliorare, continuando a estendersi su tutto il Mediterraneo una vasta area d'alta pressione, che impedisce l'afflusso di correnti umide esterne, e così ormai dallo scorso novembre.

Le previsioni meteorologiche registrano uno spiraglio di nuvolosità sulla Sardegna, a causa di una debole instabilità sulle coste nord africane: addensamenti, ma alti e sottili, sono perciò previsti anche se su parte della Liguria e sull'alta Toscana, con possibili ma brevi piogge. Sulle restanti regioni è però previsto un tempo inesorabilmente sereno, per l'intero week-end. Ma, attenzione, ciò vuol dire anche il perdurare di banchi di nebbia e foschie dense al Nord e al Centro, nonché lungo i litorali adriatici.

E così divampano dappertutto gli incendi. Assediati dalle fiamme che nell'entroterra riducono in fumo migliaia di ettari di bosco e alla vigilia di un piano di razionamento idrico che scatterà lunedì, i genovesi si rimettono a questo punto alla divina provvidenza. Su invito di mons. Martino Canessa, vicario generale della diocesi, i sacerdoti genovesi hanno cominciato ieri a tener messa insieme nel rito la «preghiera della pioggia», un'antica orazione prevista dal Messale romano insieme ad altre preghiere speciali dedicate alla Patria, al tempo di guerra e al capo dello Stato. L'appello del vicario ai sacerdoti genovesi è ospitato dal periodico d'informazione diocesana della curia.

Incendi, autentica piaga di queste settimane, divampano anche su gran parte dell'arco alpino friulano. Dopo quelle del Monte Cuar, nel comune di Forgaria, spente dalle guardie forestali dopo sei giorni di duro lavoro, le fiamme si sono sviluppate ieri sul Monte Brancot, nel Gemonese; mentre altri incendi sono scoppiati sul Monte Bernardia, fra Tarcento e Nimis, e nell'alta Val Canale.

Focolai che avrebbero, tutti, origini dolose. Perché, oltre agli incendi «naturali», sono in piena attività anche i piromani, ai quali viene per esempio addebitato il rogo della pineta di Monte Moro, nel Veronese, dove tutta la popolazione si è mobilitata per domare le fiamme. E almeno tre incendi su dieci sono opera di piromani anche nel Trentino, dove sono mobilitati un migliaio fra vigili del fuoco e volontari della protezione civile. Sulle alture dell'Aquila, ai confini col Lazio, un piromane è stato individuato e arrestato, quale responsabile di un fronte di fuoco che ha imposto il ricorso ad aerei ed elicotteri.

L'Italia brucia, dunque, dal Trentino alle Marche, dalla Liguria all'Abruzzo, dal Friuli-Venezia Giulia alla Toscana: in provincia di Firenze gli interventi dei vigili del fuoco sono stati quasi mille in un mese, un record che resisteva da qualche decina d'anni. E un centinaio, si apprende da Roma, sono le missioni aeree attivate in gennaio sulle zone incendiate, per un totale di 260 ore di volo e di 534 lanci d'acqua o di miscele ritardanti.

E un po' dappertutto è anche emergenza idrica. Nell'Emilia Romagna, dove non si registrava una simile situazione da ottant'anni a questa parte, sono una cinquantina i comuni costretti a far ricorso alle autobotti per l'approvvigionamento idrico. Il danno, calcolato dalla Regione, è di 45 miliardi.

Ma la morsa della siccità assedia soprattutto le regioni meridionali. In Abruzzo — dove sono compressi i raccolti e le riserve di foraggio sono esaurite — si invoca la calamità naturale, e così in Campania si sta per proclamare lo stato d'emergenza, ormai in crisi anche tutte le coltivazioni ortofrutticole.

EMERGENZA / MILANO

L'allarme è «rosso»

Smentite le previsioni di Pillitteri

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — La centralina di rilevamento atmosferico di viale Marche, nei pressi dell'autoparco di viale Farini, ha smentito le pur pessimistiche previsioni del sindaco di Milano, Paolo Pillitteri. «Per quest'anno — aveva garantito lunedì il primo cittadino del capoluogo lombardo — le soglie di allarme non saranno superate». Errore. La media giornaliera indicata dai rilevatori elettronici si è infatti portata a quota 523 microgrammi di anidride solforosa per metro cubo, sopra la soglia «rossa» indicata in un valore di 500. E poiché 523, come si è detto, è un valore medio nell'arco delle 24 ore, c'è solo da chiedersi quali concentrazioni di veleno siano state respirate in quella zona della città nelle ore di massima intensità di traffico.

Se viale Marche piange, gli altri quartieri non ridono. Tra mercoledì e ieri sono aumentate le stazioni di rilevamento che hanno segnalato un superamento della soglia di attenzione sia per quanto riguarda l'anidride solforosa che il biossido d'azoto. Senza dimenticare (e a ricordarlo continuamente ci pensano gli ambientalisti) che di altre sostanze (e in particolare del piombo tetraetile e delle fibre di amianto, sicuramente cancerogene) non si procede neppure alla misurazione della concentrazione.

Nel pomeriggio di ieri un flash di agenzia rimbalzato dai centri che seguono ora per ora l'evoluzione del quadro meteorologico sull'intera provincia, ha finalmente accennato a una temporanea attenuazione dell'alta pressione, con una possibile riduzione dell'anidride solforosa presente grazie all'intervento di deboli venti da Est. Ma non regna certo l'ottimismo.

Si inizia intanto a parlare della crisi idrica che, con ogni probabilità, colpirà la Lombardia nei prossimi mesi. Difficoltà di approvvigionamento dell'acqua e addirittura possibilità di razionamento non sono escluse neppure se dovesse, finalmente, iniziare a piovere.

Frattanto stanno divampando le polemiche che investono l'operato dell'amministrazione comunale. Ieri un consulente pagato dal Comune per mettere a punto un piano anti-inquinamento, ha affermato di aver studiato la conversione dei motori diesel degli autobus in propulsori a gpl o a metano e di aver presentato i risultati, ma di non avere ricevuto alcuna risposta in merito. Per la riconversione bisognerebbe spendere 25 miliardi (circa 17 milioni ad autobus).

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Le stelle vi daranno smalto ed energia, la vostra immagine risulterà piuttosto luminosa! Sul lavoro sarete ascoltati, le vostre proposte verranno esaminate a fondo.

TORO — La mattinata mostrerà subito di che pasta è fatta la vostra giornata; se i primi impegni non si risolvono in un successo non disperate! Fate appello alla vostra grande forza di volontà.

GEMELLI — La partenza di una persona cara vi renderà forse un po' malinconici, introversi. Reagite con ottimismo a questa e ad altre simili eventualità, le persone attorno a voi vi daranno una mano.

CANCRO — Avrete grandi soddisfazioni, soprattutto in campo sentimentale: il partner si mostra dolce e il fine settimana si annuncia idilliaco! Purtroppo sul lavoro non sarà tutto così roseo.

LEONE — Un pomeriggio intenso e fortunato farà da contraltare a una mattinata sciatta e svogliata. I risultati sul lavoro saranno soddisfacenti, ma cercate di distribuire meglio le energie.

VERGINE — Qualche contrattempo non mancherà, ostacoli imprevisti rallenteranno il vostro cammino. Sarà importante avere amici e alleati che vi spalleggino. In famiglia importanti decisioni.

BILANCIA — Verrete apprezzati e valorizzati, non avrete ruoli da comparsa! Sia in ufficio che nella vita privata sarete sotto i riflettori, è una buona occasione da non sciupare!

SCORPIONE — Non si può dire certo che oggi sarete sotto pressione, ma non dovrete distrarvi o appisolarvi, ci sarà un solo treno da acchiappare al volo! La forma fisica è in crescendo.

SAGITTARIO — Oggi in primo piano saranno gli amici, senza di loro vi sentirete abbandonati e tristi; i familiari non sapranno darvi quello che cercate... Sul lavoro attenzione agli sgambetti.

CAPRICORNO — Non vivete con ansia la vostra giornata, dimenticate orari e programmi e lavorate con serenità; ciò che farete avrà qualità, lasciate perdere la quantità! Fortuna con il partner.

ACQUARIO — La settimana ormai si sta chiudendo, ciò che è fatto è fatto; già dal pomeriggio potrete tirare i remi in barca, il lavoro non vi disturberà. In amore serenità. Sarete in forma.

PESCI — La vostra sensibilità vi farà vedere più lontano degli altri, in ogni situazione potrete dare consigli ed evitare passi falsi. In famiglia grandi siddisfazioni. Bene con l'amore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'2 febbraio 1989 è stata di 67.300 copie

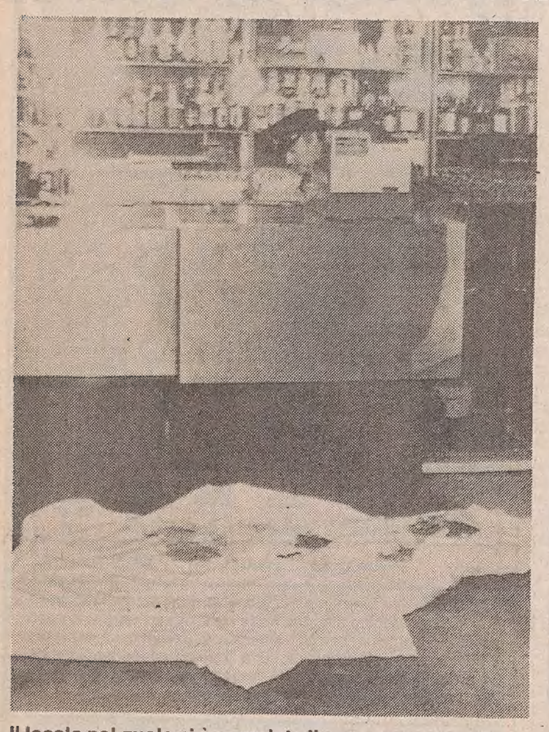
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL QUADRUPLICE OMICIDIO NEL FERRARESE

«Laguna blu» nel sangue

«Adesso vi faccio vedere chi sono io!»: e sono crepitati i colpi - Le ricerche

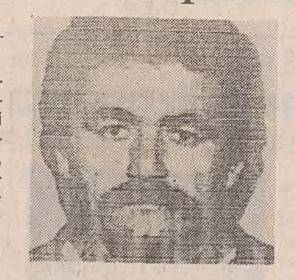


Il locale nel quale si è compiuto il massacro: coperto da un lenzuolo uno dei corpi. La caccia all'assassino continua tuttora.

Dall'inviato
Gianni Leoni

BOSCOMESOLA (FERRARA) — Lo chiamavano «Tango», perché con le mani ci andava giù pesante e le suonava a tutti. O anche «Lupo», ma soprattutto «Il colonnello», per certi sballati atteggiamenti militareschi. E lui, Valeriano Forzati, 37 anni, (nella foto) con quei coloriti soprannomi di paese ci si gonfiava il petto e la mente. Ma guai a contraddirlo, soprattutto se aveva il cervello intorpidito dalla birra, come ormai capitava sempre più spesso. Eran calci, schiaffoni e minacce di future vendette. Ma l'altra notte, all'ennesimo richiamo del gestore del night «Laguna blu», per molestie ai clienti, non ha reagito. Anzi, s'è fatto ancora più taciturno, e dopo l'ultima birra, è uscito nella nebbia della strada. Ma eccolo, un'ora più tardi, nuovamente nella penombra del locale, alto e massiccio nel giubbotto verdone paramilitare, a gambe larghe come il pistolero di un western da quattro soldi.

«Adesso vi faccio vedere chi sono io», ha urlato. Ed è stata una strage. Dalle tasche della giubba ha allungato nella sala una pistola a doppio caricatore e una mitraglietta. Un massacro. Sono morti, centrati alla testa e al torace, il titolare del night, Franco Massimo, 39 anni, di San Severo di Foggia, sposato, due figli, ex pugile, residente a Comacchio; il fratello Ennio, 37 anni e la sua convivente, Ada Marzia Turri, 26 anni, di Lagosanto di Ferrara, residente ad Adria (Rovigo).



La caccia al folle sanguinario si è protratta per tutta la giornata, ma finora senza alcun esito. E' ancora armato di pistola e mitraglietta.

L'assassino, subito dopo, è salito sull'atuo di un avventore, Dino Govoni, 54 anni, possidente, e si è allontanato con lui verso Bologna. L'Alfa 164, è stata trovata a giorno fatto alla periferia di Poggio Renatico. Sopra, fulminato forse con tre colpi, c'era Govoni. E il killer? Vagava da un luogo all'altro, armatissimo e pericoloso, tra mille segnalazioni ora nel Ferrarese ora verso Bologna, braccato da decine di pattuglie di carabinieri e polizia.

Insomma, dappertutto e insieme da nessuna parte, almeno fino a sera, mentre i quesiti si allargavano alla provenienza delle armi.

E dire che lui, Valeriano Forzati, aveva tutt'al più la fama da bullo di paese, un poco sbruffone ma di buon animo, generoso e inoffensivo a mente lucida, violento e irresponsabile già al terzo bicchiere. A Mesola, dove risiede con la moglie e due figli, fa l'operaio agricolo, ma si dà da fare anche con un piccolo allevamento di anatre e di galline. Quando è a casa. Perché buona parte del tempo l'ha trascorsa nelle carceri di mezzo ferrarese, ed anche del Veneto, per reati pesanti: furti, rissa, rapina, associazione per delinquere, e sospetto di omicidio, subito caduto, per la morte di un giovane a Goro.

Nella penombra, oltre la facciata in smalto bianco e rosso del «Laguna blu», ci andava spesso, a tarda sera, quando l'ultimo bar della frazione tirava giù la serranda. Ed eran litigi frequenti con Franco Massimo.

Anche l'altra notte sembrava dovesse andare così. Valeriano Forzati è arrivato poco prima delle 3 con la mente già un poco intorpidita da chissà quante altre soste nei bar della zona. Ha bevuto ancora. Poi s'è avvicinato a una coppia e se l'è presa con la ragazza. O forse parlava da solo, nell'anticipo di uno dei soliti monologhi di fine nottata prima del rientro. Ma Franco Massimo è intervenuto. In quel locale di specchi, poster e gardenie, con le immagini della Monroe sulle pareti nere, aveva investito tempo e quattrini da quattro anni, dopo una precedente esperienza in un night di Comacchio successivamente distrutto dal fuoco. E Valeriano Forzati, quindi, almeno così pensava il gestore, avrebbe fatto bene a girare alla larga.

LA VIOLENZA SESSUALE

Diventa un delitto contro la persona

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — La violenza sessuale non è più un reato contro la morale, come lo etichetta l'attuale codice penale, elaborato in epoca fascista. E', ora, un delitto «contro la persona». La Camera confedera all'unanimità con 366 voti a favore su 366 votanti una scelta maturata da anni e già fatta propria dal Senato. L'approvano tutti, dal Msi a Democrazia proletaria. E si volta una pagina, nella cultura giuridica e nel costume del nostro paese.

Inizia così, in una mattinata carica di tensioni, di posizioni personali che superano scelte di gruppo e prescindono da equilibri politici di maggioranza e da opzioni ideologiche, di orientamenti individualistici che attraversano i deputati dalla destra alla sinistra, il cammino della nuova (ma invecchiata in dodici anni di attese) legge sulla violenza sessuale. E' un buon segno, ma i veri nodi sono ancora da sciogliere. E sono sempre due: la procedibilità (a querela di parte, d'ufficio o col «doppio regime» per le violenze esterne ed interno alla coppia» e la sessualità fra minori. Su questi temi l'appuntamento è per la settimana prossima: si riprende mercoledì, con voto finale — salvo sorprese — giovedì.

Poi, nel corso di una giornata di faticosa discussione, e nell'inestricabile groviglio di oltre 120 emendamenti alle quindici norme, l'assemblea opera — approvando l'articolo due — un'altra rivoluzione unificando due reati sotto l'unica dizione di «atti sessuali».

Non esiste più la violenza carnale, non esistono più gli atti di libidine violenta, che attualmente sono puniti separatamente e diversamente. D'ora in poi — perché anche il Senato operò questa scelta — la violenza sessuale è unica, tanto nel caso di stupro ro e proprio, quanto negli altri odiosi cas aggressione sessuale. Sarà il giudice a duare la pena. Che, sulla base di emar menti presentati da vari deputati, sale da minimo di tre a un massimo di otto anni.

C'era stata discussione, però, su questo p to, giacché sia il sindacale Mellini che il l rale Biondi, sia la democristiana Fumag avevano proposto di mantenere la distin ne fra le due fattispecie di reato.

«La donna viene comunque offesa — ha d to Ombretta Fumagalli — ha conseguen ben più gravi ha la congiunzione carnale spetto ad atti di libidine violenta. E poi l'un cazione non costituisce di per sé deterre dal compiere un reato più grave.

L'aumento della pena minima (da due a anni) veniva sollecitata da tempo per evit che una legge che, nelle intenzioni, deve dare a perseguire con maggiore rigore stupro, rischiava di rivelarsi meno puni dell'attuale. La soglia di due anni poteva durre, anche in caso di condanna, a rim re in libertà lo stupratore per effetto delle minuenti e della condizionale. Aumenta di un anno, tale rischio non c'è.

Di conseguenza era necessario aument — all'articolo 3, approvato subito dopo le ne per le circostanze aggravanti. Ossia, quattro a dieci anni (e non da tre a otto, co aveva indicato il Senato) quando la violen è commessa con uso di armi o di droghe; s commessa da persona travisata; se la v lenza, ancora, è commessa su persona p vata dalla libertà personale (una persona f questrata che durante la «prigionia» subis anche la violenza; una fattispecie diversa sequestro a scopo di violenza sessuale, p vista da una successiva norma).

MARE / LO SQUALO KILLER DI PIOMBINO

Dilaniato davanti al figlio

Il sub ucciso, negli anni Sessanta, era stato anche calciatore

Servizio di
Fiorenzo Bucci

PIOMBINO — Dilaniato da uno squalo. A poco più di un miglio dalla spiaggia di Baratti. Una tragedia allucinante, senza precedenti nelle acque della costa tirrenica. La vittima è un sub, straziato proprio davanti agli occhi del figlio che era sulla barca-appoggio: Luciano Costanzo, 47 anni, portuale piombinese nativo di Grosseto, ex-calciatore che aveva militato anche nei ranghi del Livorno, in serie C, agli inizi degli anni Sessanta.

Ieri mattina il sub piombinese è uscito all'alba, accompagnato dall'amico, ingegner Bader, 64 anni di Napoli e dal figlio, Gianluca di 19 anni. Due le versioni sull'uscita in mare: c'è chi sostiene che il sommozzatore dovesse controllare dei cavi sottomarini per conto dell'ingegner Bader alle dipendenze di una ditta appaltatrice dell'Enel e chi, invece, accredita l'ipotesi di una battuta di pesca, come del resto era consuetudine del terzetto. Ipotesi, quest'ultima, sostenuta anche dal sindaco di Piombino, Benesperi, soccorso sul luogo della tragedia.

Quando è arrivato nel Golfo di Baratti Luciano Costanzo ha calato le due ancore. Erano circa le dieci. Il tempo era splendido, il mare calmpo. L'ex calciatore ha cominciato tutte le operazioni necessarie: si è infilato la tuta, si è allacciato la cinghia con i pesi, si è sistemato le bombole dell'aria e poi si è calato in mare. Tutto è avvenuto alla presenza del figlio e dell'ingegner Bader, anch'egli sulla barca. Poco dopo l'incredibile tragedia.

Quando il sub era a una ventina di metri di distanza dal gozzo, i due che si trovavano a bordo hanno visto sollevarsi un'ondata violenta. E da qui comincia il racconto agghiacciante degli unici due testimoni. Spaventosa la scena che ne è seguita: Luciano Costanzo, che già era sceso sott'acqua, è riemerso urlando. Stava annaspando nel tentativo di avvicinarsi alla barca. Lo squalo, cinque, sei metri di lunghezza, lo ha letteralmente ingoiato ed è sparito tra le onde. Inutile qualsiasi ricerca. Solo nel pomeriggio il mare ha restituito brandelli di tuta e anche resti umani.

Luciano Costanzo, ex calciatore del Livorno, era un esperto subacqueo. Del mare e specialmente dello specchio d'acqua davanti a Baratti conosceva ogni particolare. Il fondale nel quale il Costanzo si è immerso non arriva a 30 metri.

L'ingegner Bader, esperto di mare, non ha dubbi: «era un pescecane». Quando è scattato l'allarme, nello specchio di mare sono accorse le motovedette di carabinieri, finanza, capitaneria di porto. Nel pomeriggio è arrivato anche un elicottero dei vigili del fuoco di Arezzo. Il perimetro di mare è stato settacciato palmo a palmo. Un fuoristrada del gruppo della Protezione civile che fa capo alla Misericordia di Livorno ha anche perlustrato in lungo e in largo l'arenile di Baratti nella vana speranza che il sub avesse potuto salvarsi, e che quello squalo altro non fosse che un'allucinazione, un incredibile allucinazione.

In serata il mare ha restituito alcuni brandelli della tuta da sub del Costanzo, insieme a pochi, miseri resti dell'uomo che sono stati raccolti dalla Pubblica Assistenza di Piombino e trasportati all'obitorio del cimitero.

Le ricerche sono continuate fino a notte: dello squalo però nessuna traccia.

Il comandante del porto di Piombino Antonino Munafò ha emesso un'ordinanza che vieta la balneazione nelle acque di Baratti.

Avvisi sono stati diramati a tutti i natanti. Una decina di giorni fa le cronache si erano occupate di un enorme squalo bianco che alcuni pescatori napoletani avevano dichiarato di aver visto a largo di Procchio, nelle acque dell'Isola d'Elba.

Nelle acque intorno al promontorio di Piombino, invece, le ultime segnalazioni relative alla presenza di squali risalgono alla scorsa estate.

MARE / I PREDATORI

La «morte bianca»

Giganti veri o immaginati

LIVORNO — Gli australiani che lo conoscono bene lo chiamano con un nome sinistro: la morte bianca. Ed è gente che da sempre convive con gli squali, dai tigre ai martello, dai mako alle verdesche. Ma lo squalo bianco, il white shark degli anglosassoni, è un animale molto diverso da tutti gli altri selaci conosciuti: è un killer.

Discendente diretto dell'immenso squalo primoridale Charcarodon megalodon, che pesava oltre sei tonnellate ed era lungo più di dieci metri, lo squalo bianco appartiene all'ordine dei selaci, pesci cartilaginei tra i più antichi della Terra, ed al genere dei Carcharhinus.

La sua è la famiglia degli Isuridae, squali che si distinguono per un corpo possente e fusiforme, allargato nella parte centrale e con il muso conico, piuttosto tozzo salvo una specie di naso prominente. Grigio scuro sul dorso, lo squalo bianco presenta la parte ventrale biancastra. Le pinne pettorali sono nettamente più avanzate della dorsale, grandi e potenti. La dorsale è molto sviluppata, come la caudale che presenta il lobo superiore falcato con una breve appendice superiore.

La dentatura è una vera e propria macchina per macellare: è costituita da alcune file di denti triangolari, affilatissimi, lunghi fino a 5 centimetri, che non sono veri e propri denti ma scaglie della durissima pelle che sulla bocca si specializzano fino a diventare una micidiale sega. Quando un dente si rompe su una preda, quelle della fila subito interna alla bocca «migra» in avanti e in pochi giorni prende il posto dell'altro, ingrandendosi quando basta.

Le dimensioni dello squalo bianco, certamente uno dei più grandi squali non planctofagi esistenti, sono state spesso esagerate. Pescatori inorriditi hanno riferito di averne visti di lunghezze superiori ad 8 metri, con la bocca in grado di inghiottire intero un uomo. Fino al 1945 l'esemplare più grande catturato e misurato da esperti ufficiali era un maschio di 6,40 metri preso al largo dell'Avana (Cuba).

Ma nel 1987 il record mondiale è passato a una femmina catturata nel Mediterraneo, al largo dell'isola di Gozo (Malta), lunga 7,14 metri e pesante 3 tonnellate. Nel suo stomaco, i pescatori che l'avevano catturata avevano trovato uno squalo grigio di 2 metri, un delfino di 2,5 metri e una tartaruga marina di 70 cm completa di corazza.

Che lo squalo bianco stia diventando frequente nel Mediterraneo lo confermano molti episodi. Due anni fa un esemplare di quasi 6 metri rimase in una tonnara di Ustica, e fu fotografato dal noto sub e ricercatore livornese professor Giuseppe De Renzi, recentemente scomparso. E' certamente uno squalo bianco di notevoli dimensioni anche Willy, il grande squalo che da due anni appare e scompare in Adriatico malgrado la caccia accanita che gli danno decine di club di pescasportivi.

Perché questo aggressivo selacio stia aumentando nel Mediterraneo non è ben noto. Gli esperti tendono a pensare che l'aumento della temperatura media del nostro mare e il miglioramento delle acque per i depuratori e gli apparati di riciclo delle navi, abbiano fatto aumentare le concentrazioni di pesce azzurro sia in Adriatico che nel Tirreno. Il pesce azzurro, sardine e acciughe, è seguito dai grandi predatori come tonni e delfini che costituiscono a loro volta l'alimento preferito degli squali. E insieme a loro anche delle orche, che infatti sono anch'esse tornate sui nostri mari.

[Antonio Fulvi]

SCANDALO DELLE LENZUOLA D'ORO

Graziano interrogato per otto ore

Una deposizione lunghissima che ha ripercorso tutti i vertici delle Ferrovie

ROMA — Ennesimo, lunghissimo interrogatorio per Elio Graziano, l'industriale salernitano al centro dello scandalo delle «lenzuola d'oro». Dalle dieci del mattino fino alla prima serata, l'industriale è rimasto, ieri, nello studio del giudice istruttore.

Una deposizione lunghissima che ha ripercorso tutto il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, a cominciare dal presidente Ligato. E che minaccia di puntare molto in alto coinvolgendo, magari, anche un ex ministro.

Ma sulla deposizione di ieri è calato un inspiegabile silenzio. Lo stesso Graziano, uscendo dalla stanza del giudice per un breve spuntino verso le due del pomeriggio, con aria misteriosa ha voluto confermare la consegna del silenzio: «Lasciate che la giustizia faccia il suo corso. Non diamo retta alle sciocchezze che circolano: a quelle che scrivono alcuni giornali e a quelle che, magari, dico prorio io. Lasciate che la giustizia faccia il suo corso». In realtà pare che per oltre otto ore l'industriale casertano si sia limitato a ricostruire ogni passaggio dell'appalto sulle lenzuola.

«Abbiamo parlato delle "parure d'oro" — ha detto poi Graziano, pochi minuti prima delle 19 quando ha terminato la sua deposizione —, "parure d'oro" che non sono affatto d'oro. Potevano forse diventarlo per qualcuno. Questo vuol dire che non sono state pagate tangenti». E nel dire questo Graziano ha mostrato ai giornalisti un sacchetto trasparente che conteneva appunto le tanto discusse «lenzuola d'oro», la confezione di materia plastica per trasformare i sedili dei treni in cuccette per la notte.

«Abbiamo discusso soprattutto della qualità di queste lenzuola. Io non ho cercato di dimostrare nulla: ci penseranno gli esperti a stabilirne la qualità — ha continuato Graziano —. E allora ci si accorgerà che queste non sono "lenzuola d'oro", ma solo il frutto di 400 persone che lavorano. Pardon, lavoravano per le Ferrovie dello Stato».

Ma sui politici? Sul coinvolgimento di Trane? Possibile che in otto ore l'argomento non sia stato neppure sfiorato? «Sinceramente non ricordo neppure cosa abbiamo messo a verbale» ha concluso Graziano, ma con aria poco convincente.

Sembra, invece, che buona parte dell'interrogatorio sia stato dedicato proprio al capitolo «politico» dello scandalo.

Graziano avrebbe confermato che l'ex braccio destro di Signorile, Rocco Trane, ricopriva un ruolo chiave nelle Ferrovie dello Stato; a lui è delegato il compito di avall re le «revisioni», cioè gli a giustamenti dei costi de appalti in base all'aume delle materie prime.

Graziano sarà nuovame interrogato nei pross giorni. Ma l'inchiesta su Ferrovie d'oro ha comincl a marciare anche senza lui. Una volta infilata la te sotto la coperta, i giud hanno scoperto altri scand li.

Ad esempio hanno accerta che tutti i componenti de consiglio di amministrazio ne, a partire dal 1986 aveva no diritto all'uso di una carl di credito per «spese di rap presentanza» per un am montare complessivo di 1 milioni annui.

Naturalmente di queste sp se non esiste nessuna rice vuta fiscale. Una sorta di re galo che gli stessi consiglie si erano concessi.

FERROVIE

Dirigenti accusati

BOLOGNA — Tre alti dirigenti del compartimento di Bologna delle Ferrovie dello Stato sono stati raggiunti da altrettante comunicazioni giudiziarie della magistratura bolognese, in cui si ipotizzano i reati di peculato, corruzione interesse privato in atti di ufficio e falsità materiale. Si tratta del direttore compartimentale ing. Gabriele Malacarne, del capo unità di coordinamento e manutenzione, ing. Filippo Rebecchi e del capo dell'ufficio legale, ing. Giuseppe Sebartoli.

E ora i colleghi

PALERMO — Dopo essere stata insultata da un ubriaco, mesi fa, la poliziotta di colore Dacia Valent (il cui fratello è morto assassinato a Udine) ha ricevuto ora le ingiurie degli stessi colleghi della questura di Palermo, attraverso la radio di bordo delle auto di servizio. La poliziotta di colore ha ripresentato domanda di trasferimento.

BIMBO

Bastona i compagni: allontanato da scuola

MACERATA — Un bambino di sei anni, da quattro mesi iscritto alla scuola elementare di Collevario a Macerata, è stato allontanato a tempo indeterminato dall'istituto perchè troppo vivace.

La decisione è stata presa dalla direzione didattica della scuola, d'intesa con il provveditore, in seguito alle lamentele degli insegnanti e dei genitori.

Sembra che il bambino, considerato normalmente intelligente, picchi i compagni, fugga in continuazione dalla classe, insulti le maestre e lanci libri e oggetti in terra.

Il tribunale dei minori di Ancona, interessato alla vicenda, ha proposto ai genitori di far sottoporre il bimbo ad una visita psicologica specialistica ma questi si sono rifiutati e il tribunale non è potuto intervenire diversamente.

Da qui la decisione dell'allontamento del piccolo dalla scuola.

NEL LAZIO

Violentate dal padre

Denuncia attraverso Telefono rosa

ROMA — Una nuova storia di violenze sessuali tra le mura domestiche è stata scoperta grazie a «telefono rosa», il servizio in difesa delle donne organizzato dalla Federcasalinghe. Un imprenditore di 46 anni di un centro del Sud Pontino ha ricevuto un mandato di cattura dal giudice istruttore di Latina ed è ora agli arresti domiciliari con l'accusa di aver violentato per anni due delle sue tre figlie.

La vicenda è stata raccontata in questi giorni a «telefono rosa» dalla più grande delle due ragazze e l'avvocato Anna Laura Tocco, che risponde alle chiamate, le ha assistite convincendole a denunciare tutto alla magistratura.

L'imprenditore avrebbe cominciato a violentare le due figlie cinque anni fa, quando queste avevano 15 e 14 anni. L'una non sapeva di quanto accadeva all'altra. Gli abusi avvenivano per lo più in campagna. Una volta l'uomo, approfittando di un viaggio di lavoro, portò con sé la più grande e la costrinse a un rapporto in un albergo.

Le due ragazze non hanno mai detto nulla alla madre perché il padre le aveva minacciate facendo credere loro che l'avrebbe uccise. Si è scoperto tutto quando l'uomo, che era andato a convivere con un'altra don na ha affrontato la causa d separazione.

La figlia più grande, infatti ha denunciato tutto quando ha saputo che nell'ipotesto accordo sull'affid dei figli, tre femmine e un maschio, è previsto che il padre avesse con sé un giorno la settimana la figlia più piccola. E' stato l'istinto di protezione verso la sorellina a indurre la giovane a raccontare le violenze subite dal padre. A questo punto anche l'altra vittima degli abusi ha parlato.

Dopo la denuncia, il giudice del Tribunale di Latina Procaccini ha ascoltato le due ragazze, ha interrogato l'uomo mettendolo anche a confronto con le due figlie e ha quindi emesso il mandato di cattura.

UNA NUOVA TENDENZA

«Pentito» sì, ma a fini di lucro

PALERMO — I «pentiti» della mafia alzano il prezzo. Consapevoli del ruolo avuto nelle inchieste e nei processi a «Cosa nostra» chiedono non soltanto maggiore protezione ma anche quattrini.

Si va dunque affermando un nuovo «pentitismo», quello, potremmo dire, a fini di lucro Non si è spenta ancora l'eco delle lamentele di Totuccio Contorno, che dagli Stati Uniti, in una intervista televisiva, ha fatto sapere di giudicare assolutamente inadeguato il trattamento economico riservatogli dalle autorità americane e quello cui lo hanno sottoposto i giudici italiani, ed ecco circolare alcune indiscrezioni sulle richieste di un «pentito», per così dire, minore.

Sinibaldo Figlia, che ha incominciato a raccontare la vera storia della famiglia mafiosa di Corso dei Mille, avrebbe chiesto venti milioni di lire per proseguire nelle sue rivelazioni.

I magistrati del «pool» antimafia avrebbero già smistato tale richiesta alla Criminalpol che, a sua volta, l'avrebbe sottoposta all'alto commissario per la lotta contro la mafia.

Killer della mafia, Sinibaldo Figlia venne arrestato tre anni fa per una rapina e dal carcere fece sapere che aveva molto da dire.

Figlia ha già riferito su diversi episodi dell'ultima «guerra di mafia» a Palermo e anche sulla strage di piazza Scaffa che costò la vita a 8 persone.

Stando alle sue rivelazioni, alla strage avrebbe partecipato pure Mario Prestifilippo, il «killer dagli occhi di ghiaccio», assassinato qualche tempo fa, si pensa, per ordine del nuovo vertice mafioso.

Spagna: due br condannati

BARCELLONA — I brigatisti rossi, Anna Maria Salvucci e Giorgio Frau, sono stati condannati ieri da un tribunale spagnolo a sei anni di carcere perché riconosciuti colpevoli di una rapina alla filiale del «Banco de Bilbao» di Sant Fruitos dei Bages, in Catalogna. L'Italia ha già chiesto l'estradizione.

CENTO DETENUTI IN CORTILE

Padova, il carcere brucia

PADOVA — Un incendio è scoppiato, per cause in corso di accertamento, all'interno del carcere di piazza Castello, a Padova, in un magazzino di selle dell'azienda di articoli sportivi «Rizzato», per la quale i detenuti fabbricano biciclette. Le fiamme si sono estese rapidamente, minacciando di raggiungere le celle.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Padova, con sette autobotti, e di Venezia con 35 uomini. Le forze dell'ordine hanno accerchiato rapidamente l'istituto di pena e tutto era stato predisposto per mettere in atto il piano di evacuazione dell'edificio. Gran parte dei circa cento detenuti è stata trasferita in un cortile, mentre proseguiva l'opera di spegnimento, resa difficoltosa dall'impossibilità di raggiungere i locali in fiamme con le autobotti.

Per portare l'acqua sono stati usati vari generi di contenitori, tra cui molti secchi. Il fuoco ha fatto alzare dal carcere una colonna di fumo denso, visibile a quasi un chilometro di distanza.

Alle prime fasi della lotta al fuoco hanno collaborato anche alcuni detenuti. Le fiamme sono state spente dopo circa tre ore. Le forze dell'ordine hanno reso noto che i detenuti nei prossimi giorni forse saranno trasferiti in altri istituti di pena.

Aeronautica Morto Marconi

ROMA — E' morto a Roma il generale ispettore Mario Marconi, 61 anni, di Castelgandolfo, direttore generale delle costruzioni delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali, che era succeduto nell'incarico al generale Licio Giorgeri, assassinato dalle Br nel 1987.

CONFERENZA STAMPA IN CALABRIA

Commissione antimafia Impegno e scetticismo

Il senatore Chiaromonte presidente della commissione parlamentare antimafia.

REGGIO CALABRIA — Una conferenza stampa tesa e piena di quesiti inquietanti quella tenuta ieri mattina dalla commissione parlamentare antimafia appena sbarcata in Calabria. I giornalisti si sono fatti portatori del diffuso scetticismo sulla miriade di vertici che si svolgono ormai da anni con ministri degli Interni, alti commissari per la lotta contro la mafia, delegazioni del Csm e della stessa commissione antimafia del Parlamento, senza che poi succeda mai nulla di concreto.

Una conferenza stampa che a tratti si è trasformata in una denuncia e che ha spinto il presidente della commissione, il senatore Gerardo Chiaromonte a chiedere un'apertura di credito nonostante un comprensibile stato d'animo di sfiducia del quale bisogna pur tenere conto.

Poi mentre era in corso il botta e risposta, è arrivata l'ennesima notizia sulla situazione del Reggino: tutte le auto del tribunale di Locri, una delle zone a più alta densità mafiosa dell'intera Calabria, sono ferme per mancanza di benzina.

Chiaromonte è stato netto: «Non vogliamo fare una parata propagandistica, scopo della nostra visita, come di quella già fatta in Sicilia e di quella che faremo in Campania non è quello di studiare o denunciare il fenomeno ma di rispondere agli inquietanti interrogativi che la scorsa estate si è posto il Presidente della Repubblica che ha paventato tensioni nell'impegno e nella lotta contro il crimine organizzato».

Chiaromonte (assieme a lui c'erano gli onorevoli Cavi, Imposimato, Azzarà, Ada-Becchi, Lo Porto), ha spiegato la «nuova» strategia della commissione: non denunce generalizzate, ma discussioni per punti. «Ci occuperemo — ha detto — di appalti, subappalti e commesse, del funzionamento della pubblica amministrazione; di traffico della droga, delle condizioni delle carceri, di riciclaggio di danaro sporco attraverso le banche e dell'intermediazione finanziaria».

Su tutto questo saranno ascoltati i vertici dello Stato in provincia di Reggio, la magistratura, il sindaco con la giunta ed i capigruppo, i rappresentanti del governo regionale.

«La commissione ascolterà anche l'ordine degli ingegneri e quello degli avvocati che lo hanno espressamente richiesto per lettera. Con tutta probabilità al centro di queste ultime audizioni vi saranno gli appalti e il cattivo funzionamento della giustizia, clamorosamente riproposto nelle ultime settimane dagli avvocati e dai magistrati di Reggio che si sono rifiutati di partecipare all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

«Faremo proposte concrete al Parlamento e al governo entro quattro mesi al massimo», hanno garantito i commissari dell'antimafia mettendo bene in evidenza che i loro poteri non vanno oltre quelli di indagine e di proposta.

Ma sopra ogni altra cosa, in questa città, sembra imperare la sfiducia. I morti ammazzati in provincia di Reggio dall'inizio dell'anno sono 18. Il maxiprocesso che si sta svolgendo contro le cosche mafiose si trascina stancamente e l'Amministrazione comunale ha perfino «dimenticato» di costituirsi parte civile.

I morti sono il segno più evidente ma non il più drammatico di una città dove appaiono particolarmente vere le parole del commissario antimafia, Domenico Sica, secondo il quale in alcune zone è lo Stato che si deve infiltrare in territori controllati dalla mafia.

A CIRCUITO CHIUSO

Telecamere a Gela contro i mafiosi

GELA — Cento telecamere contro la mafia. Un' iniziativa clamorosa, passata quasi sotto silenzio, una geniale trovata anticrimine. Il consiglio comunale di Gela ha infatti approvato l'installazione di telecamere nei punti nevralgici della città per controllare le attività delinquenziali.

In pratica, una città «a circuito chiuso», dove nulla può avvenire che non venga controllato da questi occhi indiscreti. Se il killer spara in mezzo alla gente, e a Gela accade molto di frequente, può essere individuato attraverso la pellicola; se il passante viene rapinato, il malvivente sarà scoperto dalla telecamera piazzata nella via. La necessità aguzza l'ingegno: i venti morti degli ultimi sei mesi, e i quaranta tentati omicidi, hanno portato a questa decisione l'amministrazione comunale.

Visto che gli assassini non vengono mai colti sul fatto, ecco l'idea delle telecamere. Qualcuno si chiederà se l'iniziativa avrà successo e immagina quello che può accadere in città ad alto rischio mafioso, da Palermo, a Catania, a Reggio Calabria, a Napoli.

Ovviamente c'è un risvolto che può dar luogo a perplessità e contestazioni. Dato che le telecamere fotografano tutto, possono violare anche la privacy riprendendo atteggiamenti intimi. Un bacio per strada a una donna, un gesto affettuoso possono essere fotografati all'insaputa dei protagonisti?

Il problema ha quindi risvolti abbastanza complicati perché solo una legge potrebbe autorizzare questi circuiti chiusi nelle zone calde della città, consentendo anche quella intromissione nella privacy che non è questione da poco. Il consiglio comunale di Gela ha lanciato l'iniziativa, magari un po' timidamente, avendo approvato una spesa complessiva per 500 milioni di lire.

COCAINA

Bormioli, assoluzione

MILANO — Il re del vetro, Pier Luigi «Bubi» Bormioli (protagonista della tormentata vicenda con l'attrice Tamara Baroni), è stato assolto dall'accusa di aver cercato di compromettere un ex rappresentante facendo mettere nella sua macchina cocaina e una pistola militare. Il pm aveva chiesto quattro anni.

L'inchiesta era stata avviata su denuncia di un commerciante americano, Rino Baranes, disegnatore e rivenditore a importanti case di cosmesi statunitensi dei flaconcini in vetro per profumi prodotti dalla Bormioli. Il contratto venne interrotto per motivi non pacifici.

Quando Baranes trovò nella sua autovettura otto grammi di cocaina e una pistola, indicò quale possibile mandante Bubi Bormioli.

CATTURA

Sfiorata la strage

BOLZANO — Un mandato di cattura nel quale si ipotizza il reato di strage è stato emesso nei confronti di Johann Pircher, già condannato per direttissima a tre anni e sei mesi di reclusione per la detenzione di un mitragliatore «Mab», rinvenuto durante una perquisizione, nella sua casa di Merano.

L'arma sarebbe quella utilizzata per alcune sparatorie avvenute nel maggio 1987 contro caserme dei carabinieri e altre abitazioni nel Meranese. Le sparatorie non causarono vittime soltanto per caso: uno dei proiettili, infatti, si conficcò nel muro interno di una camera da letto, a poca distanza da un bambino che stava dormendo. Pircher afferma di aver trovato per caso l'arma abbandonata.

---

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Rossella Vallon

Ne piangono il figlio ERICK, la mamma ELVIA, il papà MARIO, la sorella DARIA e i nonni unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Duomo di Muggia.

Trieste-Muggia
3 febbraio 1989

Ciao

Rossella

Ti ricorderò sempre: VITASSI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Addolorate partecipano famiglie:
— CHIRICO
— CARDINALE

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto famiglie:
— CANDARE
— BOSSI

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto dei familiari ROBY e famiglie ORLICH.

Trieste, 3 febbraio 1989

Ti siamo tutti vicini DARIA. Gli amici della Luminosa.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipa al dolore per la perdita di

Rossella

il personale dell'Istituto di Medicina del Lavoro.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto PAOLO e RANIERI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano DANIELA, GIULIO, MARZIA POSTOGNA.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al grande dolore della famiglia, i condomini di via Emo 29.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

E' tornata alla casa del Padre

Maria Gori in Gualdani

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito NOLASCO, la figlia CORINNA e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo in data odierna alle ore 12.30 presso la Cappella dell'ospedale Maggiore.

La salma sarà poi tumulata nella tomba di famiglia a Perugia.

Trieste, 3 febbraio 1989

Sono vicini nel dolore dell'amica CORINNA e del padre NOLASCO: gli amici CARLO e MARIUCCIA GRUSOVIN.

Trieste, 3 febbraio 1989

Prendono parte al lutto: DIA e ANTONIO.

Trieste, 3 febbraio 1989

Si associa al dolore: famiglia FOGLIANI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto della dottoressa GUALDANI per la perdita della madre i colleghi e collaboratori dell'ambulatorio.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto: ROBERTO e TIZIANA VELARI.

Trieste, 3 febbraio 1989

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CASER ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita della cara mamma

Elisabetta Sodomaco in Caser

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

Ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Ugo Portegrandi

Con tanto dolore lo annunciano la moglie JELY, il figlio DANILO, i nipoti MARK, SARAH e ANDREA, il fratello DANILO con la famiglia e parenti tutti.
Un grazie di cuore al dott. GIACOMO DEGOBBIS per le sue premurose cure ed all'amica LIDIA BELTRAMINI.
I funerali avranno luogo dal Cimitero di Barcola sabato 4 corr. alle ore 10.

Trieste-Udine,
3 febbraio 1989

Partecipano la famiglia MALARODA e LIDIA BELTRAMINI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipa al lutto: ALESSANDRO BONELLI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Con profondo dolore e rimpianto: GRAZIETTA, NINO e FEDERICO.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

Si è spenta

Maria Bonetti ved. Dambrosi

Lo annunciano i figli BRUNO, LUCIO ed ATTILIA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 4 alle ore 10.45.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

Si è spenta serenamente

Stefania Melon ved. Zulian

Addolorati lo annunciano i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

E' mancata ai suoi cari

Silvana Segulin ved. Lenardon

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1989

Cara zia, non ti dimenticherò.
— ILARIO

Trieste, 3 febbraio 1989

Si unisce al lutto la famiglia ANTONINI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Si associano CLARA e famiglia.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

L'1 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Cijan

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli LUCIANA, CLAUDIO, la nuora ANNA, il nipote ANDREA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipa al lutto la famiglia DELFINO.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento serenamente il

COMM. DOTT. ING.

Paolo Scarpa

Commossi ne danno il doloroso annuncio a tutti quanti Lo conobbero e Gli vollero bene la moglie TITI, i figli FABIO e GIANNI con ALESSANDRA e SERENA, la sorella SILVA con il marito ROMANO ed i figli PIERO, FRANCO e PAOLO.

Gli adorati nipotini FEDERICO, NICOLETTA e LORENZA ricorderanno sempre

nonno Paolo

Un sentito ringraziamento per le amorevoli cure prestate al dott. BURI ai proff. CURRI e PINI, ai medici ed al personale del VI piano della Clinica Salus.

I funerali avranno luogo sabato 4 febbraio alle ore 11 nella Chiesa Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio.

Trieste, 3 febbraio 1989

BIANCA piange il caro

Paolo

Trieste, 3 febbraio 1989

La SOCIETA' IMMOBILIARE COSTRUZIONI s.r.l. partecipa commossa alla perdita del proprio fondatore e Amministratore unico

DOTT. ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

Nel ricordo del caro

Paolo

GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA sono vicini a TITTI ed ai suoi cari.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano con viva commozione:
— zia ARGIA
— fam. COLONNA e FORZATO
— LICIA FRANZUTTI PISCHIANZ e figli

Trieste, 3 febbraio 1989

FERNANDO, LELLA e MARIO con profondo affetto si uniscono al dolore di TITTI, FABIO e GIANNI.

Trieste, 3 febbraio 1989

GIORGIO e LINA IRNERI sono affettuosamente vicini a TITTI ed ai figli in questo tristissimo momento e ricordano con profondo rimpianto l'amico scomparso.

Trieste, 3 febbraio 1989

PATRIZIA e GIANCARLO LO CUOCO, MARIA PIA e PIERO IRNERI partecipano al dolore degli amici GIANNI e FABIO per la perdita del papà.

Trieste, 3 febbraio 1989

Vicine alla buona cara TITTI:
— LINA e NORA

Trieste, 3 febbraio 1989

Ti ricorderemo sempre

Paolo

Con rimpianto i cugini ZANGRANDO.

Trieste, 3 febbraio 1989

GEMMA con ANNAMARIA e GIULIO, PAOLO e ROSSANA profondamente addolorati per la perdita del caro amico

Paolo Scarpa

sono vicini con grande affetto a TITTI, FABIO, GIANNI e SILVIA.

Trieste, 3 febbraio 1989

PIERO e ROBERTA si uniscono al dolore di FABIO e familiari per la scomparsa del padre

ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

Con accorato rimpianto sono affettuosamente vicini ai familiari del caro

Paolo

MARGOT ARA; PAUL e GISA SASSOON; MARIA SERDOZ; LIVIO, NADA e SERGIO TRAUNER; IRMA e GIANA WELPONER; ALCIDE e BIANCA ZUCCHI.

Trieste, 3 febbraio 1989

ALBERTA, PIERO e FRANCA GORGATTO con RENATA e MARINELLA partecipano commossi al dolore di TITTI e figli.

Trieste, 3 febbraio 1989

Commossi partecipano al grande dolore di TITTI e della famiglia per la scomparsa dell'amico

Paolo

— TONI e SILVANA
— NICO e CLELIA
— ANGELO ed ELIANA
— CLELIA, TIZIANA e CLAUDIO
— ELLA e LALLI

Trieste, 3 febbraio 1989

ESTELLA e PIPPO VINCIGUERRA commossi sono affettuosamente vicini a TITTI, FABIO, GIANNI e famiglia.

Trieste, 3 febbraio 1989

Sono vicini a TITTI e famiglia gli amici di sempre:
— MARIO e SILVA MEUCCI e famiglia
— NILA CORTIVO e famiglia
— PAOLO CORTIVO e famiglia
— RENATA DE FAVENTO
— FULVIA COLLA
— CARLA CLEVA

Trieste, 3 febbraio 1989

DOLORES, ARIANNA e MARCO sono affettuosamente vicini a TITTI, GIANNI e FABIO in questo triste momento.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al dolore di GIANNI e famiglia: LUIGI, OLIVIA, GIOVANNI, LUISELLA, SUSANNA, BEPPE, CLAUDIA, MARCO, DANIELA, BRUNO, LORENZA, GABRIELE, LUCIA, SERGIO, GABRIELLA, MAURIZIO, TERESA, ANDREA, GIULIANA, DONATELLA, PAOLO, ADRIANA, ODMAR, SERENA, ODDO, OSCAR, SERGIO, FULVIO, FABIA, PIERPAOLO, GIGI, BRUNO, TONI e FABRIZIO.

Trieste, 3 febbraio 1989

Profondamente addolorati per la perdita del caro indimenticabile

ING.

Paolo Scarpa

si stringono con tanto affetto a TITTI, FABIO, GIANNI e ai loro cari: ANNY PALADINI con GIANNI e GIULY, GIORGIO e MARINA.

Trieste, 3 febbraio 1989

ROBERTO e LAURA STAFFA sono vicini al fraterno amico FABIO per la scomparsa del caro papà.

Trieste, 3 febbraio 1989

KATHLEEN CASALI, profondamente addolorata, è affettuosamente vicina alla cara TITTI e figli.

Trieste, 3 febbraio 1989

ROSETTA PICCOLI partecipa commossa al dolore di TITTI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Il LIONS CLUB TRIESTE HOST partecipa con commozione al cordoglio per la scomparsa del

DOTT. ING.

Paolo Scarpa

Socio fondatore del Club, Presidente nell'anno '60/'61. Governatore del distretto 108 T nell'anno '65/'66

Trieste, 3 febbraio 1989

Il presidente e i soci del Lions Club Trieste S. Giusto partecipano commossi al lutto della famiglia per la morte del socio fondatore e amico

COMM. DOTT. ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

Sono vicini ai familiari in questo triste momento gli amici: ALBERTO e ANTONELLA ALBERTI; SILVIO e VITTORINA ALESANI; FULVIO e FULVIA BABUDIERI; WALLY BOSSI; SALVI e MARIA LUISA CAVALLAR; VITTORIO e MARISA COGNO; MARIO e FIORA CREPAZ; DANILO e GLORIA DOBRINA; FAUSTO e IRIDE FRAGIACOMO; COSTANTINO e IDA GIACCHETTI; PIERO e FRANCA de MANZINI; LUIGI e ADRIANA MILAZZI; MARCELLO ed EMILIETTA MODIANO; ENZO e FULVIA MORGERA; DINO e KIKI PAPO; EDOARDO e MARIA PIA RAZORE; FULVIO e CRISTINA ROBERTI; ORESTE e IKA SCHNEDITZ; EUSTACHIO e GABRIELLA TARABOCCHIA; GIORGIO TOMASETTI; BRUNO e NUCY VISALBERGHI; LEDA e MARINO VISINTIN.

Trieste, 3 febbraio 1989

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili e Affini di Trieste partecipano con profondo cordoglio al dolore del collega dott. FABIO SCARPA e famiglia per la scomparsa del padre

DOTT. ING.

Paolo Scarpa

Fondatore e Primo Presidente del Collegio Costruttori, ricordando il Suo intenso e apprezzato impegno profuso nella vita associativa.

Trieste, 3 febbraio 1989

Il presidente e il consiglio di amministrazione del C.I.E.T. partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

ENNIO e PISANA RICCESI partecipano commossi al grave lutto della famiglia per la perdita del

DOTT. ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

L'impresa CARENA S.p.A. unitamente all'ing. ROBERTO BRADASCHIA si associa al lutto dei familiari per la grave perdita del

DOTT. ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

Il presidente e i consiglieri della IMPRESE STADIO TRIESTE S.c.r.l. si associano al lutto della famiglia SCARPA per la perdita del consigliere

DOTT. ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

Il presidente e il consiglio di amministrazione della GRANDI LAVORI TRIESTE S.p.a. partecipano al dolore della famiglia SCARPA per l'improvvisa scomparsa del consigliere

DOTT. ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

Prendono parte al lutto le imprese BENUSSI & TOMASETTI s.n.c., D'ANGELO & D'ANGELO S.p.A., LUCI COSTRUZIONI s.a.s., INNOCENTE ing. M. & STIPANOVICH ing. E. s.r.l.

Trieste, 3 febbraio 1989

MARIO e MAURIZIO SAVINO profondamente commossi partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico FABIO per la perdita del padre

DOTT. ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

GIOVANNI FANTONI e il Gruppo Giovani della Federazione Regionale degli Industriali partecipano commossi al lutto che ha colpito l'amico FABIO per la perdita del padre

ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

Il Presidente PIERO TORESELLA, la Giunta Esecutiva e il Consiglio Direttivo dell'Associazione degli Industriali di Trieste partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il collega dott. FABIO SCARPA per la perdita del padre

ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

PAOLO SADOCH, unitamente al Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione Industriali della Provincia di Trieste, partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'amico dott. FABIO SCARPA per la perdita del padre

ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

La presidenza unitamente al consiglio generale e il collegio dei revisori della NUOVA CASSA EDILE partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. FABIO SCARPA per la scomparsa del padre

ING.

Paolo Scarpa

Trieste, 3 febbraio 1989

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e gli Arbitri della sezione «R. C. PIERI» sono vicini al loro amico vicepresidente FABIO in questo triste momento.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al dolore dei familiari i collaboratori della SIC: BACCHIA, ZAVERL, PELOS, ROICI, PAUSIN, FAIT, BALDASSI, FERLUGA, PIZZAMUS, MIANI, MARSON, STANKOVIC, CEGLIE.

Trieste, 3 febbraio 1989

RAMIRO, LIA, ROBERTO e RENATA de HAAG assieme a ETY BIASIOLI prendono parte al dolore di TITTY e dei suoi cari per la scomparsa dell'amico

Paolo

Trieste, 3 febbraio 1989

SERGIO e DONATA HAUSER partecipano commossi al dolore dei familiari.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto della famiglia SCARPA: TITTI e MARCO SELCO e figli.

Trieste, 3 febbraio 1989

ALBERTO E MARIALUISA DANIELE partecipano al lutto.

Trieste, 3 febbraio 1989

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la scomparsa dell'

ING.

Paolo Scarpa

FAUSTA e LIBERO PINAMONTI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Addolorati partecipano VITTORIO e CLARA GIAMMUSSO.

Trieste, 3 febbraio 1989

Addolorati partecipano RANIERI, ELENA, PAOLO e LAURA CERNI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Profondamente addolorati partecipano al dolore dei familiari famiglie PETRI, PETRONIO.

Trieste, 3 febbraio 1989

MARIO e MINA MORPURGO e NELLY MANN si associano commossi al lutto della famiglia.

Trieste, 3 febbraio 1989

GIORGIO TOMASETTI partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto della famiglia: AURORA, MARIO, PAOLA PINI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto:
— FABIO e LEDA SFORZA
— RENZO e RENATA PESSATO

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto PATRIZIA e MASSIMILIANO SIMONETTI.

Trieste, 3 febbraio 1989

GERARDO e PIERINA ROMANO partecipano addolorati al lutto.

Trieste, 3 febbraio 1989

Sono vicini alla famiglia SCARPA: MERCEDES e CLAUDIO DEVESCOVI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto BRUTO e DORI GELLETTI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Lo ricordano commosse le famiglie ZOCCONI e SPINELLI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Sono vicini ai familiari i condomini e amministratore di via Martiri della Libertà 17.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

Si è spento serenamente

Pietro Paoletti

di anni 86

Ne danno il triste annuncio i figli RITA e LUCIANO, il genero CARMELO, la nuora ELENA, i nipoti MARIA SOLE, SERGIO, DIEGO e DARIO, la sorella STEFANIA e i parenti tutti.
Particolari ringraziamenti a medici e personale della Chirurgia Toracica, della casa IERALLA e alla signora VITTORIA per le amorevoli cure prodigate.
I funerali seguiranno sabato 4 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Seffin in Bertazzoni

Ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, i figli FABIO e CLAUDIO.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

Il giorno 2 febbraio si è spenta il

CAV.

Vittoria Michelucci

anni 91

Ne danno il triste annuncio i nipoti. Si ringrazia il personale della clinica IGEA.
I funerali seguiranno sabato 4 alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 febbraio 1989

ANNIVERSARIO

Pietro Scrignari

Con amore ti ricordiamo:

GEMMA, ROBI
LUCIA, CHIARA

Trieste, 3 febbraio 1989

III ANNIVERSARIO

Luciano Tenze

Nel tuo anniversario ti ricordiamo con immutato amore.

La famiglia

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Dennis Cooper

Desolatissimi la cara moglie MARINA, la figlia ANNA, i nipoti, le cognate, il cognato, amici e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto le famiglie:
— CONCINA
— IOLE ALBERTO BOZZI
— GIORGIO ANTONELLA GIANNA ANITA PAULINI

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

L'1 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Pahor

ex marittimo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA, la figlia LAURA, il genero PAOLO, la nuora SILVANA e i nipoti FABIO, ALESSANDRA, LINDA e MANUEL unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato, 4 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto le famiglie TREMUL e GIARETTON.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

Si è spento serenamente

Armando Decaneva

Ne danno il triste annuncio la sorella IRIDE, il fratello NERONE, le cognate, i nipoti, i pronipoti, ALBA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

Il 31 gennaio si è spenta serenamente la nostra cara

Stefania Stibiel ved. Cohen

di anni 94

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, le sorelle ADELE col marito PIERRE e GABRIELLA, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 3 febbraio 1989

---

†

Si è spento

Ivanoe Verzaro

Ne danno il triste annuncio i nipoti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1989

Partecipano al lutto le famiglie: SCONCIA, KAUCIC, NARDINI.

Trieste, 3 febbraio 1989

Le ospiti e il Consiglio Direttivo della Casa Stella Del Mare profondamente addolorati per la scomparsa del consigliere

Lucio Trani

si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 3 febbraio 1989

3-2-1988 3-2-1989

Bruno Dudine

Adorato BRUNO vivi sempre nei nostri cuori.
Con infinito amore

I tuoi cari

Trieste, 3 febbraio 1989

I ANNIVERSARIO

Bruno Dudine

Resterai sempre nei nostri cuori pieni di lacrime e di dolore per averti perduto.

I nonni BRUNA e GIORDANO DUDINE

Trieste, 3 febbraio 1989

Bruno Bosich

resterai sempre con noi: gli amici del ROCK Acrobatico dell'Electric Feet.

Trieste, 3 febbraio 1989

LUCE SUL DISASTRO DI LOCKERBIE

Jumbo, opera di Jibril?

La Cbs accusa il palestinese in base a «fonti della polizia»

Ahmed Jibril, il terrorista palestinese accusato di essere il responsabile dell'abbattimento del jumbo Pan Am che ha provocato 270 morti, in un'immagine di qualche settimana fa. Qui parla con i giornalisti nel suo quartier generale di Naameh, in Libano.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il segretario di Stato americano James Baker è prudente. La polizia tedesca le chiama «congetture». I detectives scozzesi non commentano. Ma la verità per l'attentato al jumbo Pan-Am esploso in volo a Lockerbie il 21 dicembre scorso causando la morte di 270 persone sembra ormai vicina.

La rete televisiva americana «Cbs», citando fonti «in stretto contatto col movimento terroristico internazionale» sostiene che a mettere la bomba al plastico sul jumbo sarebbe stato Ahmed Jibril, il brizzolato e baffuto capo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, la frangia palestinese estremista che teorizza l'eliminazione di Israele, appoggiata e finanziata da Siria e Libia.

Una radio di Edimburgo però ieri mattina è andata oltre. Ha detto che la tremenda bomba fabbricata con oltre un chilogrammo di esplosivo al plastico «semtex», sarebbe stata addirittura collocata nella valigetta di un agente della Cia che assieme ad altri cinque 007 americani stava rientrando a Washington al termine di una fallita missione in Medio Oriente per liberare gli ostaggi Usa nelle mani degli sciiti del «Partito di Dio».

Il motivo dell'attentato sarebbe in sostanza la risposta di Gheddafi al bombardamento aereo americano su Tripoli, una beffa alla stessa Cia, e un colpo mortale inferto agli sforzi di Arafat di riallacciare il dialogo con gli Usa.

Secondo la radio scozzese a bordo del Pan-Am 103 si erano imbarcati tutti e sei gli agenti della Cia provenienti da Beirut attraverso strade diverse. Le loro valige erano state regolarmente controllate all'aeroporto d'imbarco, ma sarebbero arrivate a Francoforte via Helsinki. Sempre secondo l'emittente scozzese il congegno a tempo che ha fatto esplodere la bomba sarebbe stato attivato nella capitale finlandese ma non da Jibril, quanto da Abu Nidal, altro terrorista palestinese.

Secondo la Cbs, invece sarebbe stato Ahmed Jibril ad agire da Francoforte in accordo col colonnello Gheddafi (per il quale svolge un ruolo di «esperto» in terrorismo) e con il coordinamento dei servizi segreti siriani. Jibril, infatti, era un ex ufficiale dell'esercito di Damasco passato poi a dirigere con basi in Libia e Siria il movimento del «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» e gode di finanziamenti annuali da parte di Tripoli superiori ai 24 miliardi di lire.

Ufficialmente le autorità di polizia scozzesi, che hanno sempre in corso l'inchiesta, e quelle americane non confermano la versione della «Cbs» o della radio scozzese, ma il grande network americano, solitamente bene informato, ha assicurato i suoi milioni di ascoltatori di aver ricevuto notizie da un funzionario di polizia coinvolto nell'inchiesta, il quale sosterrebbe che gli inquirenti hanno buone prove in mano e sono molto prossimi ad accettare la tesi della bomba a Francoforte messa da Jibril quale spiegazione ufficiale della tragedia.

Se così fosse potrebbe immediatamente riaprirsi il capitolo americano delle ritorsioni. Tutto questo accade mentre non si sono ancora spenti gli echi della polemica per il coinvolgimento europeo nella costruzione dell'impianto di armi chimiche alle porte di Tripoli. Impianto che Reagan, a pochi giorni dalla fine del suo mandato, aveva deciso di radere al suolo con qualche missile sparato dai sottomarini per poi ripiegare su una posizione più morbida vista la reazione internazionale.

PRESIDIUM ACCADEMIA DI MOSCA

Gli scienziati in piazza gridano: dimettetevi

MOSCA — Migliaia di ricercatori di vari istituti dell'accademia sovietica delle scienze, hanno chiesto durante un animato comizio «di protesta», le dimissioni dell'intero presidium dell'accademia e la convocazione di una «conferenza» di rappresentanti di tutti gli istituti che riproponga come candidati alle prossime elezioni quegli scienziati, già proposti dai collettivi di lavoro, ma che il presidium ha invece ignorato nella sua decisione del 19 gennaio scorso. Tra questi sono stati più volte citati dai partecipanti al comizio Andrei Sakarov (presente al comizio pur non prendendovi la parola), Roald Sagdeiev (prestigioso rinnovatore delle scienze spaziali) e di Dmitri Likaciov (filologo presidente del fondo per la cultura).

«Dimissioni, dimissioni» scandiva univocamente a più riprese la folla all'indirizzo del presidium, e anche «vergogna, vergogna» quando uno dei numerosi oratori ricordava la riunione del presidium in cui secondo gli oratori «sono stati nominati 20 burocrati della cultura», «ignorando l'opinione degli istituti».

«Nell'accademia dominano i funzionari, non gli scienziati» ha detto un oratore. «Gli attuali membri del presidium dell'accademia hanno dimostrato di non meritare fiducia», ha detto un altro. «Bisogna abolire i privilegi dei membri del presidium», ha gridato un terzo. E un altro ancora: «La maggior parte degli accademici sono stati eletti per la loro flessibilità e per le loro parentele e non per i loro meriti scientifici».

E' intervenuto anche un membro del presidium, Vladimir Kudriavtzev, vicepresidente dell'accademia delle scienze che si è detto d'accordo con «molti dei cartelli presenti». Riguardo alle dimissioni ha detto di essere «pronto a darle anche subito». Ma Kudriavtzev ha anche aggiunto che da un punto di vista formale la decisione del presidium è stata regolare e che dei 300 presenti solo 30 erano membri del presidium dell'accademia, i restanti erano direttori di istituti e di reparto.

Al comizio di protesta hanno aderito circa una trentina di istituti scientifici e, secondo una stima approssimativa, vi hanno partecipato oltre tremila persone. Andrei Sakarov non ha preso la parola «per ragioni di salute», e ha precisato di «non essere tra gli organizzatori del comizio». «Questa manifestazione testimonia dello sviluppo della democrazia in Urss», ha dichiarato.

La manifestazione di protesta contro il Presidium dell'Accademia di Mosca alla quale hanno partecipato moltissimi scienziati. In basso Andrej Sakarov.

POLONIA

Jaruzelski «libertario»

VARSAVIA — Il generale Jaruzelski corre, e dopo aver vinto due settimane fa la dura battaglia dentro il plenum per convincere il partito ad accettare il pluralismo sindacale e politico, adesso abbatte una barriera storica e mette in dubbio le radici stesse del marxismo-leninismo, sostenendo che va rivisto tutto, che quarant'anni di socialismo reale sono stati un disastro e che quindi bisogna cambiare.

Con un discorso coraggioso e che non fa intravvedere prudenze nei confronti dell'ala conservatrice nel Poup, il generale-presidente ha aperto ieri la conferenza ideologica del partito convocata in vista della tavola rotonda tra il regime e Solidarnosc che si terrà lunedì. «Dobbiamo dimenticare il mito — ha detto Jaruzelski — secondo cui il marxismo risolve tutti i problemi».

Dopo aver messo sotto accusa ogni forma di totalitarismo, ha esortato: «La cosa più importante è avere dubbi, pensare e non fermarsi su schemi e idee pietrificate». Senza aver paura delle conseguenze e delle conclusioni, «perché quel che conta è la realtà e la pratica e non dobbiamo continuare a discutere di teoria». Poi ha invitato il Paese a non tirarsi indietro e a cogliere l'occasione che gli viene offerta: «Abbiamo bisogno di pluralismo dentro e fuori il partito, perché solo dall'incontro-scontro si potranno trovare adeguamenti al sistema».

Un inno al pragmatismo. E i quattrocento intellettuali e quadri che hanno partecipato al dibattito nella prima giornata dei lavori (la conferenza si tiene nel palazzo del comitato centrale e si chiuderà domani) si sono spinti ancora più avanti, a giudicare dal resoconto che ne ha fatto Andrej Barcikowskj, vicecapo del dipartimento ideologico nel comitato centrale, a conclusione della sessione. Riferendo brani di interventi, ha detto che sono state sottolineate le seguenti questioni. «Il socialismo non è il fine ma il mezzo». «Il pluralismo è utile ovunque anche dentro il Poup». Leggi: adottiamo le correnti.

Un accademico, il professor Ghileiko, ha invece sventolato una bandiera finora bistrattata: «Il socialismo deve prendere a modello la socialdemocrazia. Bisogna andare verso la socialdemocrazia». Qualcun altro si è chiesto se il sistema che si basa sull'autogestione sia compatibile con le esigenze della produttività e dello sviluppo economico. Tutti: aboliamo la censura.

Walesa, capo di Solidarnosc, rischia di essere scavalcato.

[g. m.]

SHARON A BRUXELLES

«Cee-Olp, tragico errore»

I contatti dei Dodici con Arafat «allontanano la pace»

BRUXELLES — «La capitolazione della Cee e delle altre democrazie occidentali di fronte all'Olp è un pericolo gravissimo per l'esistenza stessa di Israele». «Yasser Arafat è l'uomo che dopo Hitler ha più sangue ebraico sulle mani e pensare che sia cambiato, sia ormai un moderato, è un tragico errore delle democrazie occidentali».

Per Ariel Sharon, ministro israeliano dell'Economia — ieri a Bruxelles per incontri con la commissione europea e col governo belga, al massimo livello — l'iniziativa dei Dodici di condurre contatti anche con l'Olp per una conferenza di pace in Medio Oriente «allontana la pace e non fa diminuire la violenza».

Sharon ha così indicato in una conferenza stampa la sostanza del messaggio politico da lui portato ieri alla Cee e, sul piano bilaterale, al governo belga. Sul piano economico, Sharon ha auspicato in particolare maggiori investimenti europei e una maggiore apertura del mercato Cee alle importazioni dal suo Paese.

Commentando il «piano Shamir» per l'autonomia parziale dei territori occupati, di cui si discute in Israele, Sharon ha detto: «Si tratta delle medesime offerte di dieci anni fa, è esattamente il piano di concessione dell'autonomia messo a punto negli accordi di Camp David. Ritiro di nostre forze in certi punti, con libertà di movimento».

Sharon ritiene che le differenze di atteggiamento di fronte all'Olp non creeranno comunque fratture con Europa e Usa: «Non prevedo conflitti gravi con l'amministrazione americana o con la Cee. L'amicizia tradizionale e soprattutto gli interessi comuni eviteranno rischi di grossi malintesi». Fra la Cee e Israele è completo dal primo gennaio il regime di libera circolazione dei prodotti industriali.

CRITICHE MUSULMANE

Allah contro Arafat

Strali dal Libano ai suoi incontri

BEIRUT — Yasser Arafat è stato criticato dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp), a causa del suo incontro con il gen. Michel Aoun, capo del governo libanese riconosciuto solo dai cristiani.

L'incontro ha costituito «un'altra violazione da parte di Arafat dell'unanimità palestinese», si legge in un comunicato del Fplp, il gruppo di George Habbash, che è stato pubblicato ieri mattina da tutti i giornali di Beirut-Ovest. Nel documento si aggiunge che l'incontro — avvenuto martedì scorso a Tunisi — «recherà danno alle relazioni tra i palestinesi e i gruppi nazionalisti (musulmani) del Libano».

Habbash risiede a Damasco e la leadership siriana, che è su posizioni radicali, è nemica dichiarata di Aoun, considerato dai non cristiani del Libano vicino agli israeliani, oltre che agli iracheni.

«Che Dio possa farci scordare Arafat», è il titolo di un editoriale dedicato all'incontro di Tunisi dal quotidiano di Beirut-Ovest «As Safir». Il settore occidentale della capitale, così come quasi tutta la restante area musulmana del Libano, è presidiato da truppe inviate dalla Siria «su richiesta dei musulmani». «As Safir» sostiene che, anzichè Aoun, Arafat avrebbe dovuto incontrare Selim el Hoss, il capo del governo libanese riconosciuto dai musulmani.

AFGHANISTAN, IL RITIRO CONTINUA

E Najib fa qualche concessione

Basterebbe una «presenza» nel futuro governo

KABUL — «Siamo forti e vinceremo, il nostro esercito è pronto come non mai» ha dichiarato a Kabul il presidente comunista Najibullah. E da Peshwar, in Pakistan, città—base della guerriglia ecco arrivare la pronta risposta del più duro tra i tre leader della resistenza, l'ingegner Gulbuddin Hekmatyar: «Il governo di Kabul crollerà entro poche settimane dal ritiro dei russi e il mondo sarà testimone della caduta di Kabul senza che vi siano attacchi contro la città». Queste due dichiarazioni opposte hanno una cosa in comune, appartengono alla sfera dei desideri piuttosto che a quella della realtà.

La realtà è che i comunisti stanno concentrando truppe per difendere la capitale e la via del Nord e Najibullah, certezze a parte, insulti agli occidentali che hanno chiuso le ambasciate a parte, qualcosa di nuovo lo ha detto: «Non accetteremo mai l'esistenza di un futuro governo che escluda il partito democratico popolare (cioè i comunisti)». Il che rappresenta un totale rovesciamento della linea precedente di Najibullah che ammetteva, al massimo, qualche rappresentante indipendente nel futuro governo. Ora i comunisti si accontenterebbero di una presenza, non più di una egemonia. Ma la parola definitiva resta al campo di battaglia. Le colonne sovietiche in ritirata verso il fiume Amu Darja, che costituisce il confine tra i due stati, continuano a subire l'offensiva degli uomini di Massud e del maltempo. Tra valanghe (ieri più d'una ha investito il convoglio) e proiettili esse avanzavano spazzando via poveri villaggi.

Il portavoce del ministero degli esteri sovietico, Vadim Perfiliev, ha ammesso le stragi di civili, ma le ha giustificate così: «Noi glielo avevamo detto di andare via dalla zona, ma sono stati i guerriglieri a ostacolarli».

Ieri l'altro è anche caduto in Pakistan un aereo militare da trasporto sfasciandosi con il suo equipaggio e il suo carico d'armi. Pochi attimi prima il pilota aveva chiesto ai pachistani di poter atterrare, non si capisce bene cosa volesse fare, forse si trattava di un tentativo di diserzione. I rapporti tra Pakistan e Afghanistan sono in questo momento molto tesi: l'incaricato d'affari afgano a Londra ha minacciato «l'uso di tutte le armi di cui disponiamo contro le basi ribelli nel paese e fuori di esso». Un tentativo di intimidire i sostenitori pachistani dei mujaheddin, già sottoposti alla pressione di Benazir Buttho che vorrebbe una soluzione negoziata del conflitto. Ma i mujaheddin non vogliono negoziare ora che vedono la vittoria dopo dieci anni di lotta. E non vogliono negoziare, in fondo, nemmeno i duri del partito comunista afgano. Anche essi, come i loro speculari rivali, credono più nella forza delle armi che in quella delle parole.

RESTA PRESIDENTE DEL SUD AFRICA

Botha si dimette da capo del partito nazionalista

CITTA DEL CAPO — Il presidente sudafricano Pieter W. Botha, colpito un paio di settimane fa da una leggera emorragia cerebrale, si è dimesso ieri da capo del partito nazionalista — al potere in Sud Africa da oltre 40 anni — pur rimanendo, almeno per il momento, Capo dello Stato.

Il partito ha subito eletto come successore di Botha l'attuale ministro dell'educazione e capo dei nazionalisti nella provincia agricolo-mineraria del Transvaal, Frederick W. De Klerk, da molti già indicato come il più probabile successore di Botha alla guida del Sud Africa in uno dei momenti più delicati e difficili nella storia del paese. Tradizionalmente il presidente esecutivo è anche il capo del partito di maggioranza.

Le dimissioni di P. W. Botha, 74 anni, da capo del partito nazionalista, sono state annunciate durante una riunione dei parlamentari che ha preceduto l'apertura ufficiale del parlamento tricamerale fissata per oggi.

La maggior parte degli osservatori ritiene che i nazionalisti, eleggendo subito De Klerk alla guida del partito, abbiano compiuto un'ottima mossa politica per evitare una «lotta di successione» a Botha nella carica di Capo dello Stato che avrebbe potuto avere conseguenze difficili per la leadership di Pretoria.

De Klerk è stato eletto con soli otto voti di maggioranza dopo tre ore di votazioni da parte del caucus parlamentare. L'attuale ministro delle finanze Barend du Plessis — considerato un «giovane» di talento all'interno del partito — è stato sconfitto con lieve margine.

Nelle prime votazioni, i parlamentari nazionalisti avevano votato anche i nomi del ministro degli esteri Roelof «Pik» Botha e quello dell'attuale presidente ad interim e ministro dello sviluppo costituzionale Chris Heunys.

Secondo fonti qualificate il nome di Pik Botha, il principale artefice della politica di distensione con i paesi africani vicini e dell'accordo di pace con Angola e Cuba che porterà all'indipendenza della Namibia, è caduto dopo la prima votazione.

Il nuovo capo del partito nazionalista, De Klerk, ha 53 anni essendo nato a Johannesburg il 18 marzo 1936. Egli proviene da una famiglia di uomini politici dell'establishment afrikaans, il gruppo bianco di potere nel paese discendente dagli antichi coloni olandesi (Boeri) di oltre 350 anni fa.

Frederick De Klerk è un avvocato e ha ricoperto incarichi di governo dal 1978. Egli è stato ministro delle telecomunicazioni, dell'assistenza sociale, Sport, Risorse minerarie ed energetiche e infine ministro dell'interno e dell'istruzione. Attualmente conserva il portafoglio dell'istruzione ed è presidente del Consiglio dei ministri.

SOTTOPOSTO A TRACHEOTOMIA A HONOLULU

Marcos è in fin di vita

HONOLULU — L'ex presidente delle Filippine Ferdinand Marcos è stato sottoposto ieri a tracheotomia e trasferito nel reparto di terapia intensiva del Saint Francis Medical Center di Honolulu. Secondo i sanitari le sue condizioni sono critiche e i problemi respiratori si aggravano con il passare delle ore. Durante l'intervento, iniziato alle 14 ora italiana e durato una quarantina di minuti, la moglie di Marcos, Imelda, è svenuta e ha battuto la testa riportando una lieve ferita. Nonostante i medici non siano preoccupati per lei, hanno deciso di trattenerla in osservazione.

Prima di questo episodio, Imelda Marcos aveva chiamato per telefono il vicepresidente delle Filippine Salvador Laurel, chiedendogli di recarsi con urgenza nelle Hawaii perché Marcos intende trasmettere al governo del presidente Corazon Aquino un messaggio importante. Laurel, a Manila, ha detto di essere in procinto di partire per le Hawaii accogliendo la richiesta della signora Marcos.

Imelda ha telefonato dall'ospedale ed ha specificato che Laurel doveva sbrigarsi perché i medici hanno avvisato che a Marcos «non è rimasto molto tempo da vivere». Laurel ha avvisato sia il presidente Aquino che il segretario esecutivo della presidenza, Natalino Macaraig, del viaggio nelle Hawaii, precisando che avrebbe fatto sapere loro immediamente il contenuto del messaggio che Marcos gli consegnerà.

«Data l'impossibilità di Marcos di mettersi in comunicazione diretta con la signora Aquino, mi ha chiesto di aiutarlo a comunicare con il popolo filippino», ha detto Laurel.

Prima di questa evoluzione della situazione, erano corse voci a Manila e a Honolulu che indicavano Laurel e l'industriale Enrique Zobel impegnati alla ricerca di un compromesso per un rientro di Marcos nelle Filippine e una possibile riappacificazione nazionale tra le opposte tendenze.

LA CITTA' ANSEATICA APRE AGLI STRANIERI

Amburgo contro Berlino

Dopo lo shock del voto nell'ex capitale, la Germania si difende

Dimostranti di sinistra che gridavano «fuori i nazisti» si sono scontrati con la polizia ieri a Norimberga davanti al ristorante nel quale si svolgeva la riunione del partito repubblicano , la formazione di estrema destra che ha riscosso un notevole successo alle elezioni locali di Berlino Ovest: il bilancio è di sei feriti (quattro agenti, un dimostrante e un fotografo). Un migliaio di giovani di estrema sinistra si sono dati convegno già la scorsa notte davanti al locale, lanciando sassi e bottiglie. L'intervento della polizia ha scatenato gli scontri che si sono conclusi con alcuni fermi.

Servizio di
Roberto Giardina

BONN — Mentre a Berlino trionfano i neonazisti sfruttando il risentimento popolare contro l'afflusso di stranieri (lavoratori o esuli politici), ad Amburgo passa almeno, in prima istanza, la proposta socialista di concedere il voto agli «ospiti venuti da fuori» per le elezioni comunali. Una proposta, ad onor del vero, che ha fatto per primo il sindaco di Stoccarda, il cristiano democratico Manfred Rommel, figlio della leggendaria «volpe del deserto», il generale costretto al suicidio da Hitler verso la fine della guerra.

Un'immagine contraddittoria della Germania, ma sarebbe ingiusto sospettare di simpatie naziste i cittadini della Repubblica Federale per una frangia di estremisti, sempre esistita, e venuta ora alla luce per la crisi dei grandi partiti istituzionali. A Berlino la Cdu sconfitta e l'Spd vittoriosa, ma non abbastanza entrambe inchiodate sulla patta assoluta, 55 mandati a testa, si sono così incontrate ieri per la prima volta per giungere a un accordo, quella «grande coalizione» che dovrebbe tener fuori dal municipio sia gli estremisti di destra, che i «verdi» della lista alternativa Al.

«Torneremo ad incontrarci», ha dichiarato il leader dei socialisti Walter Momper, «e questo è già un successo». Con il borgomastro uscente Eberhard Diepgen, prima di giungere a un'alleanza, dovranno essere chiariti molti temi, e tra essi il più «caldo» è proprio la politica sugli stranieri. L'anno scorso, a parte i lavoratori, sono giunti in Repubblica Federale oltre 100 mila «asylanten», profughi politici, che in gran parte passano da Berlino prima di venire smistati secondo una rigida proporzione in tutto il paese.

Lo scrittore Golo Mann, figlio di Thomas, proprio ieri ha invitato il governo di Bonn a rivedere le proprie leggi sugli stranieri per non correre il rischio di scivolare ancora più a destra. Un invito che il cancelliere Kohl ha respinto bruscamente: «Non cambieremo la nostra politica di ospitalità», ha ribattuto. La Costituzione tedesca prevede la concessione della residenza a tutti i perseguitati politici, ma per i funzionali statali è spesso impossibile indagare se l'esule sia veramente emigrato per ragioni ideologiche o veramente economiche.

Le indagini durano in media un paio d'anno e nel frattempo si concede allo straniero alloggio e sussistenza (dato che ha il divieto di lavorare finché non viene chiarita la sua posizione). Uno stato di favore che suscita il risentimento di parte della popolazione, soprattutto dei meno fortunati (nella ricca Germania ci sono oltre due milioni e mezzo di disoccupati).

La proposta che viene da Amburgo, dove risiedono 180 mila stranieri, oltre il 10 per cento della popolazine, ha provocato naturalmente roventi polemiche. La Cdu locale ha denunciato la legge come anticostituzionale e lesiva dei diritti dei cittadini della Repubblica Federale. Ma i cristiano democratici sono divisi, come dimostra l'atteggiamento di Rommel. «Nella mia città — dice il sindaco di Stoccarda, che vuole imitare Amburgo — il 30 per cento dei ragazzi sotto i 16 anni sono stranieri».

FLASH

Noriega rinuncia

CITTA' DI PANAMA — Il generale Noriega ha deciso di non puntare alla presidenza di Panama. Dopo mesi di notizie contraddittorie, il comandante delle forze armate, considerato il vero capo del regime ha sciolto il mistero: non si candiderà nelle elezioni del 7 maggio prossimo.

Terrorismo in Spagna

LA CORUNA — Un «commando» di quattro terroristi ha teso un agguato in una località vicina a Ferrol (La Coruna) a due agenti di polizia uccidendone uno e ferendone gravemente l'altro. Due dei quattro attentatori sono stati successivamente arrestati.

Cade caccia svedese

STOCCOLMA — Il prototipo del nuovo caccia svedese «Jas-Gripen», l'unico dei cinque già costruiti a essere operativo, è precipitato ieri durante un volo di collaudo.

Disordini razziali

TAMPA (Florida) — Disordini razziali a Tampa, in Florida. Un centinaio di poliziotti sono stati attaccati con sassi e bottiglie mentre tentavano di sedare gli incidenti scoppiati dopo l'arresto di un nero sospettato di traffico di cocaina e poi deceduto in ospedale.

ENORME CHIAZZA DI NAFTA FUORIUSCITA DALLA NAVE ARGENTINA

La marea nera sull'Antartide

Gli Stati Uniti hanno inviato un'équipe di esperti per bonificare la zona minacciata

BUENOS AIRES — Giustamente preoccupata per i danni, anche irreparabili, che potrebbero derivare all'ambiente ed all'equilibrio ecologico della regione, l'America ha inviato in Antartide un'équipe di esperti che dovranno, con sofisticate e specifiche apparecchiature, «bonificare» la zona di mare in cui si è arenata sabato la nave oceanografica argentina «Bahia Paraiso» di 9.300 tonnellate.

Dallo squarcio apertosi sulla fiancata della nave, che è alla deriva, è fuoriuscita infatti una parte dei circa 950 mila litri di combustibili-diesel che la «Bahia Paraiso» trasportava e che erano destinati al rifornimento della stazione di ricerca scientifica argentina «Esperanza», al Polo Sud.

La chiazza di nafta si sta ora allargando: lo ha confermato la Fondazione nazionale delle scienze americana (Nsf) contrariamente a quanto affermato in precedenza dalla Marina militare argentina.

Quest'ultima aveva dato per affondata la «Bahia Paraiso», insistendo che non vi era a bordo una quantità di carburante tale da inquinare la zona. Ma secondo la Fondazione americana, che dirige la vicina base di ricerca «Palmer», la nave si è capovolta — non sarebbe affondata — e una crescente chiazza di nafta sta arrecando gravi danni alla vita marina.

Cominciano già a farsi sentire i primi danni alla vita marina Nell'area contaminata hanno già trovato morto un pinguino

Jack Talmadge, portavoce della «National Science foundation» ha fatto presente che i danni all'ambiente diventerebbero «irreparabili» se dai fusti imbarcati sulla «Bahia Paraiso» dovessero fuoriuscire tutti i 950 mila litri di carburante destinati alla stazione scientifica «Esperanza». Ma è una eventualità che — come detto — a Buenos Aires la Marina argentina non prende in considerazione escludendo anzi che l'incidente possa costituire una seria minaccia all'ambiente. Però non sono così ottimisti gli americani che si sono immediatamente mobilitati per scongiurare il peggio.

«L'acqua circostante la nave è coperta da uno strato di due centimetri di nafta e la fauna già ne subisce le prime conseguenze, compreso il «krill», il minuscolo crostaceo che è la base della catena alimentare in Antartide» ha spiegato Talmadge, rivelando che alcune ore dopo l'incidente era stato trovato morto un pinguino. Gli scienziati ed i tecnici americani partiti per l'Antartide si sono imbarcati su un aereo da trasporto dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti diretto a Punta Arenas in Cile, dove dovrebbero arrivare oggi. Da qui si imbarcheranno sulla nave oceanografica americana «Polar Duke» che salperà per la zona in cui si trova la «Bahia Paraiso».

Anche la Marina militare cilena ha minimizzato la gravità dell'incidente definendo «esagerate» le notizie diffuse dalle organizzazioni ambientaliste e scientifiche. «Secondo le informazioni di cui siamo in possesso non vi sono state grosse perdite» ha affermato il portavoce Juan Pablo Barros.

Però, sempre da parte cilena, l'allarme viene lanciato anche dal direttore dell'Istituto antartico del Cile, Pedro, che ha denunciato i danni ecologici causati dalla nafta della «Bahia Paraiso», il primo caso di inquinamento delle acque dell'Antartico. Secondo l'esperto, questa «onda nera» può condannare a morte centinaia di pinguini e di foche.

Jack Renerie, un altro portavoce della «National science foundation», ha riferito che il personale della stazione di ricerca americana Palmer sta recuperando barili di combustibile e contenitori di gas compresso dalle acque circostanti il relitto e che le autorità argentine si sono rifiutate di fornire informazioni sulla quantità di carburante imbarcata a bordo della «Bahia Paraiso» nonostante le ripetute richieste.

ANTARTIDE, PROTESTA DI GREENPEACE

No alla stazione sismica italiana

Sotto accusa l'uso dell'esplosivo per realizzarla

Baia Terra Nova (Antartide), l'equipaggio della nave «Gondwana» di Greenpeace ha dichiarato con una nota inviata alla base antartica italiana di Baia Terra Nova alla quale farà visita nei prossimi giorni, una «dura opposizione alla realizzazione mediante l'uso di esplosivo di una stazione sismica permanente» nelle vicinanze della base tricolore. Gli esponenti del movimento ecologista si dicono «allarmati nell'apprendere dai colleghi italiani che non è stato preparato un rapporto di impatto ambientale — come raccomandano il trattato sull'Antartide e lo Scar (Comitato scientifico per le ricerche in Antartide) — circa l'installazione di un sismografo in una galleria scavata nella roccia». «Poiché l'uso di esplosivo causa già di per sé disturbo per l'ambiente — conclude la nota — chiediamo la sospensione immediata dell'esecuzione del progetto». Ma l'intimazione di Greenpeace arriva troppo tardi: un sismografo a tre componenti a larga banda è già stato installato in fondo a una galleria scavata in un costone di granito mediante 400 chili di «Gelatina 2», lunga otto metri, larga e alta circa 2, isolata termicamente e acusticamente da tre porte metalliche a 100 metri dalla base italiana.

«Non abbiamo presentato un piano di impatto ambientale, ossia una relazione accurata sulle previste alterazioni all'ambiente — ha spiegato Roberto Cervellati, responsabile scientifico della quarta spedizione italiana in Antartide — perché l'installazione ha un effetto minimo e in parte transitorio sull'area, nel rispetto di quanto suggerito dalla dodicesima conferenza delle nazioni aderenti al trattato Antartico (1983).

«Nell'area circostante la galleria del sismografo — ha aggiunto Cervellati — i rari pinguini "Adelia" non si avvicinano, le foche di Weddell sono lontane almeno 600 metri e separate dalla scogliera e i nidi più vicini degli "Skua", una specie di gabbiani rapaci, sono ad almeno 300 metri di distanza. Inoltre, non ci sono presenze macroscopiche di muschi e licheni nei pressi del sismografo e, anche se il foro della galleria a mezza costa è permanente, sarà quasi invisibile, perché mimetizzato dai sassi circostanti». L'osservatorio sismografico di Baia Terra Nova servirà a integrare la rete internazionale di osservazione dei grandi terremoti mondiali. Sarà utilizzato inoltre per studiare la distribuzione della macrosismicità antartica, anche di origine vulcanica; la struttura interna terrestre e, in futuro, anche la crosta e il mantello superiore nella regione della Terra Vittoria, dove sorge la base italiana.

MORIA DI CETACEI SULLA COSTA ORIENTALE USA

Quei delfini «dimezzati»

Negli ultimi due anni è stata distrutta metà della popolazione

Secondo gli scienziati, incaricati dal governo di indagare sul fenomeno, la causa sarebbe una neurotossina prodotta dalla decomposizione di un raro tipo di alga. Però gli esperti di «Greenpeace» sottolineano che le analisi effettuate sulle carcasse dei cetacei indicano la presenza di prodotti chimici tossici

WASHINGTON — La colonia di delfini «dal naso a bottiglia» che popola la costa orientale degli Stati Uniti è stata decimata da una neurotossina prodotta dalla decomposizione di un raro tipo d'alga: lo hanno reso noto gli scienziati che compongono l'équipe del governo federale incaricata di indagare sulla moria di delfini. Gli animali sono infatti deceduti a migliaia nell'87 e nell'88 e le loro carcasse si sono arenate lungo le coste dell'Atlantico.

«Non ci siamo mai trovati davanti a un fenomeno di queste immani proporzioni», ha commentato Joseph Geraci, che dirige l'équipe di ittiologi. L'organizzazione ecologista «Greenpeace» ha invece messo in discussione le conclusioni degli specialisti, sostenendo che il governo ha «ignorato» le analisi di laboratorio, le quali rivelavano la tossicità di prodotti chimici nelle carcasse dei delfini, nelle quali «Pbc» e «Ddt» inoltre «Greenpeace» afferma che le autorità non hanno confermato le precedenti dichiarazioni, secondo le quali il sistema immunitario dei cetacei appariva compromesso.

Il portavoce di «Greenpeace» ha anche osservato che nel Golfo del Messico abbondano le alghe rosse, ma che non si ha notizia di morie di mammiferi acquatici dovute all'azione della neurotossina prodotta dalla loro decomposizione. Dal canto suo il portavoce dell'Istituto oceanografico americano ha ribadito che i dati sono «inequivocabili», e che i delfini uccisi sono stati un migliaio, il che ha ridotto della metà la presenza di questi cetacei nell'Atlantico: «Ci vorrà da un minimo di 15 anni a un massimo di un secolo, perché la colonia possa ricostituirsi nella sua integrità», ha dichiarato.

I delfini colpiti, il cui nome scientifico è «Tursiops truncatus», sono quelli che vengono catturati per esibirsi negli spettacoli dei parchi acquatici, molto popolari negli Stati Uniti; si tratta di mammiferi di grande intelligenza, che è assai facile addestrare.

I delfini hanno cominciato ad arenarsi a centinaia, sulle spiagge dalla Florida al New Jersey, fin dall'estate dell'87; la moria di cetacei mise immediatamente in allarme le autorità, portando alla costituzione di una équipe di specialisti incaricata di fare luce sull'episodio.

Dopo 18 mesi di lavoro, e migliaia di esami di laboratorio, gli ittiologi sono giunti alla conclusione che a uccidere i delfini è stata l'eccezionale proliferazione di alghe rosse prodottasi al largo della costa occidentale della Florida, che, grazie alla Corrente del Golfo, si è propagata verso il Nord-Atlantico; i delfini sono morti mangiando sgombri e alose (pesci simili alle aringhe) contaminati dalla neurotossina, e quelli che sono sopravvissuti hanno contratto un indebolimento organico che li ha resi più vulnerabili all'attacco di virus e batteri.

I più colpiti sono stati i delfini giovani, quelli fra i 3 e i 6 anni, ma anche neonati, che hanno assorbito la tossina dal latte della madre; finora sono stati ritrovati lungo le coste 742 delfini morti, ma si ritiene che centinaia e centinaia di altri siano morti al largo: «La popolazione è stata ridotta del 50 per cento», ha detto Geraci.

La neurotossina responsabile della moria di delfini attacca il sistema nervoso, danneggiando anche il cuore e i polmoni; i mammiferi accumulano nel fegato grandi quantità di questa tossina, e il decesso avviene generalmente per paralisi respiratoria.

ACCUSA DEL GOVERNO

Attenti alle mele Usa

Il conservante sarebbe cancerogeno

WASHINGTON — Il governo americano ha proposto di sospendere l'impiego di un conservante che rende le mele più belle e le preserva più a lungo poichè dalle analisi effettuate è risultato indubbio il suo legame con l'insorgenza del cancro. Il prodotto è il Daminozide, posto in commercio con il nome di «Alar», ed è diffusamente usato. Il rischio di ammalarsi di cancro che si avrebbe dopo aver mangiato per almeno 18 mesi le mele trattate con tale sostanza è di «uno su un milione». Il governo americano intende per il momento dissuadere gli agricoltori ad usarlo, in attesa di ulteriori analisi che diano risultati definitivi.

Una notizia di segno opposto arriva dalla Cina, dov'è stata stipulata una convenzione con l'Ente australiano di ricerca scientifica per la costruzione di un «allevamento» di microscopici vermi i quali aggrediscono il bruco delle mele (carposina), evitando così l'uso di insetticidi per difendere il frutto. Così si salverà il raccolto delle mele in Cina - quattro milioni di tonnellate - dai bruchi che le divorano e si eviterà ai cinesi il rischio di avvelenamento da insetticidi.

DENUNCIA IN INGHILTERRA

Veleno dal rubinetto

L'acqua potabile è «pericolosa»

LONDRA — Una indagine compiuta dall'associazione britannica dei consumatori ha accertato che l'acqua potabile ingerita dagli inglesi è contaminata da batteri pericolosi per la salute umana. Il liquido che scorre dai rubinetti domestici contiene un miscuglio di tracce di alluminio, manganese, ferro e piombo, cui si aggiungono nitrati inquinanti i cui effetti cancerogeni sono stati già provati sugli animali.

Le preoccupanti conclusioni dell'inchiesta sono state pubblicate dal periodico dell'associazione dei consumatori «Which?», secondo il quale l'acqua bevuta quotidianamente dalla popolazione britannica non raggiunge lo standard di purezza che la Comunità europea ha fissato per i liquidi potabili continentali. Una eccessiva ingestione di alluminio può causare il morbo di Alzheimer che produce forme di demenza senile mentre l'assorbimento di vaste dosi di piombo provoca danni al cervello e al sistema nervoso. Il ferro e il manganese, che vengono in parte generati dalla naturale corrosione interna delle tubature, tolgono colore all'acqua ma non sono nocivi se consumati entro i livelli di guardia. Il ministero dell'Ambiente ha risposto alle critiche osservando che sarà fatto il necessario per adeguare la qualità dell'acqua potabile alle norme comunitarie entro la scadenza stabilita a Bruxelles per il 1990. Il portavoce governativo ha voluto però aggiungere che in molte aree della Gran Bretagna il liquido emesso dai rubinetti già risulta più puro che in altre nazioni del continente.

L'ESTATE ASSICURATA HA I GIORNI CONTATI.

MARTEDI 28 FEBBRAIO

Il nuovo catalogo Alpitour Mare Estero '89 vi sta aspettando in Agenzia viaggi. Ancora più ricco. Ancora più completo. E con una grande sorpresa: chi prenota entro il 28 febbraio gode di una speciale assicurazione che dà automaticamente diritto al rimborso in caso di rinuncia al viaggio per qualsiasi tipo di malattia o infortunio. Un vantaggio che si aggiunge alla possibilità di scegliere - prenotando subito - le sistemazioni migliori, e di usufruire del "piano famiglia" che nel mese di luglio e alla fine di agosto offre gratis viaggio e soggiorno a vostro figlio, sino ad esaurimento dei posti disponibili. Nel nuovo catalogo trovate tutto: mille proposte di vacanze, di soggiorni, di tour e vari programmi combinati, con sistemazione in hotel, villaggi, residences, appartamenti. Sempre con voli diretti in partenza dai principali aeroporti, e con l'assistenza esclusiva Alpitour dal momento della partenza fino al ritorno.

Correte a prenotare: anche quest'anno sarà un'estate alla grande.

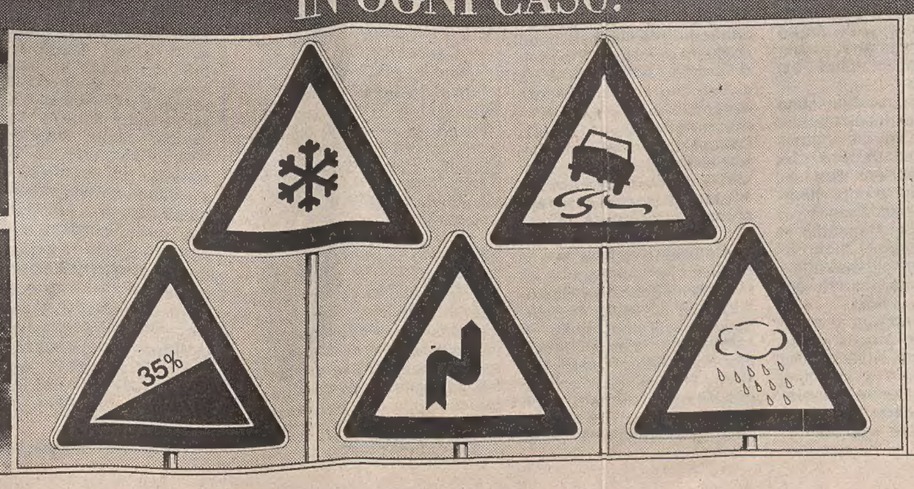
Ve lo assicura il leader delle vacanze.

alpitour

il leader delle vacanze

nella tua Agenzia viaggi e sulle Pagine Gialle

33 QUATTRO RUOTE MOTRICI. IN OGNI CASO.



ALFA 33. 4x4 In caso di neve, fango, ghiaccio o acqua. In caso di curve pericolose e tornanti continui. In caso di strade di montagna, ripide, sdrucciolevoli o con dossi.

In ogni caso, la sicurezza. Perché la nuova 33 1.5 4x4 è in grado di viaggiare su qualunque fondo sempre con prestazioni elevate, e garantendo la massima aderenza in ogni condizione di marcia.

Perfettamente equilibrata, come il suo boxer da 105 CV DIN ad accensione elettronica, garantisce agilità e una straordinaria tenuta di strada. La trazione integrale è inseribile e disinseribile a qualunque velocità e grazie all'allineamento dei gruppi motore-cambio-trasmissione è particolarmente robusta e affidabile. L'eleganza e il comfort dei suoi interni, poi, completano il piacere di viaggiare. La 33 1.5 4x4 Berlina o Sport Wagon vi piacerà. In ogni caso.

ALFA ROMEO

33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

SAGGI

Vertigini da fretta E tutto cambia

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Walter Benjamin, senz'altro il più acuto studioso della modernità, aveva già indicato come lo «shock» derivante dalla percezione di un nuovo spazio-tempo urbano avesse modo di riverberarsi nei tesori poetici che più a fondo s'immergevano nella contemporaneità: esempio preclaro, Baudelaire. Evidentemente esiste una correlazione fra mutamenti antropologici e letteratura, o arte in senso ampio: per esempio, da qualche decennio si studia la civiltà barocca in relazione al passaggio da un modello tolemaico del mondo a un modello copernicano. E' un approccio che in qualche modo supera la lettura marxista del poetico in quanto riflesso del gruppo sociale, e si rifà piuttosto alla solidarietà fra «visioni del mondo» in lenta ma continua metamorfosi.

Stephen Kern, dell'università Northern Illinois, propone una visitazione del nascente nostro secolo (1880-1914) tenendo appunto presenti quei cambiamenti in campo scientifico, tecnologico e culturale che portarono a una inedita maniera di percepire e di vivere le coordinate temporali e spaziali. I grandi romanzi di Joyce, di Proust, di Virgina Woolf sono le eminenti vestigia di quel nuovo «vissuto», che non avrebbe mancato di segnare anche la pittura, la musica e quei fenomeni di avanguardia che sono il futurismo, l'espressionismo, il surrealismo.

Il lavoro di Kern, assai stimolante per le prospettive anticonformiste che apre, si raccomanda anche per l'enorme mole di materiali sottoposti ad analisi: tanto che si potrebbe lamentare che l'autore non sia riuscito a trovare una forma più sintetica e raccolta, onde valorizzare al meglio le sue intuizioni.

Nonostante questa riserva, il saggio s'avvia autorevolmente a diventare un classico punto di riferimento per chi intenda affrontare una comprensione in profondità del nostro secolo: «Il tempo e lo spazio» (ma il titolo originale è più perspicuo: «La cultura del tempo e dello spazio: 1880-1914»), Il Mulino (pagg. 404, lire 44 mila).

Si prenda Cézanne come campione: in «Natura morta» (1887), egli dipinge un grande vaso distruggendo le secolari leggi della prospettiva; egli introduce infatti uno spazio eterogeneo che si concretizza in una prospettiva molteplice dello stesso oggetto. Proust, descrivendo in una pagina celebre i campanili di Martinville, usa l'identica tecnica: la visione non è statica, ma plurima e diversificata.

Tempo e spazio nel Novecento: una mentalità, una rivoluzione

Così la rievocazione di un'alba percepita attraverso i finestrini di un treno in movimento si presenta come frazionamento della realtà, decomposta in infiniti punti di vista diversi, che solo in un secondo momento possono venir ricomposti in unità. Dal canto suo, Joyce dà la realtà come simultanea ma infinitamente diversa a seconda del soggetto che la percepisce: «Joyce è davvero il grande poeta di una nuova fase della coscienza umana», scriverà Edmund Wilson.

Nel 1909, il biologo UexKuell dimostrò come gli animali (fino agli esseri viventi più semplici, come l'ameba), pur condividendo un ambiente, si creino parametri spaziali particolari e soggettivi: egli parla proprio di «Innenwelt», di mondo interno paragonabile a una «vivissima opera d'arte». Freud sarà evidentemente molto sensibile a tale argomentazione...

Secondo Mach, il grande maestro di Musil, tempo e spazio oggettivi non esistono, essi sono semplicemente «sistemi coordinati in serie di sensazioni»; Pearson, analogamente, scriverà che tempo e spazio sono «modi variabili di percepire le cose». E al proposito c'è un aneddoto divertente. Lenin (1908) scese in campo per attaccare queste «filosofie reazionarie»: basta con la proliferazione degli spazi, se nò la Rivoluzione dove la si fa?

In quanto sensibilità collettiva, Musil dedicherà pagine memorabili alla descrizione dei nuovi ritmi imposti dalla vita moderna: la velocità dell'esperienza tende ad annullare lo spazio, la gente è costretta a una identità polverizzata che si riprende solo per brevi momenti, «nelle piccole fessure» fra un ciclo e l'altro di accelerazione. Per contro, Stefan Zweig potrà rievocare il lento scorrere del tempo della sua infanzia austriaca: «Era un mondo ordinato, con chiare stratificazioni e comodi passaggi, era un mondo senza fretta».

L'Austria era infatti persuasa che il suo «tempo» si stesse esaurendo, mentre la Russia sentiva di aver tempo in abbondanza. Ma si pensi: nel giro di pochi lustri prendono piede innovazioni tecnologiche sconvolgenti, che rivoluzionano effettivamente una ritmica sociale rimasta pressoché immutata per secoli. Il telefono, la radiotelegrafia, il cinema, la bicicletta, l'automobile, l'aeroplano furono stupri al sistema percettivo dell'uomo, abituato a uno spazio-tempo più «naturale».

La cultura rispose immediatamente allo stimolo: il romanzo del «flusso di coscienza», la psicoanalisi, il cubismo, la teoria della relatività contribuirono vivacemente a una trasformazione della coscienza che forse non ha paragoni nella storia della civiltà umana. Si potrebbe dire, in termini psicoanalitici, che noi ancora stiamo elaborando il lutto di un cambiamento «catastrofico» che ci allontanò quasi d'un tratto dai parametri di una cultura molto più inserita nella natura.

L'uomo ha per così dire perduto traumaticamente i suoi legami con la triade armoniosa di passato-presente-futuro, ed è in qualche modo sospinto solo verso la mutila dimensione del futuro. Bergson, con la sua teoria dello «slancio vitale», aveva definitivamente sancito che «il tempo coincide con la mia impazienza».

LIRICA

Il Nabucco batte Aida

VERONA — A cinque mesi dall'apertura del 67.. Festival lirico dell'Arena di Verona, il «Nabucco» sta sorprendentemente battendo nelle prevendite la più classica e seguita delle opere areniane, l'«Aida». Finora gli incassi delle prevendite hanno superato quota 6 miliardi e mezzo e, se si continuerà a questo ritmo, la stagione 1989 dovrebbe superare ogni precedente record d'incassi e di presenze.

Il cartellone prevede l'apertura il 1.o luglio con «Nabucco». Seguirà «Aida» che debutterà il 2 luglio. Già esaurite le repliche di Aida l'8 luglio e Nabucco il 22 luglio.

Completano il ciclo di spettacoli «La forza del destino» di Verdi (dal 15 luglio) e l'accoppiata opera/balletto formata dalla «Cavalleria rusticana» e da «La strada» (dal 4 agosto).

POLIZIESCO / BURT REYNOLDS

«Indago, seduco, vinco»

Protagonista della serie «B. L. Stryker» dal 6 febbraio in onda negli Usa

Burt Reynolds con la moglie Loni Anderson. Le riprese dei suoi telefilm hanno spaventato la popolazione di un paesino della Florida, sede di un penitenziario. Il realismo di alcune scene ha fatto temere una «vera» evasione dal carcere.

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sarà una sfida a colpi di telecomando, indagine contro indagine, rischio e acrobazia opposte a un'astuzia testarda. In breve, Burt Reynolds contro Peter Falk. «B.L. Stryker» contro il «tenente Colombo». Naturalmente sono due serie completamente nuove, piazzate a partire da lunedì prossimo sulle fasce di maggiore ascolto di uno dei più grandi network americani, la Abc, semplicemente a ore diverse.

I telegiornali vanno bene, le notizie sono importanti, ma è sui film a puntate che il pubblico concentra la maggior affezione per questa o quella rete e finisce per inghiottire tutto quello che viene proposto, compresa la pubblicità.

Reynolds, da poco padre esemplare di un bambino adottato in tenera età da una famiglia del Sud, ha imposto al produttore di girare tutte le puntate del telefilm in Florida, per restare più vicino alla famiglia. Alcuni giorni fa in una di queste azioni acrobatiche, nelle quali il suo personaggio di detective si trova coinvolto, ha addirittura sconvolto un intero paese.

A Lantana, una cittadina sede di un famoso penitenziario, il detective tutto muscoli, che non fa mai dimenticare di essere stato un famoso giocatore di football (prima che un pauroso incidente nel 1955 gli troncasse la carriera e lo dirottasse verso Hollywood), stava girando una scena di evasione dal carcere manovrando un elicottero. La gente è impazzita e ha tempestato di telefonate i centralini della polizia. Lo scorso anno, infatti, dal Lantana Correctional Center tre assassini sono fuggiti davvero, più o meno allo stesso modo, terrorizzando per giorni la popolazione.

La casa di produzione, questa volta, per rendere più credibili le riprese, si era limitata ad avvertire poche persone e il panico sulla faccia della gente era autentico. Anche il direttore del carcere ha protestato. «Le riprese — ha detto — si sono svolte troppo vicino al penitenziario ed era difficile per chiunque capire che si trattava di un film».

L'episodio non si ripeterà più, ma è bastato comunque a lanciare pubblicitariamente la nuova serie, che coincide con un lungo periodo di assenza di Reynolds dagli schermi grandi e piccoli.

Ma al cinema non convince nella parte del poliziotto

Nei cinema di New York e di mezza America, intanto, ha debuttato il film «Physical evidence», diretto da Michael Crichton. Nei 92 minuti del film il grande macho dello schermo fa in tempo a perdere la memoria, a compiere una lunga e tormentata indagine, a evitare l'accusa di omicidio e a innamorarsi del suo avvocato, la prorompente ma un poco isterica Theresa Russel.

Reynolds recita la parte di un ex poliziotto, ormai dedito alla birra e a piccoli e non sempre limpidissimi lavori, che vive isolato, vicino a un vecchio ponte di Manhattan. E' una sorta di Bukowski dell'Fbi, che ha lasciato il servizio perché puzzava di corruzione, ma sulla sua maglietta vengono trovate le tracce di sangue di un cadavere strangolato scoperto da un aspirante suicida poco lontano da casa sua.

L'ex poliziotto Reynolds quella sera era ubriaco e non ricordava nulla. La bella avvocatessa d'ufficio Theresa Russel prima lo insulta come un carettiere, per scuoterlo dalla sua diffidenza, poi si appassiona al caso, si convince della sua innocenza, trova i soldi per pagare la cauzione e va a caccia di prove per scoprire il vero colpevole.

A questo punto Reynolds ha come un risveglio: collabora con la sua legale, fiuta la pista giusta che nel frattempo si riempirà di attentati e di cadaveri e si mette a indagare come ai vecchi tempi con i suoi metodi spicci.

L'omicidio di cui era accusato in realtà è stato compiuto nell'ambiente del traffico di cocaina, nel quale però sono coinvolti oltre a noti pregiudicati anche alcuni poliziotti. Essi sa[…] che l'ex collega sa, ma [...] gono il gioco fino alla de[...] tiva e chiarificatrice sp[...] toria finale.

Detto così, «Physical [...] dence» ha tutta la sensa[...] ne di sembrare un [...] scontato e banale, con q[...] che non disprezzabile [...] mento di suspense e di fa[...] le umorismo anti yuppi[...]. La sensazione è esa[...] «Physical evidence», a p[...] te l'inizio curioso, è prop[...] un film banale. Si svolge [...] me una scontata storiell[...] con attori mediocri e il pu[...] blico della «prima», usc[...] do dalla sala cinematogra[...] ca, mentre compilava le [...] mai rituali cartelline-vo[...] augurava che la [...] rie «B.L. Stryker» fos[...] meno un poco più eccita[...] perché altrimenti il contr[...] to con la sorniona ironia [...] l'acutezza delle osser[...] zioni a tavolino del tene[...] Colombo avrebbero av[...] la meglio fin dalla prim[...] puntata.

Reynolds, soprattutto tra [...] pubblico femminile, ha fat[...] registrare negli anni scor[...] un buon indice di gradime[...] to. La sua faccia da bel [...] nebroso con i bicipiti [...] sembrano dover lacerar[...] camicia a ogni movime[...] era diventato un vero e [...] prio idolo delle segret[...]. Le sue foto in costume [...] mitico su una rivista spec[...] lizzata, inoltre, avevano fa[...] to salire enormemente [...] sue quotazioni sul mercat[...]. Considerato un attore [...] screto e molto portato so[...] prattutto per le scene d'a[...] zione (mentre difetta di ela[...] sticità e sfumature espre[...] sive nei primi piani), Rey[...] nolds però, nella sua lung[...] carriera, è stato anche tra [...] protagonisti di «Un tranqu[...] lo weekend di paur[...]» (1972), diretto da Boorma[...] di «Quella sporca ultim[...] meta» e di «Malone», dir[...] to due anni fa da Har[...] Cokliss.

Le sue armi contro Falk [...] cui parliamo qui accanto [...] sono la faccia da simpatic[...] canaglia e lo stile duro-ero[...] tico, vale a dire l'«indago-seduco-vinco» tipico di un [...] uomo dal suo aspetto fisico [...] e soprattutto dal suo passa[...] to, dentro e fuori scena. Ba[...] steranno queste qualità di [...] Reynolds alla Abc per vin[...] cere anche la scommess[...] sull'ascolto con le altre re[...] tv meno poliziesche? Lo sa[...] premo fra pochi giorni.

LIBRI PER L'INFANZIA

Piccole avventure, minuscoli eroi

Si ristampa la «Biblioteca dei miei ragazzi» di Salani: un piacevolissimo recupero

Recensione di
Rinaldo Derossi

Un disegno per «La teleferica misteriosa» di A. F. Pessina, terzo dei volumetti della «Biblioteca dei miei ragazzi» rieditì da Salani. Ne è autore Florenzo Faorzi, classe 1911, ancor oggi attivo a Firenze.

In alcune librerie toscane l'editrice Salani di Firenze si presenta in piccoli stand, padiglioncini, «isolette», generalmente sorvegliati da qualche fata di cartone dai colori smaglianti; e, in quei minuscoli ambiti, esibisce i libri che da qualche tempo viene proponendo. Se si fa eccezione per il grande album d'immagini dedicato a Carlo Chiostri, sono tutti volumetti di esiguo formato, leggeri, gradevolmente colorati, come dovrebbero essere, appunto, quelli che si rivolgono all'infanzia. Ma, all'insegna della nostalgia, la Salani sta realizzando un «ricupero», fedele nei testi, nelle riproduzioni, nelle rilegature, che tocca anche la memoria e, perché no?, il gusto dei lettori adulti.

Un posto particolare in questo curioso disegno editoriale, accanto a titoli di vecchia fama, come «Sussi e Biribissi», «Le Fate d'oro» della Perodi, «Il Libro delle Maraviglie» di Hawthorne, «Le novelle della Befana» di Epaminonda Travaglio, spetta alla «Biblioteca dei miei ragazzi» giunta ormai all'ottavo volume (ma si badi che tutti e otto possono benissimo reggersi con una sola mano per la loro levità, nonostante la robusta rilegatura in cartoncino).

Quasi tutti gli autori dei testi sono francesi: Bourcet, Giraud, De Carnac, Rivière, Bruyere, e ciò si spiega col fatto che questi romanzetti, apparsi a puntate negli anni Venti sul settimanale parigino per l'infanzia «La Semaine de Suzette» e poi per lo più raccolti nella collana «Bibliothéque de Suzette» degli editori Guatier-Languereau, vennero l'uno dopo l'altro tradotti — bisogna dire, in forma molto corretta e scorrevole — e presentati al pubblico dei piccoli lettori italiani.

Gli autori: Mad. H. Giraud è la popolare Tante Mad della rubrica «Lettre d'une Tante» su «La Semaine de Suzette», e sullo stesso settimanale Suzanne Rivière tiene la rubrica della piccola posta e quella dei «vestitini della famosa bambola Bluette». Anche gli altri sono degli «esperti», hanno scritto numerosi romanzi, ristampati con successo; fanno parte di una «redazione» più o meno definita che risponde intelligentemente a determinate esigenze.

I titoli dei libri sono «Il segreto dell'uomo di ferro», «La teleferica misteriosa», «La piccola pantofola d'argento», «La tribù dei conigli selvatici», «Otto giorni in una soffitta», «Lupo, ci sei?», «Il signor Tito, poliziotto privato», «L'erede di Ferralba», per limitarsi intanto a quelli finora scelti fra i novantanove della serie italiana, stampata fra il 1931 e il 1955.

Le illustrazioni costituiscono un elemento insostituibile: anche qui un'équipe agguerrita, con delle caratteristiche che si potrebbero dire sostanzialmente (e opportunamente) uniformi; disegnini in punta di penna, eleganti e, si direbbe, contenuti. Non debordano, non vogliono affermarsi per conto loro, ma «accompagnano» i testi.

Di alcuni autori non si sa quasi niente; alcuni, come Maurice Berty («Otto giorni in una soffitta») sono noti e popolari. Il Berty, dall'elegante segno déco, ha illustato anche opere «galanti» e, quanto a René Giffey, è forse l'unico, nelle sue figurine, ad accentuare una lieve carica erotica, com'era nelle sue attitudini. Fra i più belli sono i disegni di Henri Morin, dolci, limpidi, armoniosi: è un autore che si è felicemente cimentato con Grimm, Aulnoy, Perrault, Cervantes, Daudet, La Fontaine e Carroll e le vignette («Lupo, ci sei?») esprimono con grande finezza la poesia e le apprensioni del mondo infantile.

Nell'edizione italiana le copertine, che «rivestono» tutti i volumetti (sicché i medesimi dorsi, accostati, ci rivolgono un garbato appello di colore) sono state affidate a Fiorenzo Faorzi, nato nel 1911 a Firenze, ove è ancora attivo. Faorzi elabora degli acquerelli di sapore semplice e gradevole negli accostamenti di colore e nelle figure, che talvolta hanno una leggera accentuazione caricaturale. Ma in «Otto giorni in una soffitta» troviamo una copertina disegnata da Maria Augusta Cavalieri (di cui si ricordano le fin troppo eleganti tavole per un'edizione di «Pinocchio»), attivissima negli anni Venti e Trenta, con il suo caratteristico «nursery-déco» che, anche in questo caso, sfarfalleggia con piglio di balletto.

Le trame: i protagonisti dei piccoli romanzi sono, come ci si può attendere, dei bambini, per lo più riuniti in gruppetti; per esempio, c'è la «Tribù dei conigli selvatici» o «L'associazione della mano d'argento». Non possono mancare le fanciulle costrette a sopportare lunghe traversate, prima del felice esito finale: per intendersi, Little Annie Rooney, di Darrel McClure, fa testo.

Lo sfondo è quello della Francia, trascolorante nella versione italiana in ambienti vagamente locali. Fa eccezione, ne «La piccola pantofola d'argento», la regione del Caucaso, con una storia — dice la «manchette» editoriale — ricca di suspense, «in cui si raccontano, sulla linea di un esotismo ancora vivo nei decenni fra le due guerre, le peripezie di una fanciullina rapita a tradimento e finita schiava fra i turchi musulmani».

A dirla in breve, questa «Biblioteca», a parte l'appello alla nostalgia, è tuttora leggibile e divertente, e giustamente la rivista «Andersen» ne consiglia la diffusione anche a livello scolastico. Per il garbato tono narrativo e la finezza delle illustrazioni se ne consiglia comunque l'«adozione» anche da parte di un pubblico adulto.

SCRITTORI

L'altro Andersen

ODENSE — L'arcifamoso Hans Christian Andersen è, in realtà, uno sconosciuto. Pochissimi hanno letto le sue opere, tolti i racconti per l'infanzia che vengono pubblicati e ripubblicati. E' quanto sostiene il «Centro Andersen» di Odense, in Danimarca, che vuole diffondere i libri dimenticati dello scrittore. «La maggioranza delle edizioni andersenìane — spiega Johan De Mylius, che dirige il "Centro Andersen" — raccolgono solo una dozzina delle 156 fiabe. Molte di queste sono comprensibili solo dagli adulti, visti i contenuti morali e filosofici che per i bambini sono privi di senso. Si tratta di temi mistici e religiosi, intrecciati a soggetti come il dolore, la sofferenza, la morte. Tutte cose con cui la società moderna preferisce non confrontarsi».

Per ironia della sorte, l'uomo Andersen ha messo nell'ombra lo scrittore. Sono stati versati fiumi di inchiostro sulle sue umili origini e sugli amori sfortunati, ma non esiste un solo tentativo serio di analisi testuale sulle sue opere. Molte delle fiabe di Andersen sono tutt'altro che consolatorie. La Sirenetta, ad esempio, è diventata uno dei simboli dell'industria turistica. Ma pochi ricordano che si fece tagliare la lingua da una strega nell'estremo tentativo di conquistare l'amore di un uomo. «Scarpe rosse» è la storia di una ragazza che viene punita per essere andata in chiesa indossando un paio di scarpe colorate.

EPISTOLARI

Freud: «love story»?

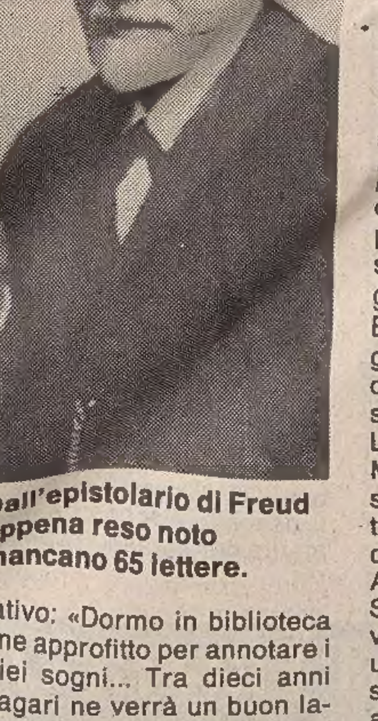
Rese note centinaia di lettere alla cognata Minna

WASHINGTON — Sigmund Freud e la cognata Minna furono amanti? C'è un pettegolezzo alimentato da Jung, ci sono le lettere che si sono scambiati in oltre 50 anni, ma c'è anche il «giallo» delle lettere scritte dai due a cavallo del secolo, in parte scomparse. A tirare le fila (e a concludere che no, una storia d'amore non c'è stata) è Peter Gray, uno dei massimi biografi americani del fondatore della psicanalisi. Gray è stato il primo a poter consultare la corrispondenza tra Freud e Minna Bernays, resa accessibile da pochi mesi alla biblioteca del Congresso.

Sono centinaia di lettere, quelle che Sigmund e Minna si scambiano tra 1882 e 1938. La corrispondenza tra i due cognati abbraccia la vita quotidiana, le sensazioni, la ricerca scientifica. Fin da quando nell'aprile dell'82 si innamora di Martha Bernays, Freud è evidentemente attratto anche dall'intelligente sorellina minore della futura moglie. Lei, a quel tempo, era fidanzata con Ignaz Schoenberg, un collega e amico. Quando Schoenberg morì di tubercolosi, Minna in apparenza si rassegnò a rimanere zitella.

Dalle lettere della raccolta emerge un'estrema confidenza tra i due. Freud era assillato da preoccupazioni economiche e ne scrive a Minna quasi ossessivamente. Tra i due c'è una «corrispondenza d'amorosi sensi». Più della moglie, Minna diventa la confidente in materia psicanalitica.

E' a Minna, per esempio, che il 27 aprile 1893 — allontanato dalla camera da letto di Martha dopo la nascita della figlia Sophia — Freud scrive una nota che è la prima menzione di un progetto significativo: «Dormo in biblioteca e ne approfitto per annotare i miei sogni... Tra dieci anni magari ne verrà un buon lavoro e forse qualche soldo». Il biglietto è il primo accenno di Freud all'importanza dei sogni in psicanalisi. Sei anni dopo, non dieci, viene pubblicato «L'interpretazione dei sogni».



Dall'epistolario di Freud appena reso noto mancano 65 lettere.

Le lettere, indirettamente, gettano luce sui comportamenti della famiglia Freud. Della moglie Martha, ad esempio, dice Freud: «Mi sgrida quando verso qualcosa, lascio qualcosa in disordine, la faccio passare su una pozzanghera. Dicono che sono succube di lei, che ci posso fare?».

L'ultimo gruppo di lettere, scritto nella primavera del 1938, mostra un Freud ottantaduenne ancora pieno di energie, che cerca a tutti costi di lasciare l'amata odiata Vienna ormai in mano ai nazisti. Vecchia e semicieca, Minna era andata a Londra da un paio di mesi. Alle lettere del cognato non dà risposta, non era più in grado di scrivere, forse nemmeno di leggere.

Lui, però, le scrive lo stesso per «dire addio alla [...]», delle visite di [...]ato degli amici, delle telefonate quotidiane a Londra e a Parigi, della vendita dei libri, perfino delle partite di tarocchi nella casa semivuota e deserta. Il 2 giugno 1938, nello studio di Berggasse 19, buio anche di giorno, Freud accende la luce, ma l'ombra della mano sulla carta lo infastidisce. L'ultima lettera all'amata Minna, scritta nella semioscurità, alla vigilia della partenza, contiene parole di lode per il coraggio della figlia Anna, della moglie Martha.

Si amarono? O soltanto si vollero bene? A parlare di una relazione tra cognati è stato Carl Gustav Jung molti anni dopo, rievocando la prima visita in casa Freud nel 1907. Lei — racconta Jung — lo aveva preso da parte e, in evidente stato di angoscia, gli aveva confessato che il suo rapporto con Freud era «molto intimo».

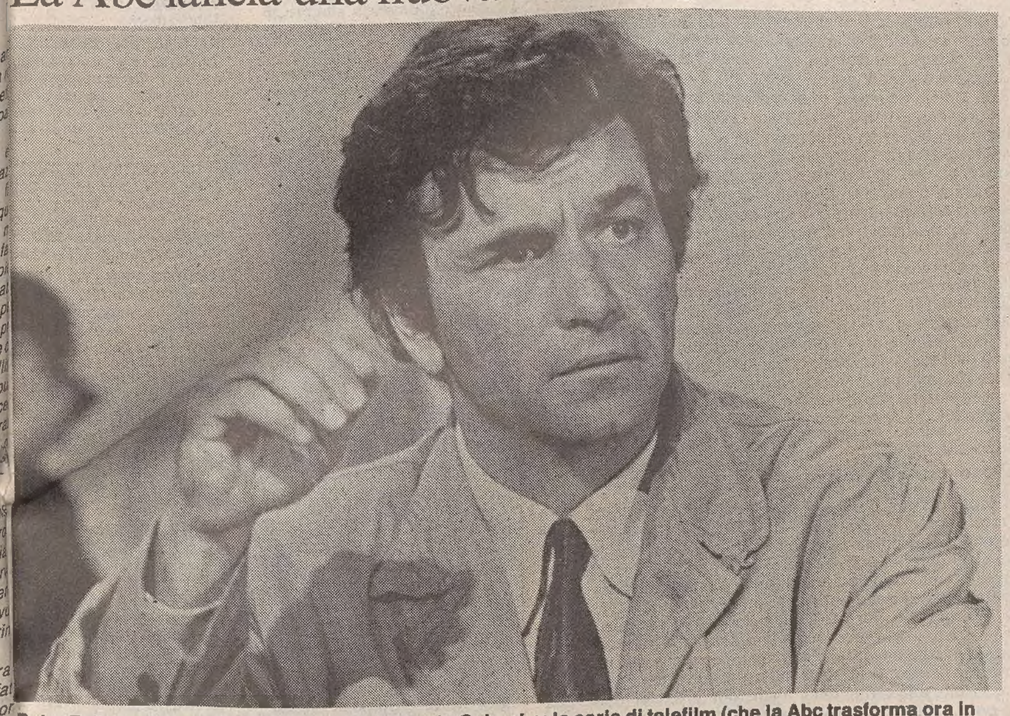
Ma le lettere alla biblioteca del Congresso non offrono indizi. Se non uno: quello delle lettere scomparse. C'è un lungo iato tra i biglietti del 27 aprile 1893 (quello dell'interpretazione dei sogni) e del 25 luglio 1910.

Diciassette anni e 65 lettere. Lo sappiamo perché qualcuno a Londra, dopo la morte di Freud, ha numerato la corrispondenza. E a Washington mancano in blocco quelle comprese tra 95 e 160.

POLIZIESCO / PETER FALK

Rivola Colombo

La Abc lancia una nuova serie: ha gran successo



Peter Falk negli inconfondibili panni del tenente Colombo: la serie di telefilm (che la Abc trasforma ora in film veri e propri) ha uno straordinario successo. Il poliziesco non è violento, l'investigatore è apparentemente «incapace», in realtà sottile come un personaggio di Dostojevski.

NEW YORK — Non gli daranno pistole speciali ma solo un impermeabile nuovo. La macchina sarà sempre quella usata dalla moglie, ma con un modello più aggiornato rispetto alla carcassa con la quale circolava fino alla fine del 1977, dopo una serie durata sette anni. Lui, Peter Falk, dodici anni dopo è sempre lo stesso, forse ha solo qualche capello bianco in più. La Abc gli ha fatto girare una nuova serie nei panni d'investigatore, e da lunedì prossimo, proprio nella fascia di maggiore ascolto tenterà di sbaragliare, con le sue indagini da salotto, la concorrenza con le altre televisioni americane.

Ma come sarà il nuovo «tenente Colombo» (che in America chiamano «Columbo»)? L'attesa è così forte che anche il «Wall Street Journal» ha scomodato i suoi commentatori. La serie non sarà settimanale, ma mensile, e ogni episodio non durerà più cinquanta minuti ma, come un vero e proprio film, due ore. Il bravo Peter Falk, con le sue finte domande a sproposito, non userà né pugni né mitragliette, per far confessare gli indiziati, ma soltanto avverbi, aggettivi, pause e fazzoletti con i quali si pulirà di frequente il naso. Ma raccoglierà anche inconfutabili prove.

«Colombo», dicono alla Abc, è l'unico show non violento che coinvolge un detective. Per questo funziona e ha successo. E' la formula a vincere. C'è azione senza la minima azione, mistero senza mistero, perché tutti conoscono — meno Colombo — chi è l'assassino.

Per capire da dove è nata l'idea di questo singolare detective tutto cerebrale i produttori americani dell'Universal si rifanno a Dostojevski, e in particolare a «Delitto e castigo». Paragonano Peter Falk a un burocrate simile all'ispettore russo che dà la caccia allo studente accusato di omicidio. Non c'è thrilling, se non per lo stretto necessario utile a garantire un filo di suspense. Il resto è un costante gioco del gatto col topo.

Profiry Petrovich faceva altrettanto col suo indiziato a Mosca, e rileggendo le pagine del vecchio testo russo sembra di sentire le parole di Colombo: «Mi scusi se le sto dando qualche disturbo... borbotti pure contro di me quanto vuole... si arrabbi pure se crede, ma non posso farci niente... ah, ma visto che ci sono posso farle una domanda prima che mi dimentichi?... Si tratta di una cosa di poca importanza, ma giusto per capire...».

Sulla stessa rete, il duello con Burt Reynolds si presenta affascinante. Per il detective tutto muscoli, enormi sono stati i costi delle riprese in esterni, perché tutto lo spettacolo, nel suo caso, è centrato sull'azione e sul coraggio del super poliziotto. Colombo, dal canto suo, ammette invece tranquillamente di non essere sicuro di sentirsi molto intelligente. Sono due scuole, decisamente, due tipi di «mastini» votati alla ricerca della giustizia.

Ci riescono entrambi, anche se dal 6 febbraio il pubblico potrebbe inevitabilmente dividersi. Chi ama il maschio coraggioso e sprezzante del pericolo si schiererà con Reynolds e le sue pericolose inchieste. Chi ritiene invece di essere un uomo qualunque schiaccerà l'interruttore per «Columbo». Con ogni probabilità anche in America i secondi saranno la maggioranza.

Peter Falk, 61 anni, è diventato attore nella Grande mela dopo una laurea in scienze politiche e un'esperienza di lavoro al dipartimento economato nello Stato del Connecticut. La scrivania, però anche a uno tranquillo come lui, andava stretta. Meglio le lunghe lezioni di recitazione e dizione all'Actor's studio e quindi le prime esperienze col teatro d'avanguardia, piuttosto che spulciare i conti di un piccolo Stato.

Col suo occhio autenticamente di vetro, che spesso gli fa tenere una posizione sbilenca e inclinata, «Colombo» ha sedotto mezza America dodici anni fa, abbandonando per sempre i ruoli da piccolo italo-americano cui il cinema, a causa del suo fisico e dei capelli nerissimi, lo relegava. E' stato anche un valente attore drammatico e nel 1970 ha segnato per sempre la sua fortuna sul grande schermo interpretando per l'amico regista John Cassavetes «Mariti» e «Una moglie». La televisione comunque rimane il più congeniale mezzo di espressione perché si presta a un «ascolto» soffice, in pantofole. Proprio come le sue «dostojevskiane» inchieste, quasi sempre a metà tra lucida stupidità e romantico cinismo.

MUSICA / INTERVISTA

Cerco la pianta del tè

Ivano Fossati, domani sera a Trieste, cantautore di... carriera

Intervista di
Carlo Muscatello

TRIESTE — «Sì, è la prima volta che vengo a suonare a Trieste. Una città di mare come la mia Genova. Trovo ci sia sempre qualcosa in comune, anche a distanza di molti chilometri, fra le genti che vivono nelle città di mare: i modi di pensare, di vivere, di comportarsi, alcune tradizioni...».

Parla Ivano Fossati, trentasette anni, genovese, autore e cantautore, che domani sera terrà un concerto al Politeama Rossetti. Fossati fu nei primi anni Settanta il cantante e flautista dei Delirium. Poi alternò varie esperienze come autore e produttore (per Patty Pravo, Mia Martini, Loredana Bertè...) a lunghe pause di riflessione. «La mia banda suona il rock» gli fece conoscere una decina d'anni fa il successo in prima persona. I suoi album più recenti («Le città di frontiera», «Ventilazione», «700 giorni» e l'ultimo «La pianta del tè») lo hanno imposto come una delle figure più intelligenti e originali della nostra canzone d'autore.

Fossati, la critica osanna i suoi lavori, ma il successo di pubblico è inferiore a queste premesse. Perché?

«Credo che fenomeni di questo tipo esistano in ogni parte del mondo. Questa situazione non mi va male, diciamo che ci sto abbastanza comodo. Molti degli artisti che preferisco, Randy Newman per esempio, si trovano in una posizione simile alla mia. Io ho fatto delle scelte precise, ho avuto una mia storia umana e artistica, e se oggi sono qui, penso sia questo il posto che mi compete».

Quanta Genova c'è nelle sue canzoni?

«Molta, moltissima. E' una città che adopero come simbolo, dal momento che ci sono nato e cresciuto, e che vivo tuttora davanti a questo benedetto mare. Genova è il mio parametro. Anche perché alla fine ognuno sceglie di parlare delle cose che conosce meglio».

«La pianta del tè» è il simbolo di che cosa?

«Di tutte quelle cose che ci sono ancora da cercare e da trovare. Non collettivamente, ma in senso abbastanza privato. Cioè quel che ognuno di noi deve cercare dentro sé stesso, che poi è sempre la propria parte migliore. In tutta la vita, io penso che un uomo sia teso alla ricerca della parte migliore di sé. Una parte che io ho identificato simbolicamente con la pianta del tè».

Per un musicista, come si concilia questa ricerca personale con le regole del mercato discografico?

«Non è facile, proprio perché è un mondo con regole molto ferree, rigide. Ci vogliono molti anni, come è capitato a me. Alla fine penso di essere riuscito a realizzare dei lavori completamente liberi, sganciati dalla logica dell'industria discografica. Ma è stato difficile, è tuttora difficile...».

Più autore o più cantautore?

«Ognuna delle due attività ha una sua importanza. A volte mi piace proporre le mie canzoni, ma sono sempre molto legato al mestiere dell'autore. Che in Inghilterra è considerato in maniera migliore rispetto all'Italia».

I Delirium: un ricordo, l'inizio del viaggio o cos'altro?

«Soltanto un piacevole ricordo. Tutto quel che è legato ai propri vent'anni, alla fine, si trasforma in un bel ricordo. Magari lì per lì non tutto andava bene. Ma la patina del tempo conferisce a queste cose un alone positivo».

La sua canzone «La mia banda suona il rock» è stata recentemente rifatta in chiave «dance», riscuotendo anche un buon successo. Che ne pensa?

«Mi ha dato un po' di fastidio. Forse perché non ho mai avuto una gran simpatia per quella canzone. E' come uno che ha cinque figli, dei quali uno è meno bello degli altri, e tutti vanno a fotografare quel suo figlio meno bello. Così è per me quella canzone: carina, ironica, divertente, ma nulla di più. Ma molta gente mi conosce solo per quella».

Perché i grandi protagonisti del panorama musicale italiano sono sempre gli stessi?

«Dieci anni fa ci si lamentava che gli spazi erano in mano ai trentenni. Oggi si dice la stessa cosa dei quarantenni. E gli artisti sono in effetti sempre quelli. Forse c'è stata una generazione molto "forte". O forse i discografici dovrebbero cominciare a girare per le cantine, a sentire i gruppi. Una cosa che dovrebbero fare per mestiere, sistematicamente. E che invece non fanno».

Nel suo ultimo album suona il flautista andino Una Ramos. Che cosa pensa di ciò che arriva dalle periferie di quello che era l'«impero musicale anglosassone»?

«Penso che il futuro sia lì. Finora l'egemonia anglosassone è stata totale. Non può durare. Ci sono dei territori talmente vasti e ricchi, musicalmente parlando, che va a finire che le periferie diventano loro, inglesi e americani. La cultura e le tradizioni musicali di quelle zone sono di una complessità e di una bellezza incredibili. Se si apriranno questi canali, finalmente ci sarà uno scambio fertilissimo. Anche noi italiani in fondo siamo ricchissimi di tradizioni, ma nessuno ci ha mai chiesto che cosa sappiamo fare. E' una situazione che dovrebbe germogliare entro i prossimi cinque anni».

Domani a Trieste che cosa suona?

«Facciamo il concerto che stiamo portando in giro per l'Italia da due mesi, con i musicisti che mi accompagnano. Uno spettacolo abbastanza lungo, tecnologicamente complesso, impostato soprattutto sui brani della "Pianta del tè". Ma con molte incursioni negli album precedenti».

Ivano Fossati, trentasette anni, genovese, presenta il suo spettacolo domani sera al Politeama Rossetti.

MUSICA / VENEZIA

L'ufficio di Gino Paoli

Lunedì comincia il nuovo tour

VENEZIA — Il suo nuovo album «L'ufficio delle cose perdute» è senz'altro una delle sorprese discografiche più piacevoli di questo inizio d'anno. E un'altra sorpresa è senza dubbio la sua partecipazione al prossimo Festival di Sanremo, con una canzone che fra l'altro parla in termini negativi proprio delle rassegne di questo tipo.

Gino Paoli, insomma, è di nuovo e più che mai al centro dell'attenzione. Lunedì, alle 20.30, al Teatro La Fenice di Venezia, comincia il suo nuovo tour, che lo porterà in giro per i maggiori teatri della penisola fino a primavera inoltrata. Si sta trattando anche per una data al Politeama Rossetti di Trieste, forse fra aprile e maggio, ma al riguardo non c'è ancora nulla di ufficiale.

Paoli presenterà in concerto le canzoni del nuovo album, ma anche molte delle sue vecchie composizioni, con le quali ha scritto alcune delle pagine più importanti della musica italiana degli ultimi venticinque anni. Sul palco con lui, in questo tour, ci sarà una vecchia conoscenza del pubblico: Ricky Gianco, con il quale fra l'altro canta in duetto, nel nuovo album e in concerto, un brano molto bello intitolato «Parigi con le gambe aperte».

In contemporanea con il debutto veneziano di Paoli, lunedì sera al Teatro Goldoni si terrà anche un concerto di Lucio Dalla e Gianni Morandi (con repliche martedì pomeriggio e sera). E' l'ultima tappa italiana del loro tour, a conclusione delle manifestazioni per il Carnevale. Poi, i due artisti concluderanno il loro trionfale tour (cominciato nel luglio scorso a Roma) all'estero.

[ca. m.]

SANREMO / PRESENTAZIONE

Grande Festival (per chi ci crede)

Adriano Aragozzini, il nuovo organizzatore, ha illustrato ieri la maratona canora

ROMA — Non ci sarà alcun «super-ospite» italiano a Sanremo. Soltanto chi ha accettato di partecipare alla gara salirà sul palco del Teatro Ariston. Per tutti gli altri, «big» o non «big», non ci sarà posto. Le vedette chiamate ad affiancare la competizione vera e propria, e a dare maggiore lustro alla manifestazione, saranno tutte rigidamente straniere. Si tratterà di molti grossi nomi, e non solo inglesi e americani; saranno annunciati fra una decina di giorni

Il mastodontico impianto della trentanovesima edizione del Festival è stato presentato ieri mattina a Roma, nel corso di una affollata conferenza stampa, dai dirigenti di Raiuno e da Adriano Aragozzini, subentrato da quest'anno nell'organizzazione. I primi hanno spiegato le cifre dell'«invasione» di Sanremo che le strutture televisive e radiofoniche della Rai faranno per un paio di settimane, mentre il secondo, con un trionfalismo che ha fatto rimpiangere la furba modestia del compianto Ravera, ha raccontato tutte le novità dell'edizione '89, nonché i retroscena dell'organizzazione.

Pur avvertendo di aver avuto a disposizione troppo poco tempo (il mandato l'ha ricevuto solo da qualche settimana) Aragozzini ha affermato con un orgoglio apparso ai più eccessivo, di aver messo insieme uno dei migliori cast degli ultimi anni. Ha negato che ci siano troppe «solite facce note», si è vantato di aver riportato a Sanremo la canzone d'autore, e di aver convinto Gino Paoli a partecipare nonostante il suo giudizio negativo sul Festival. Ha spiegato con un gustoso battibecco con Teddy Reno, infiltratosi tra i giornalisti, che Rita Pavone era stata esclusa perché la sua canzone non piaceva alla giuria, e non per veti o pregiudizi. Non ha poi accettato le critiche della stampa alla composizione della categoria «emergenti» dove appaiono personaggi che sono già emersi da anni (e alcuni anche passati nel dimenticatoio) come i Nuovi Angeli, Gilda Giuliani, Gepi e Gepi, i Milk and Coffee, Luciano Rossi, e alla presenza di ben tre «non cantanti» (Laurito, Sabani e Salvi).

Accantonato De Sica junior per non chiare «divergenze»

I dirigenti di Raiuno, guidati dal capostruttura Mario Maffucci, hanno anzitutto precisato la formazione dei presentatori che schiererà il Trio Solenghi-Marchesini-Lopez affiancato da Beppe Grillo e da tre figli d'arte come Gianmarco Tognazzi, Rosita Celentano e Paola Dominguin. Christian De Sica è stato scartato perché troppo grande (38 anni) e per non meglio specificate divergenze. Poi hanno «spiattellato» tutti i numeri dell'impegno Rai che si prospetta senza precedenti.

S'inizierà il 12 febbraio e finirà con la finalissima del 25. Le ore di trasmissione televisive saranno ventisei, le stesse dello scorso anno, solo che invece che suddivise su appena quattro serate, saranno spezzettate su ben tredici programmi diversi. Accanto agli appuntamenti serali (quest'anno saranno cinque da martedì 21 a sabato 25), ci saranno due special («Sanremo in fiore») il 12 e 13, quattro puntate pomeridiane («Aspettando Sanremo») destinate agli «emergenti» dal 15 al 18, quattro prepuntate serali («Sanremo International») dedicate agli artisti rock sempre dal 15 al 18. Ci sarà, infine, il tour internazionale collettivo, denominato «Sanremo in the world», che porterà l'intero carrozzone del Festival a esibirsi a Tokio, a New York, a Toronto, a San Paolo del Brasile e a Francoforte.

Il meccanismo della gara con le giurie e la votazione attraverso le schedine del Totip sarà lo stesso degli anni passati, così come gli sponsor, la Barilla che porterà in eredità quattro miliardi e 200 milioni e lo stesso Totip con 700 milioni e la struttura organizzativa (nonché i tradizionali cavalli per i vincitori).

Nessuna assicurazione è venuta sugli ospiti stranieri. I loro nomi verranno dati solo più in là. Restano, però, in ballo le anticipazioni dei giorni scorsi che parlano di Harry Bellafonte, Tina Turner, Al Jarreau, dei Jackson, dei Simply Red, di Robert Cray, Tony Childs, Tanita Tikaram, Guesh Patti, Samantha Fox, Nick Kamen e altri.

SANREMO / POLEMICHE

Bocciata, in silenzio

Rita Pavone: «Non ho padrini»

ROMA — Rita Pavone è offesa e indignata. Nonostante la sua ultra ventennale carriera, nonostante i milioni di copie di dischi venduti, nonostante l'affetto grande che il pubblico sempre le dimostra in Italia e all'estero, non sarà a Sanremo. Per evitare un rifiuto, per non sentirsi dire «no», ha preferito ritirare la propria canzone, scritta apposta per il Festival: «Donne ferme donne che camminano».

«Avevo saputo che al 99 per cento non sarei stata ammessa. Lo aveva detto l'organizzatore del Festival, Adriano Aragozzini, a una persona che poi me lo ha riferito. La mia canzone non era stata ancora ascoltata, ma si era già deciso di tenermi fuori da Sanremo». Rita Pavone è nella sua villa di Ariccia, il paese vicino a Roma.

Non si strappa i capelli e non si dispera, ma certo è rimasta molto male. E come uno schiaffo in faccia l'ha presa anche suo marito, Teddy Reno. «Nei confronti di Rita è stata commessa una grossa ingiustizia. Tre settimane fa ho incontrato Aragozzini nel suo ufficio. Mi ha tessuto le lodi di Rita — racconta Ferruccio Ricordi, cantante confidenziale e indefesso talent scout meglio conosciuto come Teddy Reno — dicendo che è una grande artista, una delle poche italiane di livello internazionale, una colonna della storia della canzone italiana. Ma mi ha parlato anche di un veto nei confronti di Rita da parte dell'Afi, l'agenzia dei discografici italiani».

«Su un giornale ho poi letto — prosegue Rita Pavone — che la candidatura era avversata dallo stesso Aragozzini. Non mi vuoi? Non vengo. Non vado dove sono indesiderata. Pazienza, perdi un grosso nome mondiale. Non mi sarei mai aspettata un voltafaccia simile. Evidentemente Rita Pavone fa paura, si teme che metta in ombra qualcuno. Ho un solo rimpianto, non poter usufruire di quella vetrina per far conoscere la Pavone di oggi, la Pavone cantautrice, e lanciare un brano che ho scritto io stessa e in cui credo molto».

La cantante, dopo aver partecipato una sola volta (nel 1968) alla gara sanremese, se ne era poi sempre tenuta alla larga. Ma il neo patron del Festival, Aragozzini, aveva detto: «Sarà un festival innovativo, trasparente e professionale». «E allora — ricorda Rita Pavone — mi sono detta: beh, riproviamo. E ho mandato la canzone».

«Non mi aspettavo di vincere — conclude — ma perlomeno di essere ascoltata. Vivo in Svizzera da vent'anni, non frequento politici, non ho amici influenti.

[Beatrice Bertuccioli]

TEATRO / DIALETTO

Basta vincere al Totocalcio

Commedia in gradese di Danilo Onorio Dissette in via Ananian

TRIESTE — Ancora una schedina milionaria! Del suo fortunato possessore, però, contrariamente alle abitudini, si conoscono, questa volta, nome cognome e indirizzo: Toni Fraccamenola, residente a Grado, nel rione di Cittavecchia. All'anagrafe del Comune, però, quel nome non esiste.

Toni Fraccamenola, in effetti, è il nome del protagonista di «'Na cartulina da Hollywood», la commedia brillante in dialetto gradese che la compagnia del Circolo gradese «Ippolito Nievo» presenterà solo questa sera alle 20.30, fuori abbonamento, nella sala di via Ananian, nell'ambito della rassegna Teatro in dialetto organizzata dall'associazione Armonia, che domani e domenica (come annunciato nell'incorniciato qui accanto) ospiterà altri due spettacoli in dialetto.

L'intera vicenda della commedia «graisana» ruota attorno alla fatidica schedina del Totocalcio (anzi della Sisal, come si diceva una volta), che richiama all'appuntamento, ogni sabato sera in un locale dell'Isola, un gruppo di scommettitori assidui e creduloni.

Siamo agli inizi degli anni Sessanta e, al rendez-vous con la fortuna, Toni si presenta secondo gli standard classici: squattrinato e sognatore. L'incontro con la dea Bendata (non privo di suspense) lo esalta al punto da spingerlo a sciorinare una sconsiderata confessione che mette impietosamente a nudo le sue passioni più nascoste.

I peccati di Toni non sono tuttavia molto diversi da quelli nostri. E' stato bravo Danilo Onorio Dissette, autore della commedia, a porre in luce, attraverso l'incauto comportamento di questo presunto «neomilionario» (ripudio della fidanzata ufficiale, megalomanie, vendette e rivalse sociali) quel «teatrino segreto» — come suol dire lo psicanalista Cesare Musatti — che tutti abbiamo dentro di noi. Il «teatrino» di Toni (e quello del suo ambiente) rappresentano quindi un motivo di suggestiva attrazione per il pubblico, in questo caso triestino.

«'Na cartulina da Hollywood», rigorosamente impostata secondo i canoni e le leggi della commedia tipica italiana, sembra cadere a puntino nel clima scherzoso di Carnevale. Un lavoro, comunque, che, nonostante l'apparente semplicità, richiede una adeguata interpretazione, essendo costruito sul terreno scivoloso dell'arguzia e dell'ironia.

Un impegno non privo di insidie, che gli attori amatoriali del «Nievo» riescono comunque a soddisfare con molto equilibrio senza dar mai l'impressione di volere strafare, rivelandosi quindi dilettanti di «buon garbo».

La regia della commedia è stata curata da Rino e Giorgio Facchinetti, impegnati pure rispettivamente nei ruoli di Toni e del Nonno. Gli altri attori sono Franca Degrassi (Bertola), Edi Toso (Menego), Ciso Medeot (Gigi), Emanuela Liberto (dottoressa e seconda commessa), Piera Tonon (Maria), Ermi Gordini (Agata), Monica Maran (Clara), Sara Gaddi (prima commessa).

Una simpatica novità sarà costituita dalla presenza di Uccio Augustini, il popolare showman, batterista d'oro degli anni, Cinquanta, che nella commedia gradese indosserà le vesti di un commerciante triestino.

[m. i.]

TEATRO

I due volti dell'Istria

TRIESTE — Domani alle 20.30, sempre nella sala di via Ananian, la compagnia «Grado Teatro» presenterà la commedia di Editta de Pase Garau «Tasi Nino che no xe el momento», imperniata sulle vicende di una comunità istriana costretta a trapiantare le proprie radici dalla terra natia all'ospitale Grado. Regia di Tullio Svettini.

Infine, domenica alle 16.30, la compagnia della Comunità italiana di Umago proporrà «Semo tuti parenti streti» di Pippo Rota, ambientata sulla costa istriana durante la stagione turistica.

TEATRO

«Le sedie» di Ionesco

FIRENZE — Martedì 7 febbraio al Teatro della Compagnia di Firenze debutta in prima assoluta nel cartellone del Teatro Regionale Toscano «Le sedie» di Eugene Ionesco. Si tratta di una «farsa tragica» andata in scena per la prima volta nel 1951, che in questa edizione, diretta dal regista Antonio Calenda, sarà interpretata da Mario Scaccia, Pina Cei e Aldo Tarantino.

Dopo le repliche fiorentine, la commedia di Eugene Ionesco è in programma tra l'altro al Teatro Verdi di Pordenone lunedì 27 febbraio.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 L'Aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
18.55 Collegamenti via satellite con Vail (Colorado).
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in grande. «IL PICCOLO GRANDE UOMO» (1970). Regia di Arthur Penn. Con Dustin Hoffman, Faye Dunaway, Jeff Corey.
22.50 Telegiornale.
23.00 Ho parlato con le sirene. Gabriele D'Annunzio poeta della parola.
24.00 Tg1 Notte, oggi al Parlamento, che tempo fa.
0.20 Il bambino degli anni '90. Sarà più amato o trascurato?

RAIDUE

11.05 Wann, Wo, Wie. Conversazioni in tedesco.
11.35 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2, Diogene, Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. 377.a puntata.
14.45 Tg2, Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.10 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm.
17.30 Più sani più belli. Ideato e condotto da Rosanna Lambertucci.
18.30 Tg2, Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. «Il russo».
19.30 Tg2, Oroscopo.
19.35 Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg2, Telegiornale.
20.15 Tg2, Lo sport.
20.30 Conto su di te. Un programma di Jocelyn.
22.00 Tg2, Stasera.
22.10 Tg2, Speciale.
23.10 Tg2, Notte, Meteo 2.
23.35 International «D.o.c.» Club.
0.25 Cinema di notte. «IL MAGO DI LUBLINO» (1978). Drammatico. Regia di Menahem Golan. Con Alan Arkin, Louise Fletcher, Shelley Winters.

RAITRE

11.15 Destini. Serie Tv (23).
11.45 Destini per voi. Rispondiamo alle vostre domande.
12.00 D.s.e. Invito a teatro. «Tristi amori», di Giuseppe Giacosa.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Maria Teresa d'Austria e le riforme dello stato di Milano.
15.00 Monografie. Il parco naturale della Maremma.
15.30 Schegge.
15.55 Eurovisione. Svezia, Malmoe, tennis, Coppa Davis, Svezia-Italia.
18.45 Tg3, Derby, Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in tv.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo». Il delitto del prof. Montanari. (1.a parte).
21.55 Tg3 Sera.
22.00 «Telefono giallo» (2.a parte).
23.15 Appuntamento al cinema.
23.20 Tg3, Notte. Pisa, ippica, corsa tris di galoppo.
23.40 Malmoe, tennis, Coppa Davis, Svezia-Italia.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Il rosso e il nero», di Stendhal (23), adattamento radiofonico di Giovanni Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna; 12.30: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: RAdiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «musicassette»; 19.15: Gr1 Sport, Mondomotori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.50: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì: musica sinfonica, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno, 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motori; 21.03: Stagione sinfonica pubblica 88-89; 22.15-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: «Under novanta», di Ida Bassignano (10) «La nuora», con C. Bizzarri e G. Agus; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Ferito a more», di Raffaele La Capria, lettura integrale a più voci, dirige Umberto Marino; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, 16.05-21.03: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverde; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45-23.59: Fm musica e notizie, dischi di successo; 20.50: Disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Radionotte; 23: D.j. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.03, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Europa; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Un libro al giorno; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: I poeti del madrigale (1.a), ciclo di P. Gargiulo; 21.45: Dalla Radio svizzera XXV Festival internazionale di musica organistica a Magadino; 22.20: Selezione dalla Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notizie; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra l'Italia ed Europa a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.46: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V. G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F. V.G.; 14.30: Parliamone insieme, cinquanta e più; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Spettacolo come dove quando; 18.30: Giornale radio del F.V. G.;

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.-

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro Buongiorno: Calendarietto, (7.40) La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Immagini dalla Carinzia, di Melga Glusic; 8.40: A ciascuno il suo: Pagine musicali, Annotazione, Il pensiero del giorno; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: Pagine musicali, (12) Donne e politica, (12.40) Musica corale; 13: Segnale orario, Gr, Nel nostro spazio; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Illustriamo la fiaba», di Milan Pasarit; 14.30: Musica e appunti; 15: Romanzo a puntate: Francois Eugène Vidocq: «Le avventure di Vodicq». Sceneggiatura in 6 puntate e regia di Balbina Baranović Battelino. Produzione: Ribalta radiofonica. IV puntata (replica); 15.19: Gente delle nostre terre, revival, I nostri consigli; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

CANALE 5

12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Attualità: Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster. «Ancora un tiro».
17.00 Doppio Slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show. Da Verona: «Carnevale sul ghiaccio». Conduce Milly Carlucci.
22.30 News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.45 Telefilm: Baretta - Testimone silenzioso.

ITALIA 1

14.00 Telefilm: Casa Keaton. «La modella dell'anno».
14.30 Telefilm: Baby sitter. «Il ragazzo sbagliato».
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.15 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
15.25 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. «Caccia al tesoro».
19.30 Telefilm: Happy days. «Festa del ringraziamento».
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Sport: Coppa Pelè 1989. Dal Caninde Stadium di San Paolo (Brasile), finale.
22.30 Gioco/quiz: Per la strada. Condotto da Marco Balestri.
23.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.15 Film: «GLI OCCHI DELLO SCONOSCIUTO». Con Lauren Tewes, Peter Du Pre. Regia di Ken Wiederhorn. (Usa 1980) Horror.
1.05 Telefilm: Samurai. «Fissandosi negli occhi».

RETEQUATTRO

8.00 Telefilm: Lou Grant.
8.50 Telefilm: Switch. «I centomila rubli».
9.50 Film: «CAPITAN FANTASMA». Con Frank Latimore, Katina Ranieri. Regia di Primo Zeglio. (Italia 1953) Avventura.
11.30 Telefilm: Petrocelli. «Morte a suon di musica».
12.30 Telefilm: Agente Pepper. «Doppia immagine».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York. «La medium».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «NEW YORK NEW YORK». Con Liza Minnelli. Regia di Martin Scorsese. (Usa 1977) Drammatico.
23.10 Telefilm: Spenser. «Campagna per i senzatetto».
0.10 Film: «IL MEDIATORE». Con Jason Miller, Linda Haynew. Regia di Robert Mulligan. (1973) Drammatico.

TELEPORDENONE

07.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
07.30 «Mademoiselle Anne», cartoni animati.
08.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
08.30 «Dardanias», cartoni animati.
09.00 «Coccinella», cartoni animati.
09.30 «Magic story», cartoni animati
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Interbang», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Anne», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Dardanias», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Jenny», cartoni animati
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Interbang», telefilm.
18.00 «La pattuglia del deserto», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «VIVERE DA VIGLIACCHI», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 «LE ROCCE D'ARGENTO», film.
00.30 «La pattuglia del deserto», telefilm.

ODEON TV-TRIVENETA

9.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda.
10.00 Sit-com: La fattoria dei giorni felici.
10.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
11.00 Sit-com: Mary Hartman.
11.30 Gioco a premi: La spesa in vacanza.
13.00 Superlamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Amore proibito.
16.30 Tf: Bill Cosby Show.
19.00 Rubrica: Fiori d'arancio.
19.30 Tf, La mamma è sempre la mamma.
20.00 Sit-com, Bollicine.
20.30 Film ciclo: «ULTIMI GUERRIERI 2» (1987) «NINJA IL CACCIATORE» con Alexander Lou, Loong Koon.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Tf, Un salto nel buio.
24.30 Tf, T.h.e. Cat, con Robert Loggia, R. G. Armstrong.
1.00 Rassegna quadri: «Il chiodo».

TVM

11.00 Promozionale Roberta Pelle.
14.30 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
17.55 «UFO DISTRUGGE BASE», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «IN PARADISO» film.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL CAVALIERE IMPLACABILE», film.

TMC - TELEANTENNA

9.40 Medicina in casa, ospite il dottor Mario Frezza.
10.40 Redazionale Rta.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Rta Sport, a cura della redazione sportiva.
14.30 Clip clip, musica, videoclips.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA BALLATA DI BILLIE BLUE», commedia.
17.40 Tv Donna chi, come quando e perché dell'universo femminile.
18.50 Sci, Campionati del mondo in diretta da Vail, discesa libera maschile (combinata).
20.30 Cinema Montecarlo, «UNO STRANIERO SULLA MIA TERRA», drammatico, con Tommy Lee Jones, Dee Wallace Stone, Ben Johnson.
22.20 Ray Bradbury presenta: «Sull'Orient Express».
23.50 «Il Piccolo domani».
23.55 Tele Antenna Notizie Flash.
23.05 Mondocalcio, condotta da Luigi Colombo e Marina Sbardella.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione)
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Cavalli in pista.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

12.30 Amor gitano, telenovela.
13.15 Cyborg 999, cartoni.
13.45 Lupin, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Cyborg 999, cartoni.
17.30 Super sette, presentano Carlo e Frittella.
18.00 Cartoni, Mr. T.
18.30 Cartoni, Gli sceriffi delle stelle.
19.00 Cartoni, I difensori della Terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Il dottor Kildare, telefilm.
20.30 «L'ULTIMO DEI NINJA», film, regia di William Graham, con Michael Beck e Nancy Kwan.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Viaggiando, news.
23.30 «JEFF BOLT L'URAGANO DI MACAO», film, regia di Henry Levin, con Fred Williamson e Byron Webster.
1.15 Brothers, telefilm.

RETE A

17.00 Teleromanzo, «Incatenati».
18.00 Teleromanzo, «Un uomo da odiare».
19.30 TgA Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «Incatenati».
21.15 Teleromanzo, «Diana Salazar».
22.00 Teleromanzo, «Un uomo da odiare».
22.50 TgA Telegiornale, edizione della notte.

TELEFRIULI

18.00 La dama De Rosa, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Cristoforo Colombo».
22.00 Sea, telefilm.
22.28 Ora esatta.
22.30 Tigi 7: settimanale di informazione.
23.30 Telefriulinotte.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 Il salotto di Franca.
1.00 Roberta pelle.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.10 Basket. Coppe europee di club: una partita.
16.00 Tennis. Coppa Davis. In diretta da Goteborg: Svezia/Italia. Primo singolare.
18.30 Sci. Campionati mondiali. Presentazione. In diretta da Vail (Colorado): discesa libera di combinata maschile.
18.50 Sci - Campionati mondiali.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.30 Sci. Campionati mondiali. Commenti dopo gara.
20.45 Tennis. Coppa Davis. In diretta da Goteborg: Italia/Svezia. Secondo singolare.
23.00 Telegiornale.
23.15 Sportime Magazine.
23.30 «Sottocanestro». Rotocalco di basket. Speciale Coppe europee.

RETEQUATTRO

New York New York

Sono entrambi ricchi di suggestioni e di buoni titoli per figurare nella storia del cinema americano degli anni Settanta i due film in onda su Retequattro: «New York New York» (alle ore 20.30) e «Il mediatore» (alle 0.10). Del primo, girato nel 1977 da Martin Scorsese al servizio di due divi «impossibili», ma di grande carisma, come Robert De Niro e Liza Minnelli, molto si sa già. La saga musicale di un amore fallito tra una cantante destinata al successo e un sassofonista di genio sullo sfondo dell'immediato dopoguerra e dei «ruggenti '50», quando furoreggiavano le grandi orchestre e il be-bop, permise a De Niro di mostrare il suo eclettismo e di apprendere la tecnica del sassofono come un vero professionista, mentre Liza Minnelli riportava agli splendori della «hit parade» un classico come «New York New York».
Molto meno noto è invece «Il mediatore» del 1973, diretto da Robert Mulligan («Il buio oltre la siepe», «Su per la discesa», «Quell'estate del '42») e interpretato da Jason Miller («L'esorcista»). All'origine c'è un copione «giallo», denso di atmosfere e di piccole notazioni sulla vita quotidiana di un intrallazzatore d'infimo livello. Ma regista e attore ne approfittano per disegnare un ritratto di solitudine inconsueto per il grande spettacolo hollywoodiano.

Raiuno, 20.30

«Il piccolo grande uomo»

«Il piccolo grande uomo» (in onda su Raiuno alle 20.30) è davvero «cinema in grande», come recita il titolo del ciclo in cui è stato inserito da Giuseppe Cereda. Purtroppo però le misure abituali dei televisori non rendono giustizia a un'immagine sontuosa, minuziosamente affollata di particolari, pensata per il grande schermo, quale quella che il regista Arthur Penn volle, nel 1970, per raccontare l'epopea di Jack Crabb. Costui, orfanello dopo una scorreria di fuorilegge, viene salvato da un indiano comanche e cresce tra i pellerossa, trattato come un «mezzosangue». Dopo una movimentata rieducazione alla civiltà dei bianchi (compresa di fugaci passioni per la focosa Faye Dunaway), Crabb si arruola nell'esercito come scout, accompagna il generale Custer a Little Big Horne (da cui l'assonanza con il titolo della pellicola) e miracolosamente scampa all'eccidio, stringe la mano a Buffalo Bill, assiste costernato alla strage di Washita, ama molte donne, ritorna tra gli indiani. Alla veneranda età di 121 anni, in pacata attesa della morte, rievoca la sua leggenda (che è un fatto vero) al microfono di un giornalista. Dustin Hoffman offre un'interpretazione molto applaudita per quello che si ricorda come un prototipo del western sociale e crepuscolare insieme tipico dell'America degli anni Settanta. Arthur Penn, già autore di successi come «Gangster Story» e «Billy the Kid», adombra con questo soggetto la tragica attualità di quegli anni e il conflitto vietnamita.

Canale 5, 15

«Agenzia matrimoniale»

A due settimane dall'inizio della messa in onda, il bilancio di «Agenzia matrimoniale» (la trasmissione condotta da Marta Flavi ogni giorno alle 15 su Canale 5) appare agli autori più che soddisfacente. Dal 16 al 30 gennaio — fanno rilevare — l'ascolto medio è stato di quasi due milioni di persone, con uno share del 27,45 per cento e un «picco massimo» (il 28 gennaio) di due milioni 662 mila ascoltatori. «Mi pare un buon successo di ascolto — commenta Marta Flavi — ma ancor più soddisfazioni mi danno le adesioni dei "cuori solitari" di tutta Italia: migliaia di persone che, desiderose di uscire dalla propria solitudine, telefonano o scrivono in redazione». Alcune sembrano aver già trovato uno spicchio di felicità, come l'impiegata Carla, la consulente professionale Anna, il postino Tarquinio o la cassiera Enrica, che presto vivranno le emozioni del «primo incontro». In studio oggi ci sarà Marisa Dei Michei, caporedattore del settimanale «Più Bella».

Raidue, 20.30

«Conto su di te»

«Conto su di te», il gioco ideato e condotto da Jocelyn, ritorna da oggi alle 20.30 su Raidue. Quest'anno novità per quanto riguarda i giochi, che coinvolgeranno anche i telespettatori a casa. Tre coppie di concorrenti si affronteranno per arrivare al gioco finale del «Conto su di te». La prima coppia verrà eliminata alla fine dei primi tre giochi, ma avrà la possibilità di tornare la settimana successiva.

APPUNTAMENTI

Bohème in concerto stasera a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia per i «Concerti della sera», organizzati dall'associazione Lipizer, è in programma la «Bohème» di Giacomo Puccini con tutte le romanze collegate dal filo conduttore curato dalla prof. Rosetta Basso.
Ne saranno interpreti: Silvana Modesto Franco soprano, Daniela Benori soprano, Roberto Maurutto tenore, Roberto Bruna baritono, Antonio Juvarra baritono, Antonio Marani basso. Al pianoforte Enza Ferrari.

Cinema Nazionale

Il frullo del passero

TRIESTE — Oggi al cinema d'essai Nazionale 4 debutta il film di Gianfranco Mingozzi «Il frullo del passero» con Ornella Muti e Philippe Noiret.

Cinema Lumiere

«Bagdad Cafè»

TRIESTE — Da oggi a martedì al cinema Lumiere la Fice presenta il film di Percy Adlon «Bagdad Cafè».

Club Cinematografico

«Jumbo» di Nodus

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino Capit (v. Mazzini 32) prima serata di cineavventura con la proiezione di «Jumbo (Kenya e Tanzania)», documentario realizzato da Sergio Nodus.

Cinema Ariston

Wanda, un pesce

TRIESTE — Oggi debutta al cinema Ariston il film di Michael Crichton «Un pesce di nome Wanda».

«Undicietrenta»

Vita militare

TRIESTE — Ancora oggi, alla radio regionale, la rubrica «Undicietrenta» si occupa di vita militare. Ospite in studio il col. Roberto Bardini, comandante del Comando militare provinciale di Udine.

Politeama Rossetti

Piccoli di Podrecca

TRIESTE — Ancora oggi, alle 9 e alle 10.30, al Politeama Rossetti per le scuole elementari i «Piccoli di Podrecca» replicano «Varietà».

«Nord Est Cultura»

Premio Nonino '89

TRIESTE — Domani alle 11.30 a «Nord Est Cultura» (Radiouno), a cura di Lilla Cepak, Fabio Malusà e Alessandra Zigaina, i protagonisti del Premio Nonino 1989. Si parlerà dei due libri «L'ordine delle cose» e «Storie e leggende degli alberi» che hanno valso il premio allo scrittore francese Jacques Brosse. Seguiranno interviste a Carlo Sgorlon, vincitore del «Risit d'aur», e ad altri partecipanti

Teatro Cristallo

«Duello» di Shaffer

TRIESTE — Fino a domenica 5 febbraio al Teatro Cristallo si replica «Duello» di Shaffer. Regia di Gianfranco De Bosio.

Teatro Verdi

Quarta «Magìa»

TRIESTE — Domani alle 17 al Teatro Verdi quarta rappresentazione (turni S) di «La magìa di Nino Rota» con i solisti e il corpo di ballo dell'ente che danzano sulle coreografie di Gino Landi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** ottava (turni L) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del teatro. Domenica alle ore **16** straordinaria fuori abbonamento.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **17** quarta (turni S) de «La magia di Nino Rota». Direttore Guerrino Gruber, coreografie di Gino Landi. Mercoledì alle ore **20** quinta (turni E).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Ore **9** e **10.30** spettacoli per le scuole. Ultime recite. La Compagnia delle marionette «I Piccoli di Podrecca» presenta «Varietà».

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **21** recital di Ivano Fossati. Con il patrocinio della Provincia di Trieste. Sconti agli abbonati. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 7 al 19 febbraio il Teatro di Roma presenta «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht con Pino Micol.

TEATRO V. ANANIAN: ore **20.30**. L'Armonia presenta la compagnia Ippolito Nievo in «'Na cartulina da Hollywood». Spettacolo fuori abbonamento. Ampio parcheggio. Prevendita biglietti Utat.

SALA TEATRALE G. VERDI - MUGGIA via S. Giovanni 4. Carnevale: ore **14** ballo dei bambini, ore **20-24** ballo con il complesso Tono.

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** La Pro.Sa Compagnia Giordana/Zanetti presenta «Duello» di A. Shaffer, regia di Gianfranco De Bosio, con Renato De Carmine e Giancarlo Zanetti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la retrospettiva «Pier Paolo» - tutto Pasolini da Accattone a Salò: solo oggi, ore **18, 20, 22:** «Teorema» (1968) con Terence Stamp, Silvana Mangano.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Dalla fantasia comica di John Cleese dei Monty Python: «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton (G.B. 1988), con John Cleese, Jamie Lee Curtis, Kevin Kline, Michael Palin e... Wanda. Il grande successo comico della Mostra di Venezia '88 è ora candidato agli Oscar '89. «Ridere, ridere, ridere...» (Corriere della Sera).

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Intenzioni bestiali». Domani: «Animale da letto».

AZZURRA. 16.30, 18.15, 20, 21.45. Soltanto per pochi giorni «L'orso», il capolavoro di Jean-Jacques Annaud, una grandiosa ed emozionante avventura nel film amato dal pubblico di tutte le età.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Moonwalker». Michael Jackson in un delirio di trasformazioni, effetti speciali, musiche e danze.

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20, 22.15: «Cocktail» con Tom Cruise. Un film per tutti e per tutti i gusti. In questo cinema in omaggio il poster di Tom Cruise fino a esaurimento.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Il film fenomeno dell'anno.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.15, 22.15: «Homeboy». Una storia dura, violenta, spettacolare. L'ultima straordinaria interpretazione di Mickey Rourke con Christopher Walken e Debra Feuer. Con la stupenda colonna sonora di Eric Clapton in Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 1[...] 20.15, 22.15: «Caruso Pa[...]ki di padre polacco» con [...]ti. 2.o mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. [...] «Riprendila fino in fondo» [...] film da vedere per la su[...] versione e le sue incre[...] aberrazioni. V.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.15, 1[...] 20.15, 22.15: «Il frullo del [...]sero». Il film campione [...] cassi, selezionato per il F[...]val di Cannes '89. Con Or[...] Muti e Philippe Noiret. [...] 14.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.15, [...] grande richiesta ancora [...] «Donne sull'orlo di una cr[...] nervi». Domani: «Red e T[...]nemiciamici» (adulti 4.500, [...]ziani 2.500, universitari 3.5[...]

VITTORIO VENETO. 16[...] 18.20, 20.10, 22.10: A richi[...] per soli pochi giorni: «Co[...] to America» ovvero «Il pri[...]pe cerca moglie» con E[...] Murphy e la regia di J. Land[...] Il più divertente dei film.

LUMIERE FICE. (Tel. 82053[...] Ore **16, 18, 20, 22.** «Bagd[...] Cafè» di Percy Adlon. Con M[...]rianne Saegebrecht, C[...] Pounder, Jack Palance. A po[...]chi mesi dalla sua presenta[...]zione è già diventato un [...] movie».

ALCIONE. (Via Madonizza, [...] 304832). Ore **16, 18, 20, 2[...]** «Attrazione fatale» un fil[...] alto gradimento e dramma[...]tà che divide il pubblico in [...] schieramenti: da una pa[...] quello solidale con la do[...] ninfomane e disperatame[...] innamorata, l'altra a fav[...] dell'amante di lei (Mich[...] Douglas) che l'abbandona [...] ritrovare la pace in seno [...] famiglia. Film altamente i[...]ressante e coinvolgente. V[...] 14. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «[...]vaggio desiderio». Super po[...]no rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagio[ne] di prosa '88/'89. Oggi [...] **20.30** Leo de Berardinis [...] «Quintett» con Elena Bu[...] Francesca Mazza, Gino Pa[...]gnella, Marco Sgrosso, re[...] di Leo de Berardinis. Bigl[...]teria del Teatro ore 10-12 [...] 20.30. Turno di abbonamen[to] B.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Via[...] Martelli 2, tel. 0434/2[...] «Moonwalker» Ore **18.3**[...] mo spettacolo; sabato e do[...]menica dalle **15**.

CINEMA CAPITOL. Via Mazzi[...] 58, tel. 26868: «Un pesce di no[...]me Wanda». Ore **16** prim[...] spettacolo. Sabato e domen[...]ca dalle **15**.

CINEMAZERO - Aula Magn[...] «La ricotta», «La terra vis[...] dalla luna» e «Che cosa so[...] le nuvole». Ore **20** e **22**.

CINEMA DON BOSCO: «La le[...]genda del santo bevitore» Ore **14.30**.

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della V[...]toria, tel. 930385: «L'orso» Ore **18.30** primo spettacolo sabato dalle **16.45**, domenic[...] dalle **15**.

CONEGLIANO

CINEMA ACCADEMIA. «Chi h[...] incastrato Roger Rabbit». Or[...] **19.30** nei feriali; nei festivi d[...] le **15**.

CINEMA MODERNO. «Sotto[...] vestito niente n. 2». Ore **19.**[...]

B0243

Teatro Comunale di Monfalcone

Stagione di prosa '88/'89
OGGI ORE 20.30
Leo de Berardinis in
QUINTETT
regia di Leo de Berardinis
con Elena Bucci, Francesca Mazza, Gino Paccaglia, Marco Sgrosso

Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-20.30
Turno di abbonamento B

INVITO A TEATRO 19[...]
PROVINCIA DI TRIESTE
– Due farse di Dario F[...]
– Sinceramente Bugiardi
– Tutto per bene
– La miliardaria
– Due paia di calze di seta di Vienna
Abbonamento per i giovani dai 16 ai 26 anni lire 25.000.
Vendita (fino al 15 febbraio): Utat Galleria Protti 2, Teatro Cristallo V. Ghirlandaio 12, ore 15.30-18.30 e scuole superiori.
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

B0241

Scritto, interpretato e prodotto da
JOHN CLEESE dei MONTY PYTHON
il film più comico della stagione
*da oggi in «prima» all'*ARISTON

Presentato alla Mostra di Venezia '88
Candidato ai premi Oscar '89

Borsa

BORSA DI TRIESTE

	1/1	2/2
Mercato ufficiale		
Generali*	42500	41500
Lloyd Ad.	18250	17880
Lloyd Ad. risp.	9500	9200
Ras	42100	41000
Ras risp.	17900	17490
Sai	20400	19700
Sai risp.	8450	8120
Montedison*	2085	2047
Montedison risp.*	1204	1184
Pirelli	3120	3005
Pirelli risp.	3120	3050
Pirelli risp. n.c.	1750	1770
Snia BPD*	2800	2735
Snia BPD risp.*	2830	2800
Snia BPD risp. n.c.	1400	1360
Rinascente	4950	4950
Rinascente priv.	3120	3100
Rinascente risp.	3080	3050
Gerolimich & C.	94	92
Gerolimich risp.	91	89
G.L. Premuda	1750	1750
G.L. Premuda risp.	1350	1350
SIP	2730	2600
SIP risp.*	2390	2300
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	328	322
Comau	2570	2600
Comau Warrant	—	—
Fidis	7000	6750
Sme	3830	3750
Stet*	3485	3400
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	2900	2898
D. Tripcovich	7100	7000
Tripcovich risp.	3050	3000
Attività immobil.	4000	4010
Fiat*	9750	9625
Fiat priv.*	6035	5935
Fiat risp.*	6040	5990
Gilardini	12580	12600
Gilardini risp.	10000	10000
Dalmine	332	315
Lane Marzotto	6560	6650
Lane Marzotto r.	6550	6550
Lane Marzotto r.n.c.	5140	5120
Terzo mercato		
Iccu	655	655
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	10700	10700

*Chiusure unificate mercato nazionale

PIAZZA AFFARI

Un'ondata di realizzi

Le quotazioni calate dell'1,90%

MILANO — Un'ondata di realizzi, che ha determinato un calo medio delle quotazioni pari all'1,90 per cento, si è abbattuta su piazza degli Affari. La pressione dei venditori ha coinvolto l'intero listino in un contesto di scambi abbastanza voluminoso, ma senza far registrare quelle quantità in presenza delle quali si determina il presupposto di un vero e proprio crollo dei prezzi.

Si è trattato semplicemente di un ribasso piuttosto deciso che ha coinvolto soprattutto i valori a più ampio flottante e che è stato favorito in buona parte della speculazione ribassista. Questa componente del mercato ha infatti trovato un terreno fertile nella cassa di risonanza, con cui fa i conti in questi giorni l'opinione pubblica circa le modalità di tassazione delle plusvalenze finanziarie in corso di elaborazione presso le competenti autorità.

Pochissimi i titoli controcorrente. Si è trattato per lo più di qualche «titolino» (Gewiss, Maffei, Valeo, Teknecomp), diversi finanziari (Amef, Comau, Kernel rnc, Setemer, Fiscambi) e dei bancari, che hanno saputo tenere le posizioni nel caso di Bam, Bna, Banca Mercantile e Cattolica del Veneto (+2,1 per cento). In particolare, l'azione del gruppo Nuovo Banco Ambrosiano, è stata momentaneamente sospesa dalla Consob (insieme con la stessa Nba), in seguito alle indiscrezioni riportate su un quotidiano economico sul ben noto progetto di fusione (che, invece, è stato nuovamente smentito dai diretti interessati, determinando l'immediata riammissione alle contrattazioni di Borsa).

Negli assicurativi, Generali, Ras e Sai hanno sacrificato oltre il 3 per cento, un ordine di grandezza che ha coinvolto anche, nel comparto die bancari, i fixing di Banco di Roma, Banca Toscana, e Comit. Non meno ampie le perdite di Mediobanca (-2,4 per cento) e, nei restanti valori dell'Iri, quelle di Sip e Stet (-2,3 per cento entrambe).

Sempre a livello di gruppi, da notare le perdite superiori all'1,5 per cento (tenuto conto delle ulteriori flessioni nel finale) subite da Fiat, Olivetti e Montedison, mentre le controllanti (Ifi, Cir e Ferruzzi Agricola) hanno a loro volta ampliato lo svantaggio sul giorno prima, soprattutto dopo le rispettive chiusure. A differenza di mercoledì, le oscillazioni del dopolistino sono state tuttavia più contenute, sebbene non siano emerse indicazioni circa un eventuale rimbalzo tecnico. L'assenza di acquisti da parte degli investitori istituzionali è stata pertanto compensata da un certo rallentamento dell'offerta.

DOPOLISTINO. Rispetto al definitivo di 980, il continuo è passato a quota 975. Il nuovo cedimento di prezzi è imputabile ai realizzi che hanno investito in modo particolare le Fiat, mentre per quanto riguarda le Generali e alcuni altri titoli guida, sono affiorati timidi segnali di recupero.

[Maurizio Fedi.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/2	15.00	ALANDIA PEARL	La Skhirra	Siot 3
2/2	sera	ANTAKYA	Chioggia	37
3/2	06.30	KHARTOUM	Choggia	14
3/2	12.00	NYURA KIZHEVATOVA	Lattakia	50 (10)
3/2	18 00	JAHRE TRAVELLER	Eas Isa	Siot 4

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/2	15.00	MICHAEL	Siot 4	ordini
2/2	sera	TETIEN	49	La Spezia
2/2	sera	BREST	51 (15)	Singapore
3/2	sera	DELTA C.	Scalo L. (B)	ordini
3/2	sera	ANTAKYA	37	Iskenderun
3/2	sera	NYURA KIZHEVATOVA	50 (10)	Alessandri
3/2	sera	ALANDIA PEARL	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/2	13.00	VERONICA	14	36

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, ANNA, VERONICA, RIG, RABUNION VI, ALEX.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Porto doganale: MAK 3.
Punto franco nuovo: SOCARCINQUE, SOCARSEI, TETIEN, BREST, COAL STAR, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, SOCARQUATTRO.
Slot 4: MICHAEL.
S.A.F.A.: STORM 3.
Muggia: MAK.
Frigomar: PECHEUR BRETON.
Arsenale S. Marco: ZULEIKA BORGES, V.G. SWANSON, ZAPOROZHIE, MERZARIO ITALIA, VALCADORE, SIBA FOGGIA, PALLADIO.
Rada: SOCAR 101.

MONFALCONE

navi in arrivo

PAOLA (Cipro), ag. Cattaruzza, caolino da Par; LELLA (Italia), ag. Costanzi, da Trieste; FRANCA D'ALESIO (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile da Venezia; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento da Spalato; BOCNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, tronchi da Capodistria.

navi in porto

SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; LEO (Italia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco carbone. OURANIA L. (Cipro), ag. Costanzi, sbarco tavolame.

navi in partenza

Nessuna.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

980 (-1,90%) Ancora una giornata pesante con una flessione dell'indice vicino al 2%. Prevalsa su tutta la quota l'offerta giunta anche dall'estero e dai fondi. Sospesi e riammessi i titoli Nba e Cattolica del Veneto.

DOLLARO

1369,50 (+0,07%) La divisa americana continua ad oscillare senza assumere una tendenza precisa. Oggi ha guadagnato leggermente quota rispetto ai cambi ufficiali di mercoledì.

MARCO

731,32 (+0,03%) Modesti contrasti nello Sme, con la divisa di Bonn in rialzo per il secondo giorno consecutivo. In ribasso, invece, il fiorino. A Londra oro stazionario.

BORSA DI MILANO (2.2.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set. pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2015	5	0,2	1590	2190	-7,6	4,0	21,1
Abeille	101500	-1500	-1,5	95900	112525	-4,8	1,5	17,7
Acq. De Ferrari	5950	48	-0,8	5750	6020	-0,8	1,7	36,6
Acq. De Ferrari rnc	2300	-29	-1,2	2178	2590	-3,2	4,8	14,1
Acq. Marcia	535	-16	-2,9	405	570	-6,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc	288	-27	-8,6	246	340	-12,7	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	283	-17	5,7	210	317	-10,7	0,0	6,5
Aedes	13570	-30	-0,2	12800	13720	-1,1	0,8	68,5
Aedes rnc	6010	-110	-1,8	5560	6395	-3,1	2,0	30,3
Aeritalia	3014	-16	-0,5	3014	3191	-2,5	4,3	19,9
Aeritalia Warrant	480000	-5000	-1,0	480000	515000	-2,8	0,0	—
Alitalia	2210	-40	-1,8	2010	2319	1,4	3,8	51,5
Alitalia priv.	1349	-38	-2,7	1269	1440	-0,8	6,2	31,5
Alitalia rnc	1216	-19	-1,5	1190	1298	-3,9	0,0	28,4
Alivar	9210	10	0,1	9100	9500	-0,5	3,3	18,8
Alleanza	37250	-1050	-2,7	37250	41885	-4,8	1,0	61,6
Alleanza rnc	36500	-1000	-2,7	36500	39500	-3,3	1,3	60,4
Ame Fin.	8950	-200	-2,2	8450	9810	-5,3	0,0	16,2
Ame Fin. rnc	4220	10	0,2	3460	4260	0,2	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5200	-300	-5,5	5090	5790	-8,5	5,5	9,5
Assitalia	15700	-250	-1,6	15700	17200	-4,3	1,0	45,1
Attiv. Immobiliari	4000	0	0,0	4000	4249	-4,2	3,7	15,7
Auschem	1979	-10	-0,5	1840	2230	-1,1	7,1	16,2
Auschem rnc	1790	-11	-0,6	1590	1950	0,0	8,7	14,7
Ausiliare	11500	0	0,0	11320	12275	-1,9	1,1	51,6
Ausonia	2211	-40	-1,8	2211	2348	-2,8	0,0	—
Autostrada To-Mi	12610	-10	-0,1	12010	13580	-3,1	3,6	23,3
Autostrade priv.	1210	30	-2,4	1210	1300	-2,7	6,6	13,1
Avir Finanziaria	7190	-95	-1,3	6460	7300	-1,5	1,7	10,2
B Banca Agr. Mil.	14000	0	0,0	11550	14000	3,7	3,6	16,6
Banca Catt. V.	5760	120	2,1	4605	5850	-1,5	3,6	12,0
Banca Catt. V. rnc	3200	-50	-1,5	2805	3390	-2,4	6,9	6,7
Banca Comm. It.	3440	-110	-3,1	3001	3870	-5,5	5,2	12,2
Banca Comm. It. rnc	3375	-74	-2,1	2756	3565	-4,4	6,2	11,9
Banca Manusardi	1173	-32	-2,7	1170	1290	-4,6	2,6	203,3
Banca Mercantile	10190	90	0,9	8780	11505	-8,2	1,2	44,7
Banca Naz.Agr	9940	20	0,2	8470	9940	1,8	1,8	40,0
Banca Naz.Agr. priv.	3750	-100	2,6	3451	3955	-5,2	4,7	15,1
Banca Naz.Agr. rnc	2525	-66	-2,5	1894	2591	-0,6	7,3	10,2
Banca Toscana	4480	-160	-3,4	4295	4795	-6,6	7,8	9,4
Banco Chiavari	4330	-110	-2,5	3700	4520	-4,2	6,0	9,9
Banco Lariano	3880	-60	-1,5	3690	4140	-1,7	5,2	9,0
Banco Napoli rnc	14690	-150	-1,0	14690	15250	-1,1	9,5	9,5
Banco Roma	8010	-290	-3,5	7070	8500	-3,9	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10290	-190	-1,8	9640	10600	-1,9	8,7	6,2
Bastogi	321	-6	-1,8	292	337	-1,5	0,0	3,5
Benetton	10980	-220	-2,0	10500	11490	-4,1	5,5	12,4
Bnl rnc	11480	-220	-1,9	11270	12400	-3,5	7,1	5,1
Boero Bartolomeo	8010	0	0,0	6750	8850	0,1	2,1	16,6
Bonifiche Ferraresi	23350	-740	-3,1	23350	24850	-2,3	1,9	26,6
Bonifiche Siele	33100	-100	-0,3	28500	34500	-1,8	0,6	32,7
Bonifiche Siele rnc	12700	-160	-1,2	9450	13200	1,6	3,9	12,6
Breda	4499	-146	-3,1	4320	5177	-4,5	5,6	11,9
Brioschi	1010	-9	-0,9	775	1050	-0,4	0,0	—
Buton	2650	-10	-0,4	2560	2700	0,4	6,4	13,2
C Caffaro	1076	-33	-3,0	1076	1170	-4,8	3,7	23,8
Caffaro risp.	1079	-35	-3,1	1079	1180	-6,2	4,1	23,8
Calcestruzzi	12490	-208	-1,6	10600	12699	3,9	2,5	14,4
Calp	3000	-29	-1,0	3000	3120	-3,2	6,0	13,4
Cam Finanziaria	2595	-55	-2,1	2167	2685	-1,3	4,6	13,6
Cantoni	5610	-90	-1,6	5320	5800	2,7	3,9	4,2
Cantoni risp.	4520	-348	-7,1	4490	4900	-4,3	7,5	3,4
Cart. Ascoli	5200	-205	-3,8	3950	5405	0,8	2,9	11,3
Cart. Binda-DeMedici	1687	-45	-2,6	1543	1770	-4,7	0,0	18,7
Cart. Burgo	13390	-300	-2,2	13390	14400	-0,5	3,4	20,5
Cart. Burgo priv.	10520	-230	-2,1	9700	11240	-1,6	6,2	16,1
Cart. Burgo risp	13501	0	0,0	13400	14320	0,8	4,1	20,6
Cement. Barletta	7810	10	0,1	7800	8175	-3,8	4,6	—
Cement. di Augusta	4512	-88	-1,9	4512	4950	-3,1	6,6	7,2
Cement. di Sardegna	5760	-240	-4,0	5760	6400	-7,1	6,9	5,7
Cement. Merone	5075	-25	-0,5	4770	5100	3,6	3,0	14,0
Cement. Merone rnc	3110	-5	-0,2	2680	3160	-1,6	5,5	8,6
Cement. Siciliane	8050	-160	-1,9	8050	8804	-3,6	6,8	9,4
Cementir	3700	-70	-1,9	3690	3860	-3,1	4,9	12,5
Ciga Hotels	4094	-106	-2,5	4094	4650	-4,8	1,2	—
Ciga Hotels rnc	1681	-39	-2,3	1535	1860	-4,2	7,4	—
Cir	5775	-114	-1,9	5635	6100	-4,5	2,3	32,7
Cir risp.	5631	-109	-1,9	5500	5910	-4,1	2,7	31,8
Cir rnc	2265	-5	-0,2	1975	2450	-2,4	7,5	12,8
Cmi	4790	-62	-1,3	4500	4865	-1,0	5,5	17,7
Cofide	5740	-20	-0,3	5390	6070	-1,0	1,0	675,3
Cofide rnc	1869	-5	-0,3	1589	2049	-4,0	4,8	219,9
Cogefar	5055	-145	-2,8	4750	5290	-4,4	3,5	13,1
Cogefar rnc	2800	-50	-1,8	2500	2987	-5,7	7,0	7,2
Comau	2605	45	1,8	2560	2762	-2,8	4,8	19,2
Condotte Acq. Torino	7400	0	0,0	6880	7400	2,2	1,9	47,5
Credito Commerciale	2840	-61	-2,1	2599	2990	-4,9	6,0	7,9
Credito Fondiario	5100	-45	-0,9	3892	5350	-3,8	3,5	6,1
Credito Italiano	1728	-46	-2,6	1615	1930	-2,9	4,3	20,0
Credito Italiano rnc	1740	-75	-4,1	1516	1950	-3,9	5,2	20,1
Credito Lombardo	3190	-85	-2,6	2560	3550	-10,1	3,8	18,9
Credito Varesino	4140	-50	-1,2	3660	4405	-1,7	3,4	19,4
Credito Varesino rnc	2380	-27	-1,1	2040	2505	-2,9	6,7	11,2
Cucirini	1902	-49	-2,5	1820	2020	-3,0	0,0	87,8
D Dalmine	312	-12	-3,7	253	349	-6,9	0,0	—
Danieli & C.	7822	-109	-1,4	7650	8300	-3,8	2,6	65,5
Danieli & C. rnc	3699	-71	-1,9	3360	3890	-2,0	5,9	31,0
Dataconsyst	10290	-110	-1,1	9860	10500	-0,1	6,5	11,0
Del Favero	4550	-50	-1,1	4170	4950	-5,3	5,1	10,2
E Ed. Fabbri priv.	2191	16	0,7	1990	2269	0,1	5,9	8,9
Editoriale	2650	-26	-1,0	2620	2904	0,0	2,5	37,8
Eliolona	3340	-109	-3,2	3270	3540	-2,6	3,9	12,7
Enichem Augusta	1640	-20	-1,2	1335	1750	-6,2	4,0	10,8
Eridania	5600	-90	-1,6	5290	6100	-3,6	3,0	13,9
Eridania rnc	3100	-49	-1,6	2760	3350	-3,1	6,5	7,7
Euromobiliare	6348	-2	0,0	6250	6660	-1,6	3,6	11,7
Euromobiliare rnc	2100	50	2,4	1919	2331	2,4	11,9	4,5
Europa Metalli	1161	-29	-2,4	1032	1237	-4,0	3,9	24,7
F F. Agr. Fin	1977	-49	-2,4	1754	2026	-1,1	2,3	14,2
F. Agr. Fin. risp.	2165	-16	-0,7	1819	2350	1,5	2,8	16,2
F. Agr. Fin. rnc	1200	-25	-2,0	895	1225	-0,8	0,0	—
F.M.C.	2095	-35	-1,6	2020	2205	-2,1	6,2	9,7
Faema	2700	-45	-1,6	2650	2830	-3,2	4,1	16,9
Falck	8700	-100	-1,1	8450	9860	-2,0	2,0	36,7
Falck risp	8750	-50	-0,6	8300	9650	0,6	2,6	37,0
Fata	14480	-210	-1,4	12950	15495	-2,1	0,0	—
Ferruzzi Fin.	3011	-35	-1,1	2801	3219	-1,0	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1563	-87	-5,3	1152	1781	-3,5	0,0	—
Ferruzzi Fin. W	976	-24	-2,4	798	1134	-2,0	0,0	—
Fiar	19005	-295	-1,5	16890	20800	-1,5	1,1	18,9
Fiat	9661	-119	-1,2	9620	10150	-1,7	2,8	8,8
Fiat priv.	5950	-101	-1,7	5950	6268	-2,3	4,5	5,4
Fiat rnc	6010	-56	-0,9	5770	6340	-1,6	5,0	5,5
Fidenza Vetraria	7589	-81	-1,1	7180	8030	-3,0	4,7	10,9
Fidis	6725	-45	-0,7	6530	7180	-4,1	4,5	10,3
Fimpar	1508	0	0,0	1470	1575	0,9	1,3	—
Fimpar rnc	850	-28	-3,2	758	925	-2,9	0,0	—
Fin.Centro Nord	14300	0	0,0	12800	14550	-0,7	0,0	186,1
Finarte	3770	-20	-0,5	3600	3800	1,3	1,6	45,8
Finrex	1088	-11	-1,0	1049	1100	1,7	0,0	21,5
Finrex rnc	710	-18	-2,5	641	738	-3,4	16,9	14,1
Firs	1690	-5	-0,3	1605	1885	-5,8	0,0	—
Firs risp.	780	-8	-1,0	701	806	3,7	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut. az.
Fisac	4520	-81	-1,8	3895	4905	-6,8	7,7	12,0
Fisac risp	4751	1	0,0	4201	4830	-1,6	2,1	12,6
Fiscambi Hold.	6690	80	1,2	6200	6950	-3,7	1,0	39,8
Fiscambi Hold. rnc	1940	20	1,0	1650	2030	-0,5	4,6	11,5
Fochi Filippo	2515	-40	-1,6	2250	2601	-2,5	4,0	13,6
Fornara	2490	-11	-0,4	2190	2631	-3,3	2,0	0,7
Franco Tosi	20200	-190	-0,9	18900	20440	-1,0	4,0	23,9
G Gaic	31000	0	0,0	28550	31200	0,4	0,9	36,7
Gemina	1721	1	0,1	1699	1871	-3,4	2,8	22,4
Gemina risp.	1665	-35	-2,1	1657	1849	-5,3	3,4	21,7
Generali	41250	-1410	-3,3	41250	44720	4,9	0,6	80,8
Gerolimich	92	-2	-2,1	86	98	-3,2	6,5	17,4
Gerolimich rnc	89	-1	-1,1	79	93	-3,3	11,2	16,8
Gewiss	11310	-780	-6,5	10005	12840	-11,3	2,2	17,5
Gilardini	12310	-91	-0,7	11800	13470	-3,8	5,8	20,7
Gilardini rnc	9820	20	0,2	9070	10200	-2,7	7,4	16,6
Gim	8500	-30	-0,4	7550	8650	-1,2	1,8	43,3
Gim rnc	2700	-105	-3,7	2350	2980	-8,3	6,0	15,8
Grassetto	12580	-120	-0,9	11750	13700	-4,7	5,4	7,8
I Ifi priv.	19220	-90	-0,5	18230	20350	-2,1	1,1	27,1
Ifil	4300	-110	-2,5	4090	4590	-6,2	2,3	25,6
Ifil rnc	2380	-80	-3,3	1960	2569	-4,6	5,0	14,2
Imm. Metanopoli	1076	-14	-1,3	1075	1130	-1,6	4,2	—
Industrie Secco	1379	-19	-1,4	1192	1420	4,5	4,4	17,7
Industrie Zignago	6050	-70	-1,1	5300	6690	-2,4	3,1	10,6
Interbanca priv.	25010	-480	-1,9	23200	28600	0,0	0,0	—
Isefi	1571	-29	-1,8	1500	1670	-4,2	5,7	5,7
Italcable	11050	-150	-1,3	11050	12400	-3,6	3,7	8,5
Italcable rnc	9000	50	0,6	8940	9606	-3,2	5,0	6,9
Italcementi	119700	-3250	-2,6	119700	128000	-4,8	0,8	23,2
Italcementi rnc	46500	-2150	-4,4	43000	49900	-4,1	2,5	9,0
Italgas	2147	-13	-0,6	2009	2343	-4,4	4,2	17,4
Italia Assicurazioni	11349	-291	-2,5	11349	13150	-3,9	0,7	85,0
Italmobiliare	145200	-1100	-0,8	145000	154700	-3,8	0,4	10,1
Italmobiliare rnc	62500	-1100	-1,7	56000	67300	-4,3	1,4	4,3
J Jolly Hotel	11600	0	0,0	10800	11600	0,3	2,8	24,8
Jolly Hotel risp.	11600	0	0,0	10900	11610	0,3	3,4	24,8
K Kernel Italiana	619	-15	-2,4	467	634	15,7	3,7	17,1
L L'Espresso	24910	110	0,4	24625	26510	-3,8	1,1	53,0
La Fondiaria	73000	-1000	-1,4	72800	77400	-4,0	0,7	53,4
La Previdente	24080	-700	-2,8	24080	27350	-7,0	1,5	25,5
Latina	16900	-350	-2,0	16320	18110	-5,7	0,7	45,6
Latina rnc	5520	-180	-3,2	5050	6110	-6,0	2,1	16,1
Linificio	1890	-10	-0,5	1701	2040	-0,7	5,3	105,2
Linificio rnc	1675	-25	-1,5	1589	1830	-1,2	8,2	93,3
Lloyd Adriatico	17880	-370	-2,0	17520	19000	-1,8	1,7	29,7
Lloyd Adriatico rnc	9200	-290	-3,1	9150	10400	-6,2	0,0	15,3
M Maffei	5550	199	3,7	4950	5550	1,8	2,7	16,0
Magneti Marelli	2820	-15	-0,5	2820	3125	-4,6	2,8	24,7
Magneti Marelli risp	2900	-50	-1,7	2861	3149	-3,4	3,0	25,8
Magona	12000	0	0,0	12000	13700	0,0	1,5	52,7
Manifattura Rotondi	22700	0	0,0	21650	26000	-1,3	1,5	60,7
Manuli Cavi	4100	-30	-0,7	4100	4400	-0,7	2,9	11,4
Manuli Cavi rnc	2409	-43	-1,8	1990	2635	-4,3	6,6	6,7
Marangoni	6680	-19	-0,3	6250	6900	-2,1	6,0	—
Marzotto	6650	85	1,3	6560	7000	1,2	3,6	10,7
Marzotto risp.	6550	0	0,0	6550	7250	-0,3	4,0	10,5
Marzotto rnc	5120	-20	-0,4	4312	5500	1,6	5,9	8,2
Mediobanca	20750	-510	-2,4	19510	21850	-3,7	1,0	31,2
Merloni	3455	-35	-1,0	2920	3525	-0,8	0,0	—
Milano Assicur.	24100	-600	-2,4	24100	27200	-5,5	0,9	33,6
Milano Assicur. rnc	12450	-550	-4,2	12450	14300	-7,8	2,0	17,4
Mira Lanza	45800	-400	-0,9	42900	46610	-0,8	4,4	19,1
Mittel	4000	-60	-1,5	3810	4200	-1,2	1,8	23,0
Mondadori	22550	-50	-0,2	22410	24490	-4,0	1,6	17,8
Mondadori priv.	12320	-80	-0,6	11350	13380	-3,4	3,0	9,7
Mondadori rnc	8600	-100	-1,1	7594	9050	-3,4	4,3	6,8
Montedison	2065	-25	-1,2	1943	2169	1,9	1,9	10,0
Montedison rnc	1194	-20	-1,6	941	1225	-2,5	4,9	5,8
Montefibre	1530	-20	-1,3	1498	1658	-1,3	6,5	6,4
Montefibre rnc	1046	-29	-2,7	998	1168	-6,6	11,5	4,4
N Nba	3150	-90	-2,8	3020	3425	-4,5	1,9	19,0
Nba rnc	1569	-66	-4,0	1255	1750	-6,0	5,1	9,5
Necchi	3000	-30	-1,0	3000	3249	-2,6	6,0	12,5
Necchi rnc	3600	120	3,4	3100	3850	1,1	6,1	14,9
Necchi rnc Warrant	479	-19	-3,8	351	510	1,9	0,0	—
Nuovo Pignone	4730	-15	-0,3	4330	4775	-0,4	4,9	15,4
O Olcese	3050	-250	-7,6	2790	3300	-0,7	4,3	4,9
Olivetti	9330	-145	-1,5	8950	9590	-2,7	3,6	12,8
Olivetti priv.	5395	-105	-1,9	5300	5700	-1,9	6,3	7,4
Olivetti rnc	4430	-110	-2,4	4062	4900	-3,9	8,1	6,1
P Pacchetti	462	-7	-1,5	460	479	-1,3	3,2	15,7
Partecipazioni	4600	-100	-2,1	4350	4700	2,4	1,8	18,3
Partecipazioni rnc	1765	-30	-1,7	1600	1890	-1,3	6,2	7,0
Perlier	1172	-6	-0,5	1172	1234	-2,3	3,3	22,7
Pierrel	1895	-5	-0,3	1810	2010	-0,2	0,0	—
Pierrel rnc	1010	-10	-1,0	930	1135	-1,0	0,0	—
Pininfarina	9500	-150	-1,6	9430	10262	-1,8	3,8	17,3
Pininfarina risp.	9590	90	0,9	9130	10175	-1,1	4,2	17,5
Pirelli & C.	6900	-250	-3,5	6900	7350	-5,9	2,9	26,4
Pirelli & C. rnc	3350	-35	-1,0	2800	3610	-2,9	6,6	12,8
Pirelli Spa	3055	-65	-2,1	2795	3216	-3,9	3,0	24,4
Pirelli Spa risp	3050	-65	-2,1	2755	3185	-3,8	3,6	24,4
Pirelli Spa rnc	1770	19	1,1	1605	1860	-1,1	6,2	14,2
Poligrafici Editor.	4440	0	0,0	4300	4555	0,0	1,8	38,0
Pozzi-Ginori	1399	-52	-3,6	1231	1510	-6,0	0,0	146,5
Pozzi-Ginori rnc	1251	0	0,0	1120	1271	-1,6	1,6	131,0
R Raggio di Sole	4450	-19	-0,4	4038	4560	-1,8	4,7	13,3
Raggio di Sole rnc	2830	-15	-0,5	2450	2910	-1,0	8,1	8,5
Ras	40940	-1360	-3,2	40940	45490	-4,8	0,5	138,0
Ras rnc	17490	-535	-3,0	17490	19848	-3,8	1,3	61,3
Recordati	10020	0	0,0	10000	10790	-3,7	2,4	18,9
Recordati rnc	5000	-50	-1,0	4205	5265	-3,1	5,6	9,5
Reina	13000	0	0,0	13000	13300	0,0	1,9	—
Reina rnc	22600	0	0,0	22500	22850	0,0	2,9	—
Rinascente	4660	-140	-2,9	4660	5200	-5,2	3,2	15,0
Rinascente priv.	2861	-84	-2,9	2500	3245	-7,6	5,2	9,2
Rinascente rnc	3050	-21	-0,7	2610	3249	-2,4	6,9	9,8
Risanamento Napoli	22720	-130	-0,6	19700	22850	2,1	1,6	58,5
Risanamento rnc	12150	60	0,5	12090	13450	-6,1	3,4	31,3
Riva Finanziaria	9700	-150	-1,5	9650	10850	-4,9	3,5	9,7
Rodriquez	9900	-140	-1,4	9155	11250	-2,5	0,0	10,7
S Saes	1860	-97	-5,0	1790	2052	-7,5	3,2	24,0
Saes Getters priv.	6735	-150	-2,2	6735	7600	-5,1	3,6	16,8
Saes rnc	1139	-7	-0,6	992	1200	-3,5	7,0	14,7
Saffa	8580	-60	-0,7	8290	9250	-3,1	4,3	15,1
Saffa risp	8500	-50	-0,6	8070	9150	-3,5	4,6	15,0
Saffa rnc	5390	-110	-2,0	4890	5700	-2,9	7,2	9,5
Safilo	6700	-100	-1,5	6250	7650	-4,3	4,0	12,6
Safilo risp.	7000	-210	-2,9	5600	8000	-4,6	4,3	13,2
Sai	19700	-705	-3,5	19700	22160	-5,1	0,7	31,4
Sai rnc	8110	-340	-4,0	7890	9288	-3,5	2,0	13,9
Saiag	3560	-47	-1,3	3560	4000	-3,8	1,1	17,2
Saiag rnc	1870	-20	-1,1	1560	2051	-0,6	3,2	9,0
Saipem	2700	15	0,6	2305	2990	0,4	1,9	10,0
Saipem risp	2500	-60	-2,3	2250	2850	-6,5	3,2	9,2
Saipem risp. warrant	640	-41	-6,0	410	890	-4,5	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var.% set.pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Sasib	4449	-51	-1,1	4220	4680	-3,3	3,9	15,9
Sasib priv.	4588	-71	-1,5	4200	4700	-1,5	3,8	16,4
Sasib rnc	2775	-25	-0,9	2290	2880	-3,6	7,0	9,9
Schiapparelli	920	-15	-1,6	920	967	-2,5	43,5	23,3
Selm	1962	-13	-0,7	1430	2055	-0,7	3,3	27,8
Selm risp.	1794	44	2,5	1449	1891	-3,0	4,7	25,5
Serfi	7095	-95	-1,3	5400	7489	-3,1	2,1	14,7
Setemer	19900	50	0,3	18800	20980	2,1	0,8	12,1
Sifa	2631	-89	-3,3	2275	2720	-1,5	3,0	28,6
Sifa rnc	1585	-55	-3,4	1349	1650	-0,9	6,3	17,2
Sim	4340	-130	-2,9	4079	4500	-2,5	3,5	57,1
Siossigeno	33200	-550	-1,6	32450	37000	-5,1	4,1	17,0
Siossigeno rnc	25530	-80	-0,3	23700	27100	-0,3	5,5	13,1
Sip	2594	-61	-2,3	2594	3115	-5,7	5,4	17,3
Sip rnc	2280	-71	-3,0	2250	2619	-4,6	7,9	15,2
Sirti	8999	-301	-3,2	8999	10350	-6,4	3,3	16,9
Sisa	2105	-35	-1,6	2100	2350	-4,1	1,4	12,2
Sme	3660	-70	-1,9	3500	4069	-5,4	2,5	20,0
Smi Metalli	1250	-79	-5,9	1010	1405	-7,7	3,8	17,7
Smi Metalli rnc	1221	-9	-0,7	955	1255	-0,7	5,5	17,3
Snia BPD	2765	-55	-2,0	2680	2950	-3,4	0,0	50,8
Snia BPD risp.	2755	-65	-2,3	2659	2950	-3,3	1,8	50,6
Snia BPD rnc	1398	-6	-0,4	1175	1555	-3,5	4,3	25,7
Snia Fibre	1420	-20	-1,4	1341	1525	-2,0	7,0	6,7
Snia Tecnopolimeri	5800	-105	-1,8	5400	6170	-3,8	4,7	10,8
So Pa.F.	3350	50	1,5	3155	3430	1,2	2,8	11,9
So Pa.F. rnc	1755	-15	-0,8	1515	1770	2,7	6,2	6,5
Sogefi	4080	-70	-1,7	4080	4350	-2,9	2,1	32,1
Sondel	906	-8	-0,9	766	950	-0,9	5,0	19,7
Sorin	9880	-210	-2,1	9380	10090	0,3	2,7	29,0
Standa	21750	5	0,0	18000	23800	-1,2	1,1	32,9
Standa rnc	8200	-89	-1,1	6200	9180	-1,2	3,4	12,4
Stefanel	7148	-52	-0,7	7050	7499	-1,4	3,5	—
Stet	3399	-81	-2,3	3399	3930	-4,0	5,3	5,6
Stet rnc	2910	-40	-1,4	2792	3235	0,0	7,6	4,8
T Tecnost	2575	-50	-1,9	2465	2730	-4,1	2,9	9,9
Teknecomp	1165	-35	-2,9	1165	1330	-7,0	6,5	7,5
Teknecomp rnc	1061	-14	-1,3	950	1153	-0,8	7,4	7,4
Terme Acqui	2190	-111	-4,8	1930	2500	-12,4	1,6	47,2
Terme Acqui risp.	871	21	2,5	589	920	-5,3	0,0	—
Toro	21700	-400	-1,8	21700	23300	-2,7	1,1	45,5
Toro priv	12970	-240	-1,8	12970	14310	-3,6	1,8	27,2
Toro rnc	8800	-220	-2,4	8350	10090	-4,1	2,8	18,4
Trenno	2730	-12	-0,4	2710	2850	-1,1	2,2	24,7
Tripcovich	7000	-20	-0,3	6730	7390	-3,0	1,0	67,1
Tripcovich rnc	3000	-30	-1,0	2745	3240	-3,4	3,9	21,3
U U.S.A.	28050	-700	-2,4	28050	31650	-7,4	1,1	16,8
Unicem	24050	-450	-1,8	24050	25900	-4,4	1,9	16,2
Unicem rnc	11000	-150	-1,3	9820	11550	-1,3	4,8	7,4
Unione Manifatture	3149	-50	-1,6	3000	3265	-3,1	0,0	—
Unipol priv.	17210	-190	-1,1	17210	19080	-4,1	1,2	20,6
V Valeo	7210	30	0,4	6350	7210	6,0	2,5	8,8
Vetrerie Italiane	5700	-95	-1,6	5170	5861	-2,7	3,5	10,3
Vianini	3399	-41	-1,2	3152	3440	1,5	2,9	41,9
Vianini rnc	2920	5	0,2	2500	3350	-5,5	4,1	36,0
Vianini-Industria	1280	-19	-1,5	1122	1360	-4,5	6,9	6,2
Vianini-Lavori	3130	40	1,3	3024	3300	-1,9	6,8	6,0
Vittoria Assicuraz.	18940	140	0,7	18710	21300	-3,1	0,7	22,8
W Westinghouse	31495	595	1,9	27600	31495	10,3	6,0	21,1
Worthington	1750	-49	-2,7	3105	1934	0,6	3,4	12,1
Z Zucchi	7010	-175	-2,4	13270	7400	-3,7	2,6	12,2

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	899	89	11,0	520	899	2,2	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var.% set.pr.	Div.% chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2590	-80	-3,0	2160	3200	-5,8	—	—
B.ca Agr. Mant.	101550	0	0,0	89800	101550	0,2	2,2	26,1
B.ca Cr. Pop. Sir.	8200	-100	-1,2	7200	8300	2,5	5,2	7,9
B.ca Pop. Cremona	10000	-200	-2,0	6250	10800	-7,4	5,0	10,6
B.ca Pop. di Berg.	17350	50	0,3	15000	17990	0,3	5,5	13,7
B.ca Pop. di Brescia	6600	-55	-0,8	6000	6900	0,2	6,2	8,7
B.ca Pop. Luino Va.	10150	50	0,5	6950	10600	0,6	6,0	10,6
B.ca Prov. Lombarda	3150	-45	-1,4	2290	4072	-0,6	2,9	17,5
Banca Briantea	12300	140	1,2	11050	13652	1,2	6,1	14,3
Banca del Friuli	18910	-80	-0,4	17000	19010	1,4	3,1	13,6
Banca di Legnano	4900	-111	-2,2	3150	5315	-4,7	3,5	6,7
Banca Ind. Gallarate	15500	0	0,0	13850	17823	3,2	2,3	14,7
Banca P. Lomb. priv.	2961	1	0,0	1921	3470	-1,3	—	—
Banca Pop. Comm.	15550	-150	-1,0	12900	16110	-1,0	4,6	17,5
Banca Pop. di Crema	39995	5	0,0	22580	43500	4,7	2,8	14,2
Banca Pop. di Lecco	11800	150	1,3	11200	17250	-3,3	3,8	12,0
Banca Pop. di Lodi	16500	-190	-1,1	12300	17000	-0,6	5,7	11,1
Banca Pop. di Milano	10300	10	0,1	8700	11410	-2,8	5,1	6,9
Banca Pop. di Novara	15240	-110	-0,7	12890	17172	-1,0	5,6	11,8
Banca Pop. Emilia	96770	70	0,1	79750	96770	0,3	3,1	8,7
Banca Pop.di Intra	12210	-78	-0,6	7750	12510	-1,2	5,0	11,5
Banca Prov. Napoli	6290	15	0,2	1520	6290	0,6	1,2	27,5
Banca Subalpina	4560	20	0,4	4199	5190	-6,2	1,2	37,0
Banca Tiburtina	5200	0	0,0	4800	6300	0,0	1,2	32,3
Banco di Perugia	1125	5	0,4	970	1400	0,9	1,9	16,6
Bieffe	7710	210	2,8	2750	8020	1,2	0,6	128,5
Citibank Italia	6050	30	0,5	3950	6050	9,0	—	23,3
Credito Agr. Bresc.	3680	-25	-0,7	2950	4100	0,3	3,0	15,7
Credito Bergamasco	31210	60	0,2	23500	31210	0,6	4,6	18,6
Creditwest	8650	0	0,0	5700	9200	0,6	5,9	7,0
Finance	36500	0	0,0	18100	41200	2,2	1,4	39,5
Finance priv.	19200	-100	-0,5	10100	22300	1,1	2,6	20,8
Frette	8400	160	1,9	5800	8700	0,0	2,7	31,3
Italiana Incendio V.	219500	-400	-0,2	153900	225500	0,5	0,5	34,2
Piccolo Cr. Valtell.	14550	100	0,7	13000	15980	0,0	5,8	9,7
Terme di Bognanco	899	36	4,2	410	899	14,5	—	—
Zerowatt	3440	-50	-1,4	1710	3505	1,8	1,2	23,0
Nuove Quotazioni:								
Cibiemme Plast	2559	-21	-0.8	2012	2580	11,0	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 191,38 (-0,35%), Azionari 226,54 (-0,51%); Bilanciati 193,97 (-0,48%); Obbligazionari 159,12 (-0,06%).

Adriatic Bond	10402	0,05
Adriatic Global	10854	-0,11
Agos Bond	10420	-0,96
Agrifutura	10377	0,03
Ala	12234	-0,04
America	11891	-0,40
America Pr. Merr.	10000	0,00
Arca 27	10085	-0,58
Arca BB	20027	-0,38
Arca RR	11613	0,00
Aureo	16658	-0,35
Aureo Previdenza	11678	-0,62
Aureo Rendita	11019	-0,14
Azzurro	17392	-0,60
BN Multifondo	11492	-0,50
BN Rendifondo	11495	0,06
Capitalcredit	10681	-0,61
Capitalfit	13049	-0,48
Capitalgest	14818	-0,57
Capitalgest Az.	9966	-0,59
Capitalgest Rend.	10042	0,03
Cash Manag. Fund	13287	-0,80
Cashbond	10770	-0,04
Centrale Capital	11303	-0,55
Centrale Global	10628	-0,21
Centrale Reddito	11412	-0,01
Chase Man. America	10168	-0,05
Chase Man. Interc.	10223	-0,01
Cisalpino Bil.	10963	-0,36
Cisalpino Redd.	10608	-0,01
Comm. Turismo	10243	-0,38
Corona Ferrea	11359	-0,51
Eptabond	11837	-0,02
Eptacapital	10910	-0,55
Eur. Risk Fund	10620	-0,45
Eur. Strategic	10387	-0,57
Euro Aldebaran	10386	-0,56
Euro Andromeda	16566	-0,44
Euro Antares	12876	-0,12
Euro Vega	10692	0,02
Euromob Cap Fund	10972	-0,47
Euromob. Reddito	11098	-0,10
Europa Pr. Merr.	10000	0,00
Fideuram	10297	0,03
Fiorino	24062	-0,40
Fondattivo	11139	-0,75
Fondersel	26741	-0,50
Fondicri 1°	10911	-0,01
Fondicri 2°	10801	-0,41
Fondimpiego	11751	0,02
Fondinvest 1°	12451	-0,04
Fondinvest 2°	14798	-0,51
Fondo Centrale	14932	-0,54
Fondo Ina	2118	0,00
Fondo Professionale	31275	-0,43
Futuro Famiglia	10468	-0,11
Genercomit	17573	-0,53
Genercomit rend.	10322	-0,02
Gepocapital	10663	-0,43
Geporeinvest	10671	-0,52
Geporend	10135	-0,01
Gesticredit Fin.	10022	-0,37
Gesticredit Az.	10021	-0,41
Gestielle B	10461	-0,51
Gestielle M	10434	-0,06
Gestiras	18423	-0,05
Giallo	10987	-0,41
Grifocapital	10279	-0,17
Griforend	10365	-0,02
Imi 2000	11959	0,03
Imibond	10008	0,03
Imicapital	24884	-0,50
Imindustria	10007	-0,52
Imirend	14623	-0,10
Indice	10001	0,01
Interbancaria az.	17983	-0,58
Interbancaria obbl.	14853	-0,09
Interbancaria rend.	15175	-0,01
Intermobiliare	11539	-0,56
Investire Az.	11249	-0,68
Investire Bil.	10947	-0,56
Italmoney	9998	0,01
Lagest az.	12308	-0,53
Lagest obbl.	11041	0,00
Libra	17759	-0,62
Mida Bil.	10192	-0,55
Mida Obbl.	10157	-0,12
Money-Time	10573	-0,15
Multiras	17675	-0,45
Nagracapital	15073	-0,40
Nagrarend	12934	-0,02
Nordcapital	10367	-0,41
Nordfondo	12377	-0,02
Nordmix	10598	0,13
Pacifico Pr. Merr.	10000	0,00
Phenixfund	10618	-0,38
Phenixfund due	9988	-0,01
Prime Bond	10392	0,02
Prime Monetario	10476	0,03
Primecapital	25338	-0,60
Primecash	12830	-0,06
Primeclub az.	10137	-0,51
Primeclub obbl.	11164	-0,05
Primerend	19038	-0,38
Profession. Int.	10726	-0,12
Profession. Redd.	10194	0,03
Promofondo Uno	10499	0,04
Redditosette	15832	-0,19
Rendicredit	11361	-0,13
Rendifit	10921	-0,02
Rendiras	10485	0,00
Risp. Italia Az	10549	-0,71
Risp.Italia bilanc.	16941	-0,40
Risp.Italia redd.	14200	-0,04
Rologest	11266	-0,11
Rolomix	10632	-0,54
S Paolo Hambros IF	10334	-0,14
S Paolo Hambros IMF	10320	-0,19
Salquota	11223	0,04
Salvadanaio	11297	-0,29
Salvadanaio Az.	10042	0,00
Salvadanaio Obbl.	10040	0,01
Sforzesco	10864	-0,12
Sogesfit	10540	-0,21
Sogesfit Blue Chips	10631	-0,07
Spiga d'Oro	10449	-0,26
Venture-Time	11743	-0,83
Verde	11697	-0,05
Visconteo	15426	-0,54
Capital Italia $	33,04	0,00
Fonditalia $	70,01	-0,90
Int. Securities $	25,25	-0,36
Interfund $	35,86	-0,22
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	23,04	0,00
Mediolanum $	35,64	-1,99
Rasfund (lire)	37651	-0,22
Rominvest $	32,4	-0,96
Tre R (lire)	38119	-0,31

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1369,50	1368	1369,825
Marco Tedesco	731,32	729	731,50
Franco francese	214,72	215,40	214,76
Fiorino olandese	647,58	647	647,59
Franco belga	34,876	34,60	34,879
Sterlina	2392,25	2395	2392,225
Lira irlandese	1951,20	1950	1951,225
Corona danese	188,15	187	188,15
Dracma	8,804	8	8,802
Ecu	1524,25	—	1524,15
Dollaro canadese	1149,50	1145	1149,20
Yen Giapponese	10,565	10,40	10,565
Franco svizzero	859,10	857	859,15
Scellino austriaco	103,863	104,25	103,849
Corona norvegese	202,08	198	202,125
Corona svedese	215,42	213	215,415
Marco finlandese	317,03	315	317,265
Escudo portoghese	8,87	8,60	8,875
Peseta spagnola	11,464	11,55	11,477
Dollaro australia	1217,60	1200	1217,30
Dinaro (Milano) tg	—	0,18	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	563,76	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8710	6,3700-3820	1,7500-7510	1,5875-5885
Yen	*1,4480	*4,9232-9308	226,27-58	*1,2273-2285
Marco		*340,21-850	3,2707-2744	*84,89-99
Franco Fr.	*29,360	—	11,1212-1364	*24,95-98
Sterlina	3,2750	11,143-16105	—	2,7792-7826
Franco Sv.	*117,690	*399,82-400,58	2,776-7789	
Lira	**1,3670	**4,6543-6627	2387-2390,2	*0,1162-1164

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Febbraio	Dom	Off.
Oro Milano (1)	17300	17500
Oro Londra (2)	—	—
Oro Zurigo (2)	392,00	392,50
Argento (3) (ind.)	259800	266200
Sterlina oro n.c.*	128000	134000
Sterlina oro n.c.	126000	132000
Marengo italiano	102000	108000
Marengo svizzero	103000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,8	-0,20
Binda de M. 85-90 12,00%	107	-1,03
Centrob. Binda 91 10,00%	104,95	0,00
Cir 85-92 10,00%	104,5	-0,48
Cir 86-92 9,00%	94,5	-0,53
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,6	0,10
Efib. Ferfin 10,50%	105	-1,33
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,5	0,00
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100	0,05
Eridania 85-90 10,75%	130,25	-0,96
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	0,00
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	87,6	0,06
Ferfin 86-93 7,00%	86,8	-0,12
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,8	-0,24
Gerolimich 81 13,00%	102,5	-0,98
Gim 85-91 9,75%	121	-0,41
Marelli 87-95 6,00%	100,5	-1,99
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,7	0,56
Med. Cir 86-96 7,00%	88	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	84	1,19
Med. Italc.85-95 7,00%	170,1	-1,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	91,3	-0,22
Med. Italmobiliare 7,00%	142	-0,85
Med. Linificio 93 7,00%	93,1	-0,43
Med. Marzotto 93 7,00%	134,5	-0,74
Med. Pirelli & C. 6,50%	84,5	-1,78
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	86,2	-0,35
Med. Siciliane 87-9 5,00%	80,2	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	103,45	-1,01
Med. Unicem 86-96 7,00%	94,7	1,80
Med.Cir 85-95 8,00%	328	-3,66
Med.Cir 85-95 10,00%	141	-1,24
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	83,3	-0,36
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	107	0,00
Merloni 87-91 7,00%	95	0,00
Olcese 86-94 7,00%	86,6	-0,46
Pirelli & C. 85-91 9,75%	115	-1,65
Pirelli SPA 85-95 9,75%	147,5	-0,68
Rinascente 86-93 8,50%	99,95	-1,05
Saffa 87-97 6,50%	109	-0,83
Selm 86-93 7,00%	89,9	-0,11
Siossigeno 81-91 13,00%	407	-1,11
Smi Metalli 85-92 10,50%	106,5	-1,88
Snia Bpd 85-93 10,00%	140,3	-0,14
Zucchi 86-93 9,00%	99,5	-0,80
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	101,5	-0,39
Imi Unicem 84-90 14,00%	110,6	-0,36

MERCATO DEL DENARO

Valuta 06.02.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12-12,75	12,875-13,7
Vista	11,375	11,875
7 Giorni	11,875	13,000
15 Giorni	11,750	13,000
1 Mese	12,250	12,750
2 Mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria 1 mese (11,500-12,500); 2 mesi (12,125-12,625); 3 mesi (12,125-12,625).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP feb. 89 12,50%	n.p.	—
BTP mar 89 12,50%	100,25	0,15
BTP apr. 89 12,00%	100,4	0,10
BTP mag. 89 10,50%	100,3	0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,45	0,24
BTP gen. 90 9,25%	99	0,00
BTP feb. 90 12,50%	102,8	0,05
BTP feb. 90 9,25%	98,8	0,10
BTP mar. 90 12,50%	102,6	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,35	0,00
BTP apr. 90 12,00%	101,95	0,00
BTP apr. 90 9,15%	98,15	0,10
BTP mag. 90 10,50%	100,45	0,00
BTP mag. 90 9,15%	98	-0,05
BTP giu. 90 10,00%	99,8	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,8	0,00
BTP lug. 90 10,50%	99,4	0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,9	0,10
BTP ago. 90 9,50%	98,85	0,00
BTP set. 90 9,25%	98,2	0,10
BTP ott. 90 9,25%	97,1	0,05
BTP nov. 90 9,25%	97,05	-0,15
BTP dic. 90 9,25%	97,4	-0,10
BTP mar 91 12,50%	104,1	0,10
BTP gen. 92 9,25%	94,45	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,9	0,00
BTP mar. 92 9,15%	94,25	-0,05
BTP apr. 92 9,15%	94,1	0,05
BTP mag 92 9,15%	94,9	0,21
BTP giu. 92 9,15%	96	0,10
BTP lug. 92 10,50%	99,15	-0,50
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug 90	99,75	0,00
CCT 16 ago. 90 ind.	99,7	-0,05
CCT 18 set. 90 ind.	99,55	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,7	0,10
CCT nov. 83-90	101,5	0,20
CCT 18 nov. 90	99,85	-0,05
CCT dic 90	101,4	0,00
CCT 18 dic. 90	99,9	-0,10
CCT gen. 91	101,55	0,00
CCT 17 gen. 91	99,85	0,10
CCT feb. 91	101,55	0,10
CCT 18 feb. 91	99,65	0,05
CCT mar. 91	100,55	0,05
CCT 18 mar. 91	99,6	0,05
CCT apr. 91	100,5	-0,10
CCT mag. 91	100,5	0,05
CCT giu. 91	100,7	0,05
CCT lug 91	100,2	0,05
CCT ago. 91	100,2	0,00
CCT set. 91	100,15	0,05
CCT ott. 91	100,05	-0,10
CCT nov 91	100,15	0,05
CCT dic. 91	99,85	0,00
CCT gen 92	100	0,00
CCT feb. 92	99,35	0,00
CCT 18 apr. 92 CV	97,7	0,00
CCT 19 mag. 92 CV	96,7	0,10
CCT 18 giu 93 CV	95,4	0,16
CCT 17 lug. 93 CV	95,5	0,05
CCT 19 ago. 93 CV	95,25	-0,26
CCT feb. 95	97,7	0,00
CCT mar. 95	93,5	0,00
CCT apr. 95	93,35	0,16
CCT mag. 95	93,15	-0,11
CCT giu. 95	93,3	0,05
CCT lug. 95	94,6	0,00
CCT ago. 95	94,05	0,00
CCT set. 95	94,2	0,05
CCT ott 95	94,05	-0,11
CCT nov. 95	94,5	-0,11
CCT dic. 95	95,45	-0,05
CCT gen. 96	95,05	-0,21
CCT gen. 96 CV	98,9	0,00
CCT feb 96	95,4	0,00
CCT mar 96	94,15	-0,05
CCT apr. 96	93,95	0,00
CCT lug. 96	94,3	-0,05
CCT ago. 96	93,75	-0,05
CCT set. 96	93,95	0,00
CCT ott. 96	93,1	-0,11
CCT nov. 96	93,5	0,00
CCT dic. 96	94,85	-0,16
CCT gen. 97	94,1	-0,05
CCT feb 97	93,9	0,11
CCT 18 feb. 97	93,35	-0,16
CCT mar. 97	93,25	-0,21
CCT apr. 97	92,8	-0,05
CCT mag. 97	93,05	0,00
CCT ECU 82-89 13,00%	103,3	0,00
CCT ECU 82-89 14,00%	99,95	-0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	104,35	-0,62
CCT ECU 84-91 11,25%	105,3	-0,66
CCT ECU 84-92 10,50%	106,6	0,28
CCT ECU 85-93 9,60%	103,85	0,96
CCT ECU 85-93 9,75%	103,5	-0,10
CCT ECU 85-93 9,00%	101,45	-0,15
CCT ECU 85-93 8,75%	100,7	0,10
CCT ECU 86-94 8,75%	100,5	0,15
CCT ECU 86-94 6,90%	93,5	-0,37
CTR 83-93 2,50%	87,8	0,00
CTS 20 mag. 91	87,3	-0,06
CTS 18 mar 94	73,25	0,14
CTS 21 apr. 94	72,7	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,7	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,7	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	102,6	0,24
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,65	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,2	0,53
Az. Aut. FS 85-92 2ª	100,9	-0,30
Città Ge 76-91 10,00%	99,4	0,40
Città Mi 72-92 7,00%	103,7	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	97,5	0,00
Città Na 75-95 10,00%	98,8	0,00
Enel 72-92 7,00%	95,05	0,26
Enel 73-93 7,00%	93,9	-0,59
Enel 82-89 ind. 2ª	100,15	0,05
Enel 82-89 ind. 3ª	102	0,20
Enel 82-89 ind. 4ª	103,8	0,10
Enel 83-90 ind. 1ª	105,8	0,28
Enel 83-90 ind. 2ª	102,5	-0,20
Enel 83-90 ind. 3ª	103,2	0,15
Enel 84-92 ind. 1ª	104,5	0,05
Enel 84-93 ind. 2ª	103,4	0,10
Enel 84-93 ind. 3ª	107,45	-0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	106,85	0,14
Enel 85-2000 ind. 2	101,3	-0,25
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,65	-0,05
Enel 85-95 ind.	102,45	-0,05
Enel 86-2001 ind.	101,55	0,05
Enel 86-93 2ª 0,095	93,9	-0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	119,7	0,42
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	89,3	0,22
Enel 87-94 ind. 2ª	100,5	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	135,3	-0,22
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105	-0,48
Iri Stet 84-89 5,75%	162,7	-0,18
Iri Stet 84-91 5,75%	162	-1,11

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-04-89	81	97,956	0,07%
31-07-89	175	95,709	0,07%
30-01-90	358	91,641	0,07%

(Rendimenti indicativi)

PARTITO IL «G-7»

Economia mondiale sul tavolo di Bush

Sono quattro le «patate bollenti»: dollaro, debiti del terzo mondo, guerre commerciali, inflazione

Per l'Italia sono presenti Amato e Ciampi

Nervosa la valuta americana: quota altalenante

WASHINGTON — Dollaro nervoso, ma sostanzialmente stabile, a poche ore dall'inizio della maratona del gruppo dei sette paesi più industrializzati del mondo, il «G-7», che ha avuto inizio ieri sera nella capitale americana. Il dollaro infatti, nonostante la forte ascesa di queste ultime settimane, è soltanto il coprotagonista, questa volta, di un film che prevede nel suo copione altri importanti «personaggi». Il neopresidente Bush e la sua amministrazione si trovano ad affrontare per la prima volta i più scottanti problemi dell'economia mondiale: la mina vagante dei debiti del Terzo mondo, il rischio di guerre commerciali e l'inflazione che sembra alzare nuovamente la cresta.

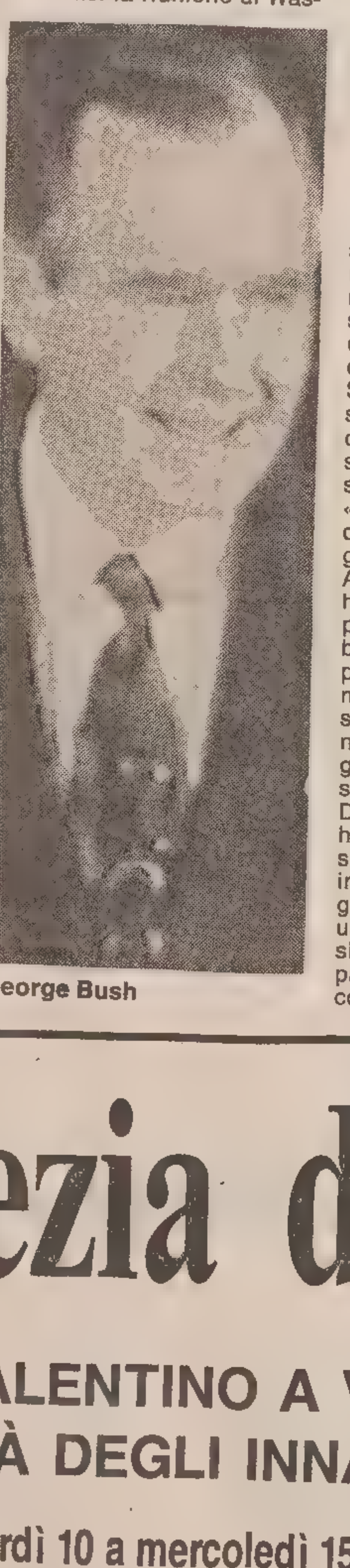
La valuta americana, che aveva chiuso in Italia a 1369,50 lire contro le 1368,60 del giorno prima, ha dapprima avuto una leggera impennata a New York, prima di ridiscendere sulle 1369 lire. Il clima è di attesa.

Per questa ricognizione d'esordio Bush ha scelto come interlocutore il premier giapponese Noboru Takeshita, a Washington per la prima visita ufficiale di un capo di governo straniero nell'era post-Reagan.

La visita di Takeshita — che auspica la creazione di una speciale commissione bilaterale per risolvere le dispute commerciali tra Usa e Giappone — ha d'altra parte coinciso con una riunione — sempre nella capitale americana — tra i ministri finanziari delle maggiori potenze industriali dell'Occidente. Ai colleghi degli altri sei paesi del «G-7» (Giappone, Germania Federale, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada) il segretario americano al Tesoro Nicholas Brady ha promesso ragguagli sul «piano di battaglia» con cui l'amministrazione Bush cercherà di fronteggiare le sfide economiche internazionali e di ridurre il grave deficit del bilancio federale Usa.

Il «gruppo dei sette» (per l'Italia il ministro del Tesoro Giuliano Amato e il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi) si è dato appuntamento a Washington nella consueta atmosfera di riserbo e informalità: cena di lavoro ieri sera al dipartimento del Tesoro, oggi le consultazioni vere e proprie. Secondo fonti dell'amministrazione Bush la riunione del «G-7» dovrebbe ruotare attorno ai due nodi fondamentali dell'economia mondiale: il debito del Terzo mondo e gli squilibri esistenti nel commercio internazionale.

«Vogliamo — ha indicato un alto funzionario dell'amministrazione Bush parlando in condizioni di anonimato — gettare le basi per intese comuni sul problema debiti». Secondo l'anonimo funzionario i paesi del «G-7» dovrebbero discutere di «cambiamenti fiscali e normativi» che permettano alle banche private di agevolare le nazioni del Terzo mondo più indebitate: la riunione di Washington potrebbe «piantare semi che incominceranno a dare il loro frutto alle prossime sessioni del fondo monetario e della Banca mondiale», in programma per fine marzo.



George Bush

Stando a notizie raccolte dal «Washington Post», quattro paesi sembrano molto interessati alla messa a punto di «un nuovo e più vasto piano d'intervento per i debiti»: Francia, Germania, Giappone e Canada.

Finora gli Stati Uniti si sono opposti a condoni dei debiti, proponendo quattro anni fa — con il famoso «piano Baker» — nuovi prestiti per un certo gruppo di paesi. Bush ha però accennato a un riesame di tutta la questione e il «G-7» dovrebbe verificare fino a che punto gli Stati Uniti sono disposti a battere strade nuove: le banche private hanno prestato a paesi del Terzo mondo oltre 400 miliardi di dollari e potrebbero essere «incoraggiate» a ridurre questo carico in forza di «stimoli finanziari» offerti dal fondo monetario e dalla Banca mondiale.

Fonti americane hanno comunque insistito che non bisogna aspettarsi dalla riunione del «gruppo dei sette» nessun progetto definitivo: se tutto va bene, si tratterà dell'«inizio di un nuovo processo».

Sul fronte del dollaro le stesse fonti americane hanno detto che non sembrano esserci crisi all'orizzonte e l'ascesa del dollaro appare «controllabile» nelle fasce di cambio già concordate (e segrete).

Alla riunione «G-7» di Washington — a cui prendono parte anche i direttori delle banche centrali dei sette paesi e il direttore del Fondo monetario Michel Camdessus — fa il suo debutto internazionale il neo-ministro giapponese delle finanze Tastuo Murayama. L'indice Dow Jones degli industriali ha accusato intanto una flessione di 7,14 punti a 2331,07 in seguito alla riluttanza degli operatori a intervenire in un aumento in cui il dollaro si sta indebolendo e il comparto obbligazionario è fiacco.

RELAZIONI INDUSTRIALI

La Fiat e il sindacato si riparlano dopo il lungo braccio di ferro

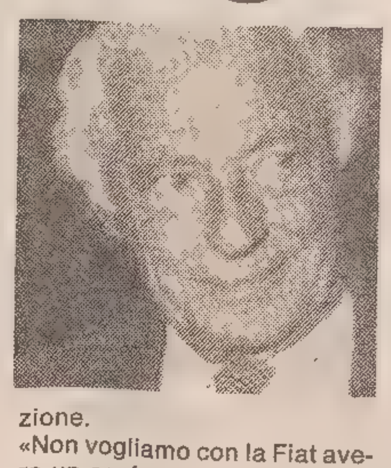
Intanto Gianni Agnelli fa uscire un «libro bianco» in cui respinge l'accusa di avere voluto violare i diritti dei «cittadini-lavoratori»

TORINO — «Incontro rapido e soddisfacente»: così è stato definito questa sera da Fiat e organizzazioni sindacali il primo faccia a faccia sulla questione dei diritti sindacali. L'incontro, svoltosi alla unione industriale di Torino è durato, in realtà, circa un'ora e mezzo, dalle 17.45 sino alle 19.30.

Al termine è stato riferito dalle parti che è stato deciso di sottoporre a verifica tutti i casi di presunte violazioni dei diritti sindacali segnalati dagli ispettori del lavoro al ministro Formica, in tutti gli stabilimenti del gruppo.

Un'altra riunione per fare il punto sulla situazione è già stata fissata per il 20 febbraio prossimo, mentre tra lunedì e martedì della prossima settimana ci sarà un altro incontro a Roma su temi più generali come quelli degli orari di lavoro e sulle commissioni.

Ma cosa è andato a dire il sindacato alla Fiat, a porte chiuse, quindi al di là delle cose dette e ripetute sul problema della democrazia nelle fabbriche dopo le denunce del Pci e della Fiom e i dati raccolti dal ministero Formica? Il segretario generale della Fiom, Airoldi, ha dato una propria interpretazione sui contenuti della trattativa, durante la sua relazione che ha introdotto i lavori del coordinamento nazionale dei delegati della sua federazione.



«Non vogliamo con la Fiat avere un confronto — ha detto — per discutere sulle regole generali dei rapporti sindacali, perché questa è una materia da trattare sul tavolo nazionale con la Federmeccanica». «Ci interessa invece — ha proseguito — ripristinare con la controparte rapporti sindacali soddisfacenti nelle fabbriche partendo proprio dai dati e dalle denunce».

Il coordinamento Fiat della Fiom aveva anche all'ordine del giorno le atre richieste da presentare all'azienda automobilistica torinese e la questione della sostituzione di Guido Bolaffi nell'incarico di respondabile del settore auto. In proposito, Airoldi ha ribadito che la Fiom proporrà di discutere con la Fiat i problemi della mensa e degli orari di lavoro, oltre a chiedere aumenti salarali «congrui» rispetto ai risultati più che positivi di bilancio.

«La Fiat non ha mai leso né fatto venir meno i diritti dei cittadini lavoratori e sui pochi episodi contestati ha dimostrato che essi non si erano verificati nei termini denunciati». Questa è la tesi che l'azienda torinese sostiene in un «libro bianco» con il quale intende controbattere alle accuse, lanciate con «violenza inusitata», di comportamento antisindacale.

Secondo la Fiat si è trattato di un «attacco iniziato e pilotato dal Pci», nel quale «si sono messi in evidenza, in particolare a Milano, anche quelle componenti che, in passato, con la precedente gestione prima e Fiat dopo, si sono mostrate ideologicamente contrarie alle regole della normale convivenza aziendale: Fim-Cisl milanese e di fabbrica, l'ala operaista della Fiom, Democrazia Proletaria».

Inoltre la Fiat ribadisce che «il metodo utilizzato è stato scorretto in quanto nessuno degli episodi lamentati è stato preventivamente presentato all'azienda, così come nessuno dei vari "dossier" o "quaderni", in seguito diffusi e propagandati, è stato, almeno per conoscenza, comunicato. Anziché ricorrere ai canali istituzionali del tavolo sindacale — afferma la Fiat — si è preferita la via dei mass media che hanno amplificato i fatti».

In 39 cartelle, divise in 5 capitoli, l'ultimo dei quali chiaramente intitolato «l'attacco del Pci», la Fiat tenta una ricostruzione dei fatti che parte dalla crisi dell'Alfa Lancia, dalla cessione dell'azienda da parte della Finmeccanica all'accordo con i sindacati del maggio 1987.

Al momento del passaggio dell'Alfa alla Fiat, le perdite — sottolinea il libro bianco — erano il 18 per cento del fatturato e l'indebitamento raggiungeva una cifra pari al 53,6 per cento del fatturato. Il libro bianco ricorda che il gap di produttività dell'Alfa rispetto alla Fiat era del 37,5 per cento (dovuto per il 13 per cento a fattori organizzativi e gestionali e per il 24,5 alla prestazione di lavoro).

«L'assenteismo, inoltre, era assestato su valori di 3-4 punti percentuali superiori alla media dell'industria italiana», la conflittualità era «elevata» e «forte la rigidità nell'utili zzo della forza lavoro». Dopo l'acquisto dell'Alfa e l'accordo del 4 maggio '87 con i sindacati, il risanamento ha portato a questi risultati: l'Alfa Romeo aveva 6 mila persone in cassa integrazione, con l'accordo se ne aggiunsero altre 1.500, ma a fine '88 la cig è stata azzerata ad Arese, con due anni di anticipo rispetto agli impegni presi con i sindacati (e sono già riprese le assunzioni che, nell'anno, hanno interessato circa 640 operai e 70 impiegati) mentre a Pomigliano la cassa integrazione «è in via di azzeramento»; è stato impostato il rinnovo completo della gamma dei prodotti entro i prossimi 3-4 anni.

CAPITAL GAIN E TASSE

Le «voci» deprimono la Borsa

In caduta libera i «blue chips» - Si sgretolano i facili entusiasmi dell'inizio dell'anno

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Visi tirati tra gli addetti ai lavori, accuse a certi giornalisti di avere troppa fretta di anticipare le decisioni del governo in tema di «capital gains», rincorrersi di voci che hanno dato per imminente un aumento delle tasse sui contratti di compravendita per rinviare all'anno venturo una più organica decisione in materia e, infine, il timore che la Borsa possa piombare nel buio più profondo. Questa la «foto d'interno» di piazza degli Affari, al termine di una riunione che, con un sacrificio dell'1,90% (il 3,07% negliultimi due giorni), ha sgretolato i facili entusiasmi d'inizio anno.

Per fortuna una minoranza di operatori ha dimostrato di saper mantenere calma e lucidità necessarie per inquadrare le ragioni che, in questo difficile scorcio di febbraio, hanno fatto scendere tanto in fretta i prezzi delle azioni più rappresentative del listino. Prima di presentare le ragioni dei pessimisti e degli ottimisti circa la tendenza futura del mercato è comunque importante ricordare che nella riunione di ieri si è fatto sentire il peso dei «grafisti».

Si tratta del decrescente numero di operatori che applicano teorie importate dagli Stati Uniti per stabilire il comportamento da tenere nel breve periodo. Questi, inparticolare, tendono a enfatizzare un ribasso quando si vengano a perforare certe soglie dell'indice generale, come appunto era successo nella riunione di martedì, quandol'indice Comit aveva continuato a scendere sotto quota 600. Ed ecco la scheda delle due distinte aspettative da parte di coloro che non riducono la Borsa a un grafico.

Le ragioni dei ribassisti. La principale, insieme conla tiritera del debito pubblico, è sicuramente quella fiscale che, sino a quando è stata ritenuta una disquisizione astratta (come negli ultimi vent'anni), non ha provocato traumi. Ma non appena dalle intenzioni si è passati al campo delle ipotesi, più o meno disgiunte dalla normativa Cee (anch'esse in via di definizione), ecco emergere, dicono i ribassisti, l'insofferenza tipica di noi italiani verso qualsiasi notizia «di troppo» (per le autorità pubbliche), in merito alla consistenza del nostro patrimonio.

Non a caso, ieri, sono stati molti gli operatori che hanno fatto riferimento al 1956, cioè l'anno in cui conl'introduzione della legge sulla perequazione tributaria (la 5 gennaio, articolo 17) si assistette a un fuggi fuggi senza precedenti dall'investimento azionario, proprio a causa della disposizione che imponeva agli agenti di cambio di annotare tutte le operazioni a termine e i riporti sui titoli. Dalla situazione di «empasse» (la Borsa venne addirittura chiusa per diversi giorni) il mercato seppe tirarsi fuori, prima con una contrattazione parallela decadale che consentisse di aggirare l'obbligo fiscale e poi conla riforma del decreto tanto contestato, che pero venne modificato sette anni dopo. In precedenza, a cavallo della seconda guerra mondiale, un pandemonio simile era stato sollevato solo conla nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

Le ragioni dei rialzisti. Una minoranza di opinioni (almeno di quelle raccolte all'interno dei recinti delle grida) si limita a ribattere con il buon senso al catastrofismo di maniera (in Borsa si guadagna anche impostando iniziative ribassiste). Questa minoranza non si nasconde certo il pericolo che il governo per dare un «contentino» ai sindacati introduca misure assurde (magari in contrasto con lo spirito comunitario) in temi di «capital gains». Vale a dire una serie di provvedimenti che oltre ad azzerare i vantaggi del preventivato maggior gettito fiscale rischierebbero di bloccare il funzionamento del nostro mercato mobiliare. Tuttavia, obiettano, un conto era l'Italia del dopoguerra e un conto è quella di oggi.

Possibile, si chiedono coloro che credono ancora nel rialzo, che nulla sia cambiato da allora? Inoltre, al di là delle recenti turbative al mercato derivate dalla zelante diffusione su alcuni quotidiani delle presunte decisioni già assunte in merito al delicato progetto di legge, non va dimenticato che la maggioranza delle società quotate gode di ottima salute ed è in grado di dare ampie soddisfazioni agli azionisti, sia per l'esercizio appena chiuso che per quello in corso.

FLASH

Gruppo Terni: accordo fatto

ROMA — Raggiunto l'altra notte l'accordo tra sindacati, Ilva e Terni acciai speciali (in liquidazione). In base all'intesa rimarrà fermo l'impianto profilati per cemento armato dello stabilimento e gli addetti nel polo siderurgico saranno ridotti da 4419 a 3800 attraverso prepensionamenti, esodi agevolati, mobilità interna, cassa integrazione.

Stefanel: negozi in Giappone

MILANO — Con l'accordo firmato a Tokio tra la Onward-Kashiyama e il gruppo Stefanel, quest'ultimo realizzerà entro l'autunno venti negozi in Giappone. Un successivo programma di sviluppo triennale porterà il gruppo di Ponte di Piave all'apertura di un centinaio di punti di vendita entro il '91. Il fatturato stimato nell'arco del triennio dovrebbe raggiungere i 70 miliardi.

Disimpegno di Trussardi?

MILANO — Ambienti finanziari milanesi danno per certo che lo stilista Nicola Trussardi abbia deciso di passare la mano ritirandosi dal progetto Sir. La notizia del disimpegno di Trussardi non è stata ancora comunicata ufficialmente dalla Montedison.

Vendite postali in aumento

MILANO — Per la vendita per corrispondenza, il 1988 si è chiuso con un fatturato intorno ai 1700 miliardi, pari a un incremento del 21,8 % rispetto ai 1395 miliardi dell'87. Attualmente si calcola che la vendita per corrispondenza distribuisca ogni anno 55 milioni di articoli, pari a circa 130 mila pacchi giornalieri, destinati a milioni di famiglie che usano costantemente questo sistema e a 3 milioni che lo impiegano saltuariamente.

Belgio: salgono gli interessi

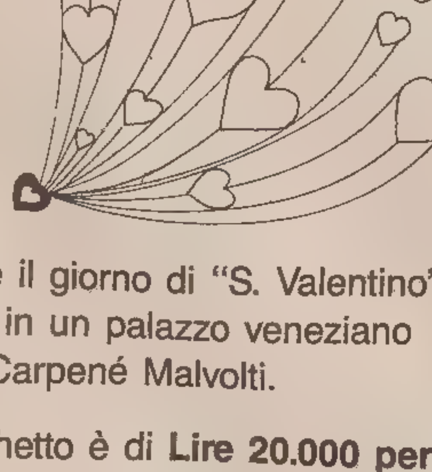
BRUXELLES — La Banca del Belgio ha aumentato i tassi d'interesse a breve: dello 0,10 % al 7,60 % sui certificati del Tesoro a due mesi e dello 0,05 % al 7,75 % su quelli a tre mesi.

venezia d'inverno

PIÙ PREZIOSA... PIÙ CONVENIENTE.

S. VALENTINO A VENEZIA, CITTÀ DEGLI INNAMORATI

da venerdì 10 a mercoledì 15 febbraio 1989



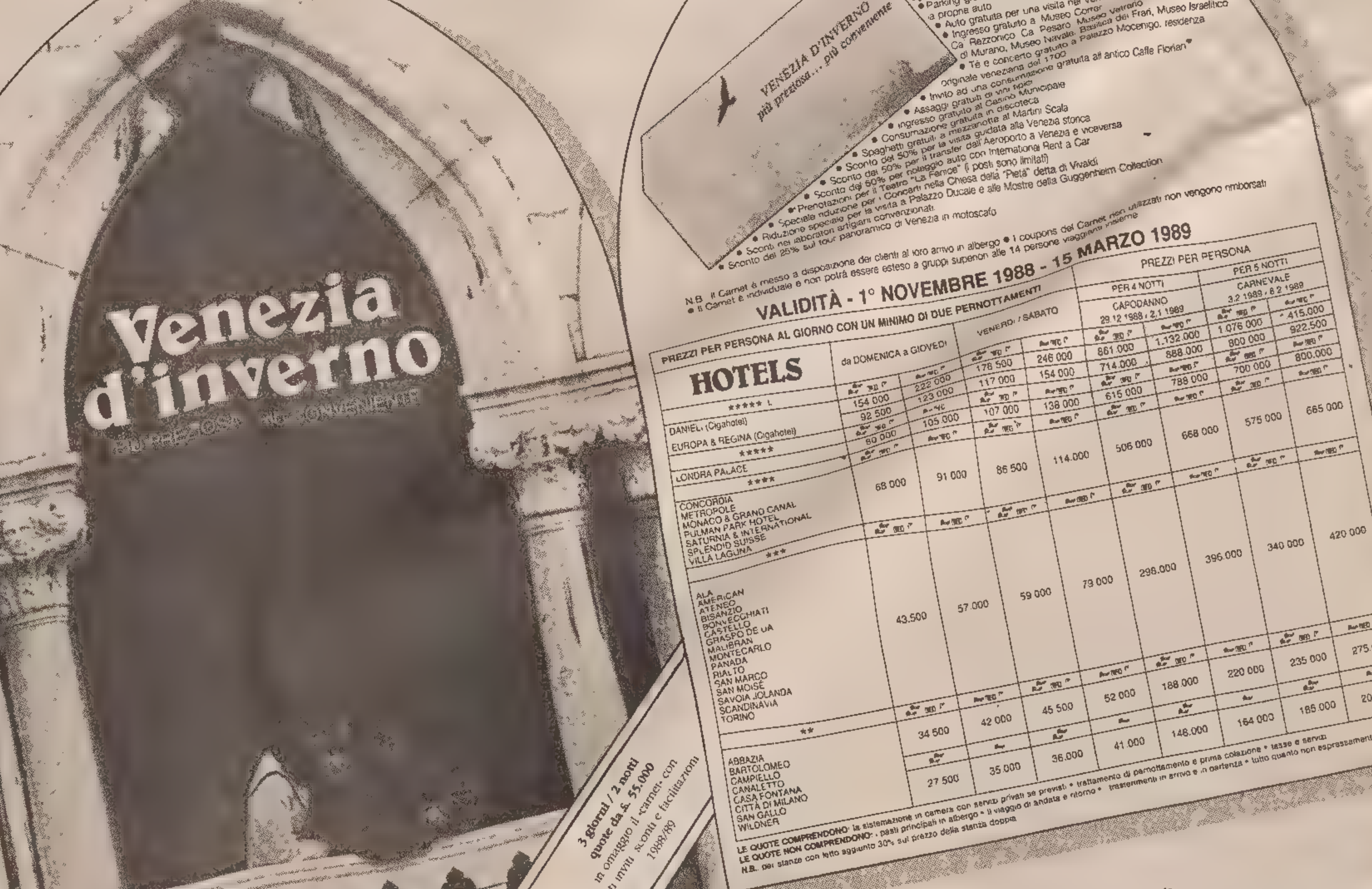
5 giorni a Venezia
per festeggiare
nella città più romantica
"S. Valentino"
e di sera vi troverete ospiti
per un cocktail party
sul Canal Grande,
per gli spaghetti a mezzanotte
al piano bar Martini,
per una cena
in un tipico ristorante e il giorno di "S. Valentino"
per un buffet di gala in un palazzo veneziano
offerto dalla Carpené Malvolti.

Il costo di questo speciale pacchetto è di **Lire 20.000 per persona** da aggiungere alle nostre offerte di soggiorno a Venezia.

Il programma dettagliato vi sarà consegnato al vostro arrivo in albergo.

cerca il programma in tutte le agenzie di viaggio

1868
CARPENE' MALVOLTI
CONEGLIANO



THIS IS A DER ADVERTISEMENT

NUMEROVERDE 1678-41032

PROMOVE

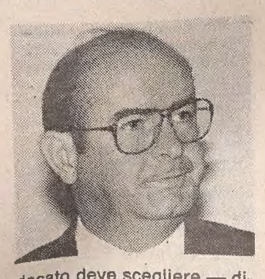
DIROMPENTE RICHIESTA DEGLI UTENTI

Portuali commissariati?

Intanto il ministro Prandini ribadisce: «Non cambio rotta»

Il titolare del dicastero ha contestato duramente la manifestazione di Livorno: «Solo una minoranza erano davvero portuali». Vivo apprezzamento al governo dalla Dc e dall'Assoporti (il presidente Zanetti in difficoltà per la firma della «pace separata»). Intanto le Compagnie bloccano gli scali.

Servizio di
Antonino Fulvi



LIVORNO — La quiete dopo la tempesta. E adesso sia i portuali sia gli armatori, che ormai guidano allo scoperto la rivolta dell'Utenza contro le Compagnie, sembrano decisi a raccogliere le forze per l'ultimo scontro decisivo.
Ieri a Roma c'è stata una affollata riunione dei rappresentanti delle varie utenze dei principali scali d'Italia, in cui all'appoggio per la linea Prandini sono state fatte significative aggiunte. La più dirompente è che se i portuali non riprenderanno a lavorare, abbandonando l'attuale serrata e obbedendo alle leggi, l'Utenza chiede che le Compagnie vengano commissariate.
Gli imprenditori marittimi — è stato ribadito a Roma — sono per quanto li riguarda disposti a fare la loro parte per creare un sistema portuale a livello europeo. In pratica, gli imprenditori chiedono che siano introdotte anche in banchina «sostanziali forme di concorrenza tra privati» che incentivino l'economia e l'imprenditorialità. Ne è uscito anche un appello-ultimatum ai sindacati. «Il sindacato deve scegliere — dice una nota — se restare ancora paladino di una anacronistica corporazione o essere un elemento di sviluppo».
Mentre l'Utenza si riuniva a Roma, il ministro Prandini ha tenuto l'attesa audizione alla commissione Trasporti della Camera, presentando le linee dei suoi disegni di legge sulla riforma portuale e sul cabotaggio.
Duro con i portuali, il ministro ha addirittura espresso dubbi sulla genuinità della manifestazione di mercoledì a Livorno. «C'era solo una minoranza di portuali — ha detto Prandini — il resto era composto da individui estranei, monovrati da aree sindacali e politiche».
Insomma, Prandini non ha alcuna intenzione di cambiare rotta. Prosegue, dunque, il braccio di ferro con le organizzazioni portuali. Con l'appoggio pieno della maggioranza di governo.
Come dimostrazione di buona volontà, comunque, il ministro ha detto di essere disponibile a un nuovo incontro con i sindacati (già convocato) e a tener sospesi ulteriori decreti fino a un chiarimento. Prandini ha sottolineato anche la diversità di atteggiamenti nelle tre confederazioni sindacali: di fronte alla disponibilità di Cisl e Uil — ha detto il ministro — c'è una parte della Cgil congelata in posizioni rigide, «sotto il ricatto delle Compagnie».
Il ministro non ha dimenticato di sottolineare anche il vivo apprezzamento giunto dalla Dc nazionale (Ufficio problemi portuali) alla sua linea. Ieri a Prandini è giunto anche l'appoggio dell'Assoporti, l'associazione dei porti italiani, il cui presidente, il triestino Zanetti (che aveva firmato una «pace separata» con i portuali), sarebbe stato messo in difficoltà per questo atto.
Apprezzamento, infine, Prandini ha manifestato per la «chiara posizione espressa dal Psi attraverso la lettera aperta di Intini a Occhetto», in cui si chiede al Pci di abbandonare il muro contro muro a favore dei portuali.
Il ministro ha ribadito la volontà di affrontare in una riunione dei gruppi di maggioranza in commissione Trasporti, con il relatore onorevole Pino Lucchesi, un approfondimento e coordinamento delle varie proposte al momento in cui si avvia l'esame dell'articolo di legge sulla riforma.
Lucchesi si è però detto «preoccupato per la piega presa dalla situazione», affermando che «è giunta l'ora di rimettere i contendenti allo stesso tavolo di trattative».
In particolare, secondo Lucchesi, destano allarme «i collegamenti marittimi con la Sardegna, ridotti di due terzi, con pesanti ripercussioni sul settore industriale, dei trasporti e del rifornimento alimentare dell'isola».
Se a Roma si marcia dunque spediti, in periferia le varie realtà portuali sono bloccate sulla dura resistenza delle Compagnie. A Genova, sta per scadere il termine degli otto giorni entro cui il prefetto deve varare i provvedimenti del Consorzio per la riduzione della «riserva» dei portuali. A Livorno i decreti di Prandini sono stati approvati a maggioranza, malgrado il disperato tentativo del console Piccini di trovare un compromesso. E cominceranno a essere applicati, togliendo in pratica i portuali dai traghetti e dai ro-ro, fin dalla fine di questa settimana.

«Micoperi 45», una chiatta per gli oceani

Con una semplice cerimonia, alla quale ha presenziato anche il vicedirettore generale della Fincantieri ing. Procopio, è stato impostato ieri mattina all'Arsenale Triestino San Marco il blocco centrale del troncone di prua della «Micoperi 45», una nuova unità del gruppo che verrà utilizzata per il trasporto e il varo in alto mare di strutture di eccezionali dimensioni destinate alle piattaforme petrolifere. Grazie a un ponte di coperta realizzato con concetti innovativi sarà infatti in grado di reggere carichi fino a 20 mila tonnellate. La consegna della nuova unità, che sarà lunga 180 metri, larga 42 e alta 11, è prevista per la prima metà del prossimo anno; la parte prodiera verrà realizzata dall' Arsenale San Marco, mentre quella poppiera sarà costruita dallo stabilimento Fincantieri di Palermo. Quest'ultima sarà poi trasferita via mare a Trieste dove verrà effettuato l'assemblaggio finale. Come ha spiegato l'ingegner Giovanni Makaus, presidente della società, con la «Micoperi 45» si completa la flotta dei mezzi di supporto d'alto mare del gruppo «Micoperi».(Italfoto)

COMMISSIONE INDUSTRIA

No del Senato agli aumenti Rc auto

Invitata la commissione ministeriale a effettuare i necessari riscontri e a interpellare i consumatori

ROMA — L'aumento (+19,3%) richiesto dalle società di assicurazione per le tariffe Rc-auto relative al periodo 1 marzo 1989/28 febbraio 1990, è stato giudicato «imprevedibile» e tale da destare stupore e preoccupazione dalla commissione industria del Senato. Il giudizio è riportato nel documento conclusivo votato a maggioranza dalla commissione al termine dell'indagine conoscitiva avviata dopo che le società di assicurazione avevano fatto conoscere l'alto livello dell'aumento delle tariffe per l'anno in corso.
«Considerando che le previsioni sulle quali si basa la richiesta di aumento delle imprese — si legge nel documento — non appaiono allo stato condivisibili e ciò con riferimento soprattutto all'elemento attinente alla frequenza dei sinistri e alla redditività delle riserve tecniche, si invita la commissione consultiva ministeriale a effettuare i necessari riscontri e controlli sulla base di ogni elemento disponibile, interpellando anche i rappresentanti delle organizzazioni dei consumatori.
«In particolare — si legge nel documento del Senato — si rileva l'opportunità di approfondire l'ipotesi di trasferire dall'Ina all'Isvap la gestione del conto consortile, con un contestuale invito a fornire dati più aggiornati, almeno per l'elemento della frequenza. Maggior risalto va dato alla considerazione che l'attuale composizione della commissione ministeriale (la cosiddetta commissione Filippi) non prevede alcuna presenza degli utenti.
«E' un'assenza — dice ancora il comunicato della commissione senatoriale — che va eliminata anche se non ci si possono nascondere le difficoltà connesse alla situazione attuale del movimento associativo degli utenti, caratterizzata dalla presenza di una pluralità di organizzazioni la cui rappresentatività è inevitabilmente incerta».
Nel corso dell'indagine condotta dalla commissione industria del Senato è stata rilevata anche la circostanza che in Italia la frequenza degli incidenti della strada risulta maggiore di quella di altri paesi europei. Per questo motivo la commissione, oltre a sollecitare l'adozione di misure di prevenzioni concrete ed efficaci, ha deciso di «discutere in via prioritaria, e con ampiezza questa materia nell'ambito dei disegni di legge di riforma dell'assicurazione obbligatoria Rc-auto dei quali ha già avviato l'esame e la cui definizione considera ormai indilazionabile».
Nel corso dell'indagine al Senato è stata anche rilevata l'opportunità di consentire un maggiore spirito di concorrenza fra le imprese, riducendo l'intervento dell'autorità amministrativa nel procedimento di determinazione delle tariffe, pur mantenendo fermo il controllo sulle stesse. «La questione è stata posta anche in relazione — è detto nel documento — alla liberalizzazione delle operazioni assicurative conseguenti alla ormai prossima realizzazione del mercato unico europeo, liberalizzazione che finirà con l'estendersi anche all'assicurazione Rc-auto».
Comunque sia, per evitare destabilizzazioni del sistema, la commissione suggerisce che il problema vada approfondito adeguatamente da parte del Governo che dovrà individuare le condizioni per avviare un processo di liberalizzazione delle tariffe Rc-auto, valutandone la portata e gli effetti e tenendo presente anche l'esperienza degli altri Paesi della Comunità.
I comunisti non hanno votato il documento approvato dalla commissione industria. Essi avevano chiesto — ma la loro proposta non era stata accolta — che nel documento fosse testualmente inserito che, in attesa della riforma più generale, a partire da subito «appare opportuna una sorta di moratoria, che consenta di frenare per il 1989 l'elevamento delle tariffe, impedendone l'incremento al di sopra del tasso di inflazione, salvo recuperi nei limiti di ciò che sarà fissato dalla nuova disciplina».
Le tariffe Rc-auto sono nel mirino anche della magistratura amministrativa. Il Tar del Lazio ha infatti ordinato al ministero dell'Industria di fargli pervenire entro 30 giorni i più recenti documenti relativi ai sinistri stradali e ai costi sopportati dalle compagnie assicuratrici. In aprile, lo stesso Tar prenderà una decisione sul ricorso con il quale Lega per l'ambiente e Coordinamento delle associazioni degli utenti (Codacons) chiedono il ribasso delle tariffe.

LLOYD-ENI

Computer assicurati

ROMA — Le imprese italiane potranno cautelarsi contro le dannose conseguenze dei guasti ai centri elettrocontabili. Un accordo in tal senso è stato siglato dal vicepresidente dell'Enidata (gruppo Eni), Calligaro, e dall'amministratore delegato della compagnia di assicurazioni Lloyd Adriatico, Sodaro.
Gli utenti del nuovo servizio potranno giovarsi dell'intervento sostitutivo di uno dei centri Enidata, evitando costose interruzioni di operatività. Dal canto suo il Lloyd si impegna a rifondere le spese per il ricorso all'hardware sostitutivo e alla connessione con gli elaboratori Enidata.

VARKONY A BRUXELLES

L'Ungheria chiede alla Cee di accelerare gli scambi

BRUXELLES — Un'accelerazione delle misure liberalizzatrici degli scambi previste dall'accordo Cee-Ungheria e un esame delle possibilità di alleggerimenti del debito ungherese sono stati auspicati dal ministro degli esteri ungherese Peter Varkony in un incontro col commissario europeo Frans Andriessen, responsabile delle relazioni esterne.
E' stato l'incontro a più alto livello da quando il 26 settembre scorso è stato firmato l'accordo di cooperazione economica e commerciale, il primo fra la Cee e i Paesi del Comecon. L'accordo Cee-Ungheria prevede la soppressione entro il 1995 di tutte le «restrizioni quantitative discriminatorie» che limitano attualmente gli scambi. Budapest ha chiesto di fare in fretta e Bruxelles ha detto sì, considerando che l'Ungheria è il paese col sistema economico più vicino al mercato.
Varkony ha sottolineato — come ha già fatto con Tindemans — la rapidità dell'evoluzione ungherese verso «l'ammodernamento dell'economia e le riforme politico-istituzionali». Se appare problematico accelerare sostanzialmente la liberalizzazione degli scambi, da parte comunitaria si considera utile studiare concretamente un alleggerimento del debito: l'Ungheria è il paese dell'Est più pesantemente indebitato.
Gli scambi fra la Cee e l'Ungheria vengono considerati alquanto al di sotto delle potenzialità, e da parte ungherese viene sottolineata la necessità di correggere il passivo: nel 1987 (ultimi dati disponibili, un ecu vale circa 1530 lire) la Cee ha esportato in Ungheria per 2,4 miliardi di ecu, importando per 1,9 miliardi.

JUGOSLAVIA

Libertà a chi investe

Garanzie del governo agli stranieri

BELGRADO — Il primo ministro designato jugoslavo Ante Markovic, il cui governo dovrebbe entrare in carica all'inizio di marzo in sostituzione di quello dimissionario di Branko Mikulic, ha assicurato che non vi saranno interferenze dello Stato nelle iniziative di aziende del paese con partner stranieri.
In un incontro con dirigenti d'azienda jugoslavi della Camera d'economia federale Markovic ha inoltre fatto presente che lo Stato non fornirà alcuna garanzia alle imprese che si impegneranno in progetti con partner stranieri quindi sarà lasciata ad essi completa libertà.
Gli imprenditori jugoslavi devono essere pronti ad assumersi i loro rischi. Rischi che — ha tuttavia rilevato Markovic — sono inferiori di quelli che comporta l'abbandono dell'economia del Paese nello stato in cui si trova attualmente. Le aziende — ha sottolineato — potranno riferirsi al Governo per tutti i consigli di cui avranno bisogno, ma non per ottenere capitali. Markovic ha infine espresso fiducia nella capacità e nella vitalità delle aziende jugoslave.
Nel Paese intanto i prezzi continuano ad aumentare a ritmo sostenuto. Da oggi incrementi di quasi il 50 per cento sono entrati in vigore per l'energia elettrica e per i trasporti. Spinto da un tasso di inflazione che — secondo i dati ufficiali delle autorità competenti — è ormai giunto a più del 275 per cento a livello annuale, il dinaro perde costantemente valore anche nei confronti delle valute estere.
In Jugoslavia, fino a pochi mesi orsono, la banconota di massimo taglio era quella del valore di 5.000 dinari. Per far fronte alla situazione la zecca ha successivamente stampato banconote da 20 mila e da 50 mila ed ora è prossima la messa in circolazione di banconote da 100 mila dinari. Al Parlamento federale si parla già tuttavia di cambiare la denominazione del dinaro. I pessimisti avanzano previsioni catastrofiche di un tasso di inflazione che potrebbe raggiungere il 1.000 per cento entro la fine dell'anno.
E' stato firmato, intanto, a Belgrado un protocollo di cooperazione economica che con la Bulgaria prevede per il 1989 un ammontare di scambi di circa 380 milioni di dollari, con un aumento del 20 per cento rispetto all'anno scorso. I due paesi intendono inoltre potenziare gli scambi nella zona di confine che nel 1988 sono ammontati a più di 17 milioni di dollari. Sulla base del protocollo firmato a Belgrado — si precisa inoltre — circa il 16 per cento degli scambi bilaterali sarà il risultato di accordi di produzione congiunta.

TRIESTE

Accordo fatto per la Baxter

Scattano gli ammortizzatori - Reimpiego del personale nel gruppo

TRIESTE — Prolungamento al 1991 della Cassa integrazione guadagni straordinaria (in scadenza alla fine dell'anno), prepensionamenti scaglionati nello stesso periodo, attivazione di contratti part-time, opportunità di riallocazione di risorse professionali nell'ambito del gruppo Baxter (che controlla dal marzo dello scorso anno la società triestina), identità di vedute circa la necessità di integrare lo spirito degli interventi con nuovi e sofisticati criteri di affermazione e valorizzazione dell'efficienza e della produttività aziendale.
Questi i punti più qualificanti dell'accordo di ristrutturazione siglato ieri mattina dalla direzione del gruppo e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali, Cgil, Cisl e Uil (con l'assenso del consiglio di fabbrica).
L'accordo chiude, dopo alcuni incontri tra le parti, e con la mediazione dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste, una vertenza centrale per il riposizionamento strategico della società nel medio periodo.
L'accordo firmato ieri ha consentito di affrontare e risolvere, con strumenti avanzati e innovativi, l'esubero strutturale di 92 unità evidenziato dal piano sottoposto alla valutazione delle organizzazioni sindacali.
«Abbiamo consolidato le premesse per un effettivo e stabile percorso di rilancio della società e per la definizione del contributo che la stessa fornirà allo sviluppo particolarmente sostenuto dal gruppo»: questo il commento del management alla chiusura dell'accordo.
Le organizzazioni sindacali hanno espresso da parte loro «la certezza e l'aspettativa che per la Don Baxter si annunci una stagione di relazioni industriali sempre più costruttive».

SINDACATI ALL'OFFENSIVA

«E' scellerato chiudere Bagnoli»

Chiesto un incontro con il governo - I dati forniti

NAPOLI — Il mantenimento dell'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Bagnoli risponde a criteri di economicità, e una sua eventuale chiusura sarebbe un atto «scellerato» contro l'industria pubblica per favorire un business di circa 600 miliardi per l'industria privata.
Sono affermazioni dei delegati Fim-Fiom-Uilm facenti parte della commissione tecnica paritetica (sindacati-Finsider) incaricata dal Cipi di valutare il miglior utilizzo industriale e produttivo dell'impianto di Bagnoli.
Si tratta di una «puntualizzazione» necessaria — affermano i rappresentanti sindacali — «di fronte ai ricorrenti riferimenti della stampa sui presunti lavori della commissione», che a tutt'oggi ha tenuto solo due riunioni. I rappresentanti di Fim (Salvatore Maglione), di Fiom (Vittorio di Capua), di Uilm (Carmine Albano) e del consiglio di fabbrica (Amedeo Velo) hanno detto che la loro iniziativa è condivisa dal sindacato nazionale e che mira a chiedere al governo il ripristino delle condizioni previste dalla delibera Cipi, stravolta dai recenti accordi Cee.
«Chiediamo un incontro immediato con il governo per evitare che il rinvio delle decisioni possa giocare contro Bagnoli».
Nel citato documento di parte sindacale viene contestato all'azienda di avere fornito «scarni dati»: pertanto la commissione paritetica non «ha potuto compiere indagini in dettaglio» né «affrontare lo studio di scenari alternativi».
Sulla base di questi pochi dati forniti, i tecnici delle organizzazioni sindacali sostengono che Bagnoli ha un mercato, in quanto l'Italia è importatrice di «Colis» (2 milioni di tonnellate nei primi dieci mesi del 1988), ha fatto registrare ricavi netti per 580 miliardi (80 in più del 1987) e i suoi risultati negativi sono gravati da oneri finanziari.
«E' del tutto improbabile un crollo del mercato siderurgico senza una modifica delle condizioni economiche complessive», è una delle considerazioni contenute nel documento. Nel quale si osserva inoltre che l'approvvigionamento esterno della materia prima per l'alimentazione del laminatoio condurrebbe Bagnoli sulla strada della antieconomicità. Le opzioni alternative all'area a caldo sarebbero indeterminate e prive di un serio studio.
Nell'ambito delle quote Cee — secondo quanto hanno riferito in una conferenza stampa i rappresentanti sindacali — ci sono spazi sia per la produzione di Bagnoli, sia per quella di Taranto, sarebbe inoltre «scellerato chiudere l'area a caldo di Bagnoli di fronte alla scadenza del 1990 per il rifacimento del quinto forno dello stabilimento pugliese».
«Se il laminatoio è ritenuto strategico, non si comprende l'ipotesi della chiusura dell'area a caldo, che avrebbe come conseguenza risultati negativi nei conti economici. Non è questione di quote o di quantità di produzione, perché la materia per alimentare il laminatoio da qualche parte si dovrà produrre. Perché non è possibile produrla a Bagnoli? Abbiamo tecnologie e professionalità per competere con gli altri stabilimenti europei. Siamo bravi anche noi», ha esclamato Maglione della Fim.
«In questa contraddizione per noi sta l'imbroglio».
Questi i conti su Bagnoli riferiti nel citato documento elaborato dal sindacato. Essi seguono tutti un trend positivo, mentre «il risultato netto negativo è principalmente originato dal peso eccessivo degli ammortamenti e oneri finanziari che gravano sul bilancio e che rappresentano circa il 27% dei ricavi netti».
«Nel 1988 — viene ancora riferito — Bagnoli ha avuto ricavi netti per 580 miliardi, 80 più del 1987, con un margine operativo lordo positivo per 87 miliardi, contro un saldo negativo di circa 30 dell'anno precedente. Nonostante ciò, il risultato netto, a causa del peso eccessivo degli oneri, è negativo per 70 miliardi contro i 200 del 1987. Se si ipotizza si inserire anche Bagnoli tra gli stabilimenti che beneficeranno della manovra finanziaria prevista dall'Ilva e resa possibile dalla concessione degli aiuti autorizzati dalla Comunità, il risultato netto sarebbe stato positivo per circa 15 miliardi».

UDINE

Confronto sul fisco alla Cgil regionale

UDINE — Si è svolto a Udine il consiglio generale della Cgil del Friuli-Venezia Giulia. Ai lavori — assente Fausto Vigevani, della segreteria nazionale, per impegni sopravvenuti — hanno partecipato 230 dirigenti sindacali oltre ai membri del consiglio.
Nella relazione introduttiva il segretario regionale Graziano Pasqual ha parlato soprattutto del verbale di accordo con il governo sottoscritto nei giorni scorsi da Cgil, Cisl e Uil.
Pasqual ha ricordato che il giudizio della Cgil sul verbale con il governo è positivo soprattutto per due grandi motivi: «In primo luogo — ha detto il segretario generale regionale — perché con il recupero automatico del fiscal-drag viene eliminato un automatismo che persisteva nel sistema; in secondo luogo perché con l'accordo si è avviata una seppur minima fase di riforma strutturale del fisco».

Non si chiede l'età a una signora...

SCI MONDIALI / COMBINATA DONNE

Il primo oro agli Usa

Ha vinto Tamara McKinney finalmente davanti alla Schneider

SCI MONDIALI / CONTRATTEMPI

La grande paura di Zurbriggen

Esperienza e preparazione hanno limitato i danni

VAIL — Il «circo bianco» tira un sospiro di sollievo. Nella spettacolare e drammatica caduta di cui è stato vittima, durante le prove della discesa libera, Pirmin Zurbriggen non ha riportato fortunatamente alcuna frattura. Le numerose contusioni alla spalla e alle costole ma non dovrebbero impedirgli di essere, oggi, tra i protagonisti della discesa libera maschile valida per la combinata dei mondiali di sci alpino.

Testimoni oculari dell'incidente occorso mercoledì mattina a Pirmin Zurbriggen, medaglia d'oro di libera alle Olimpiadi invernali di Calgary dello scorso anno, sono stati i genitori e la fidanzata, che davanti al grande monitor che riproponeva al ralenti le immagini del «volo» sono scoppiati a piangere.

Zurbriggen, sesto concorrente a cimentarsi sul tracciato, è stato visto perdere l'equilibrio per la violenza del vento proprio mentre usciva dalla «Spruce Saddle», il dosso situato sulla parte alta del tracciato. L'inizio delle prove era stato peraltro già ritardato di quaranta minuti e quando Zurbriggen ha imboccato il cancelletto di partenza sembrava che il vento si fosse calmato.

Zurbriggen sciava pochi secondi quando, nel superare in velocità lo «Spruce Saddle», ha perso il suo assetto; nel ricadere si è disunito perdendo uno sci, è caduto con tutto il peso sulla neve per scivolare quindi per decine di metri prima di arrestarsi su un fianco. Sulla neve Zurbriggen è rimasto disteso per circa due minuti, quindi si è rialzato, visibilmente scosso. Cinque minuti più tardi Zurbriggen si è infilato la tuta, si è rimesso gli sci ai piedi e lentamente è andato verso il fondo valle disegnando con grande cautela le curve.

L'incidente ha indotto gli organizzatori ad annullare le prove della mattinata, mentre ad annullare quelle previste per il pomeriggio è stato il vento tornato a spazzare con forza il tracciato. Una volta abbandonata la pista Zurbriggen ha raggiunto da solo il vicino albergo dove è alloggiata la squadra elvetica ed è stato esaminato dal medico della Federazione, Vlaclov Dvorak, e successivamente accompagnato al «Vail Valley Hospital Center» per le radiografie che fortunatamente hanno escluso eventuali fratture.

«Zurbriggen accusa un po' di dolore al petto e qualche difficoltà respiratoria», ha spiegato Hugo Steinegger portavoce della rappresentativa elvetica di sci alpino.

La vincitrice Tamara McKinney.

Vail - Tamara McKinney si è aggiudicata la prima medaglia in palio ai campionati mondiali di Vail. L'atleta americana ha vinto la combinata, battendo la svizzera Vreni Schneider, che si è assicurata l'argento. Terza, e medaglia di bronzo, un'altra elvetica, Brigit Oertli.

Tamara McKinney, con questa sua, non del tutto inattesa, affermazione ha compiuto una duplice impresa: è salita, per la prima volta nella sua carriera, sul podio più alto in competizioni prestigiose come Campionati del mondo od Olimpiadi e ha battuto, anche in questo caso per la prima volta, quel fenomeno, finora apparso... imbattibile, della Schneider. A coronamento di ciò si aggiunge anche il valore promozionale di una vittoria americana in terra americana: senza dubbio da oggi è prevedibile che l'afflusso di spettatori attorno alle piste di Vail sarà ben più sostanzioso rispetto ai giorni passati.

Grandi sconfitte della combinata sono risultate le austriache: la grande favorita, la Kronberger, è finita soltanto settima, preceduta da due connazionali, la Wachter e la Maier, e dalla jugoslava Svet (un eccellente e inatteso quarto posto il suo a pochi decimi dal bronzo). Una sconfitta molto pesante per le atlete biancorosse: a loro scusante potrebbe essere portata, non tanto un comportamento in gara non tecnicamente perfetto, quanto la non riuscita preparazione dei loro sci apparsi «lenti» sulla neve della pista «International».

La sconfitta della Schneider, tra l'altro, non può, ai conti finali, essere definita tale: l'elvetica ha ottenuto un argento non certamente programmato, ha compiuto una discesa eccellente, e ha ceduto soltanto a una McKinney estremamente determinata, tecnicamente ottima lungo la pista, e «confortata» da sci molto ben preparati.

L'effettuazione della libera valevole per la combinata ha, tra l'altro, portato un po' di quiete in un ambiente che sta conoscendo momenti di particolare tensione. Le polemiche sulla pericolosità dei tracciati di discesa, maschile e femminile, e l'incidente accaduto a Zurbriggen, durante una sessione di allenamento, hanno certamente contribuito ad alimentare un fuoco che covava già tra le ceneri.

SCI FONDO

Gli azzurri per Lathi

ROMA — Marco Albarello e Maurilio De Zolt sono le punte della squadra italiana di fondo maschile che parteciperà ai campionati mondiali di sci nordico in programma a Lathi, in Finlandia dal 17 al 26 febbraio prossimo.

Assieme ad Albarello, che dovrà difendere il titolo iridato conquistato nella 15 km nella precedente edizione dei mondiali, e a De Zolt, che fu medaglia d'oro nei 50 km ai mondiali del 1985 e medaglia d'argento, sulla stessa distanza, alle recenti Olimpiadi invernali di Calgary, sono stati convocati Silvano Barca, Silvio Fauner, Giuseppe Pioner, Gianfranco Polvara, Alfred Runggaldier, Christian Sourer e Giorgio Vanzetta.

La squadra femminile, composta da sei elementi, è capeggiata da Manuela Di Centa e Guidina Dal Sasso e composta, inoltre, da Klara Angerer, Stefania Belmondo, Gabriella Carrel ed Elena Desideri.

SCI MONDIALI

Il malocchio su Vail

Teppismo, attentati e disgrazie

VAIL — I campionati del mondo di sci alpino di Vail sembrano nati sotto una cattiva stella. Prima atti di teppismo con le bandiere di benvenuto rubate da sconosciuti. Poi la tragica morte del principe Alfonso di Borbone, che ha avuto la gola tagliata da un cordino metallico, nella zona d'arrivo della gara di libera, a Teaver Creek, e poi la polemica sulla pericolosità delle due piste. Quella degli uomini, la «Centennial Roun», a Teaver Creek, e quella per le donne, la «International», a Vail.

Su quest'ultima pista, appena cominciate le prove, si era infortunata la svizzera Beatrice Gafner che non potrà più sciare, ed erano cadute altre atlete. Gli organizzatori sono stati costretti a modificare il tracciato. Anche il tracciato della pista degli uomini ha dovuto esser corretto per le proteste dei tecnici.

Sono state così sistemate due porte all'ingresso della «Rattlesnake Alley», il «sentiero del serpente a sonagli» per frenare la velocità dei concorrenti.

Come se non bastasse c'è stato anche un imbarazzante intermezzo, per una sorta di tentativo di sabotaggio alla postazione centrale degli apparati per il rilancio dei servizi radio-televisivi della Bbc e dell'Unione televisiva europea, nei pressi del quartier generale dei servizi organizzativi dei campionati del mondo, a Vail. Un operaio, Carl Samberson, ha trovato un ordigno con una lunga miccia innescata.

Sono intervenuti gli artificieri dell'Air Force, i quali hanno detto che si trattava di un detonatore M60, usato per deflagrare esplosivo al plastico, tanto che hanno fatto sgomberare l'edificio, bloccando il traffico.

BASKET / COPPA DEI CAMPIONI

Scavolini,tonfo

A Pesaro passa l'Armata Rossa di Mosca

74-82

SCAVOLINI: Minelli 2, Gracis 14, Magnifico 17, Ferro, Daye 7, Drew 10, Vecchiato 1, Zampolini 19, Costa 4. Non entrato Silvestrin.

CSKA: Gorin 9, Berezhnoy 28, Tarakanov 11, Miglinieks 12, Popov 10, Tkachenko 4, Muzhnieks 0, Minaev 8.

ARBITRI: Virovnik (Isr), Koralewski (Pol).

TIRI LIBERI: Scavolini 20/29; Cska 11/15. Usciti per cinque falli: Tkachenko al 32'42"; Gracis 37'37"; Magnifico 38/12. Tiri da tre punti: Scavolini: 1/12 (Minelli 0/1, Gracis 0/3, Ferro 0/1, Daye 0/1, Drew 1/2, Zmpolini 1/4); Cska: 9/25 (Gorin 1/4, Berezhnoy 5/7, Tarakanov 0/3, Miglinieks 2/8, Popov 1/1, Muzhnieks 0/2).

PESARO — In pieno clima carnevalesco, l'Armata Rossa è riuscita a fare la festa alla Scavolini. I sovietici, che una settimana fa erano riusciti a violare il campo di Limoges, si sono ripetuti ieri sera contro una Scavolini pasticciona, che non è mai riuscita a imporre il suo gioco e che ha letteralmente gettato alle ortiche una vittoria essenziale per il proseguo del torneo, che a questo punto, per i campioni d'Italia si fa tutto in salita.

Ora la Coppa dei Campioni si ferma per una settimana e la sosta sembra più che mai propizia ai marchigiani per ritrovare lo smalto perduto, prima del doppio impegno esterno con Jugoplastika e Limoges.

Contro una Armata Rossa trasformata dalla cura Belov (la leggenda vivente del basket russo che ha preso in mano una squadra completamente alla deriva dopo sei sconfitte consecutive) la Scavolini non è riuscita nemmeno ad approfittare delle assenze di Goborov e Pankraskin (i sovietici si sono presentati in campo in otto) pagando a caro prezzo la giornata fallimentare dei suoi due americani Daye e Drew. Lo stesso dicasi per capitan Magnifico, il quale ha faticato molto all'inizio, svegliandosi solo nel finale quando il punteggio era ormai definitivamente compromesso.

L'unico a giocare ai suoi soliti livelli è stato Gracis. Anche se il migliore in campo, per i marchigiani, è stato senza dubbio Zampolini, autore di 19 punti più cinque rimbalzi.

L'avvio è tutto di marca sovietica. Belov utilizza molto presto tutti i suoi otto uomini a disposizione. La girandola di cambi disorienta i campioni d'Italia, i quali subiscono la maggiore aggressività degli avversari. Berezhnoy è in giornata di grazia (conclude il primo tempo già con 19 punti). Magnifico fatica a prendergli le misure e Bianchini lo deve sostituire con Zampolini, anche perché il capitano è gravato subito di falli.

Al 12' l'Armata Rossa raggiunge già un vantaggio di sette punti (26-19). I marchigiani, soprattutto in difesa (al 15', dopo Magnifico, anche Costa commette il suo terzo fallo), non riescono ad arginare i sovietici, i quali bucano regolarmente la difesa italiana.

L'accoppiata Daye-Drew si concede con il contagocce e i pescaresi sono costretti a vivacchiare contando soprattutto sulla buona lena di Gracis e su un ritrovato Zampolini.

Nella ripresa, sopo la strigliata di Bianchini negli spogliatoi, la Scavolini entra in campo più determinata ma i campioni d'Italia non sono proprio in giornata. Il pubblico incita i suoi e la partita si fa incandescente. Vola qualche colpo proibito. Ma l'Armata Rossa passa a Pesaro.

CANOA E KAYAK

A Torino appare scontata la rielezione di Orsi alla presidenza federale

TORINO — Ultima fra le Federazioni Nazionali che fu presente ai Giochi di Seul, a svolgere gli importanti adempimenti statutari di fine quadriennio olimpico, è la Federazione Italiana Canoa e Kayac. Ritardo dovuto, probabilmente, all'intenzione del Presidente uscente, Sergio Orsi, di completare l'organizzazione tecnica che dovrà essere di guida per il prossimo quadriennio. In primo piano figura l'allestimento del suggestivo campo di regata di Castelgandolfo, in cui gli impianti, ormai fatiscenti, sono stati abbandonati da parecchio tempo dalla Federazione Canottaggio in seguito ad una parziale distruzione dovuti ad una tromba d'aria che nel 1961 si abbattè sul lago di Albano. La canoa avrà nel lago di Castelgandolfo quello che Piediluco rappresenta per il canottaggio: un Centro Federale dove affluiranno i migliori atleti nazionali di canoa olimpica. Sarà attrezzato con tutte le apparecchiature più moderne indispensabili alla valutazione dei convocati.

Domani e domenica saranno presenti a Torino i rappresentanti di circa 200 società provenienti da tutta la penisola. Favorito per una sua rielezione è il prof. Sergio Orsi il quale regge la Federazione dalla sua fondazione. Non esiste una assoluta certezza, in quanto scenderà in campo una seconda formazione guidata dal vicepresidente uscente, Luciano Buonfiglio. A favore del prof. Orsi, l'indubbio carisma dovuto anche alla sua carica di Presidente della Federazione mondiale, carica che detiene da molti anni; egli poi ha recentemente ottenuto dal Coni, gli indispensabili finanziamenti per la ristrutturazione del Centro di Castergandolfo che superano due miliardi di oltre che un notevole allargamento dei fondi di gestione federali per l'anno 1989.

Del dott. Luciano Bonfiglio è riconosciuta l'indubbia razionalità nell'operare, la grande passione, specie per la canoa fluviale, e la disponibilità d'essere sempre presente in sede operativa a Roma.

La nostra regione è impegnata con due candidati di notevole peso tecnico e morale. Si tratta del dott. Giorgio Massi del CC. Saturnia e di Adelchi Scaini della Canoa S. Giorgio di Nogaro.

[Costante Auria]

IPPICA / TRIS A PISA

Ben 24 cavalli al via

Il pronostico base e 10 - 13 - 3

Pisa nuovamente alla ribalta con una Tris da 24... carati. Preferenze? Gravatissimi di peso i più qualitativi, de quali scegliamo Yellow Brook, ma simpatie per Stage, Rusman, l'inossidabile Mirco Umbro,e poi Lord Gilberto, con peso possibile, e infine il «pesino» Minizen Lady.

Premio Professional Leasing (lire 27.500.000, metri 2000, corsa Tris). 1) I Am On Fire (62 1/2 J. Heloury); 2) Arnoux (61 1/2 S. Landi); 3) Yellow Brook (61 1/2 N. Mulas); 4) Eastern Warrior (61 T. Sozzi); Taviri (60 E. Tasende); 6) Express River (58 A. Rovetto); 7) Alpenhorn (58 C. Birigozzi); 8) Silence The Wind (57 C. Bertolini); 9) Mirco Umbro (57 P. Perlanti); 10) Rusman (56 1/2 F. Jovine); 11) Mensa man (56 1/2 V. Mezzatesta); 12) Silent Charlie (56 S. Dettori); 13) Stage (53 1/2 M. Bucci); 14) Kiev (53 1/2 G. Lobina); 15) Feilding Grey (53 1/2 A. Luongo); 16) Miss Coquelin (53 1/2 S. Soto); 17) Time Domain (53 1/2 C. Cocca); 18) Lord Gilberto (53 A. Marcialis); 19) Calm Reef (51 1/2 S. Bezzu); 20) Carstensz (51 L. Sorrentino); 22) Salvadanee (47 1/2 F. Norton); 23) Minizen Lady (48 M. Sacco); 24) Red Dragon (45 1/2 C. Pecchioli).

Rapporto di scuderia: Salvadanee - Silence The Wind.

I nostri favoriti. Pronostico base: 10) Rusman 13) Stage 3) Yellow Brook. Aggiunte sistemistiche: 18) Lord Gilberto 9) Mirco Umbro 23) Minizen Lady.

F E B B R A I O F I A T

FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIATSAVA

E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

FIAT

CALCIO / MONDIALI DEL '90

Caccia al biglietto

Incassati oltre dieci miliardi in due giorni

ROMA — Oltre dieci miliardi d'incasso, quasi un terzo dei biglietti disponibili già venduti, esauriti i popolari dell'Olimpico di Roma e in via di esaurimento quelli del San Paolo di Napoli: questo il primo bilancio a sole 48 ore dall'inizio della vendita dei biglietti per la coppa del mondo Fifa 1990.

«I dati testimoniano lo straordinario interesse di pubblico per Italia '90», fanno notare al comitato organizzatore locale e alla Banca Nazionale del Lavoro che sta curando attraverso la sua rete di 421 sportelli la vendita.

Durante un incontro alla Banca Nazionale del Lavoro è stata possibile una prima e significativa analisi dei dati riferiti alle 181.405 serie di biglietti di Italia '90, equivalenti a 797.126 posti, messi in vendita attraverso gli sportelli della Bnl per 50 partite (esclusi per ora l'incontro inaugurale e la finale). Alla chiusura della seconda giornata il totale delle serie vendute è di 45.776 pari a un totale di 213.589 biglietti, equivalenti in percentuale al 25,2 per cento di quelli messi in vendita attraverso la Bnl.

Come si ricorderà il regolamento di vendita stabilito dalla Fifa per la Coppa del Mondo prevede: 50 per cento dei biglietti riservati al paese ospitante, 50 per cento all'estero con l'intesa che la quota eventualmente invenduta sarà ricollocata dal primo marzo del 1990 sul mercato nazionale.

Del 50 per cento in vendita in Italia, il 4,5 per cento è — per regolamento Fifa — destinato agli sponsors, il restante 45,5 per cento è a disposizione del pubblico attraverso due canali di vendita: la Bnl che sta offrendo il 33,5 per cento (pari alle 181.405 serie) e la Federazione italiana gioco calcio, che distribuirà il restante 12 per cento anche tramite le società calcistiche e il Col, secondo modi e tempi che verranno comunicati successivamente.

Nelle prime 48 ore le vendite maggiori si sono registrate a Roma, dove giocherà l'Italia, e a Napoli dove andrà in campo l'Argentina campione del mondo. A Roma il quantitativo Bnl per la fascia dei posti più popolari è stato interamente venduto: delle 6.413 serie (pari a 32.065 biglietti) a disposizione per il settore di terza categoria, 6.157 serie (pari a 30.785 biglietti e al 96 per cento della disponibilità) sono state acquistate dai privati. Il restante quattro per cento sarà comunque destinato al pubblico italiano attraverso gli acquisti delle aziende e degli enti locali, le cui richieste superano ampiamente le disponibilità.

Nelle altre città la richiesta continua a essere sostenuta con punte definite di eccezionale interesse a Napoli e di buon livello a Milano, Bologna e Bari. La Bnl ricorda che in ogni caso sono ancora a disposizione del pubblico nei suoi 421 punti di vendita, 135.629 serie per un totale di 583.537 biglietti.

Per quanto riguarda alcune difficoltà registrate ieri, limitatamente a Roma e Napoli, è stato fatto notare che nella prima giornata, che è servita come test, si è voluto privilegiare la possibilità di acquistare biglietti in tutto il territorio nazionale per le partite di Roma e di Napoli e di evitare ogni possibile tipo di accaparramento.

VOCI

Menotti a Udine?

BUENOS AIRES — Cesar Luis Menotti, che attualmente dirige il River Plate di Buenos Aires, dirigerebbe l'Udinese a partire dal prossimo mese di luglio. Lo affermano con grossi titoli due giornali del pomeriggio di Buenos Aires «Cronica» e «El Heraldo». Secondo l'informazione, l'ex tecnico della nazionale argentina campione del mondo nel 1978 si è incontrato a Buenos Aires con il manager Dario Canovi, presentatogli dall'ex calciatore argentino Daniel Bertoni. Stando a quanto pubblicano i due citati giornali di Buenos Aires, Menotti avrebbe accettato l'offerta, rescindendo il contratto col River.

SQUALIFICA

Un calcio cinque anni

TRIESTE — Giuliano Perissini, capitano del Martignacco (squadra che milita nel campionato di terza categoria) è stato squalificato dal giudice sportivo della lega calcio per cinque anni. Il giocatore, protestando per l'espulsione, aveva dato un calcio all'arbitro domenica scorsa durante la partita Martignacco-Sedegliano. A seguito del calcio ricevuto quasi allo scadere del primo tempo, l'arbitro non era stato più in grado di dirigere la partita che era stata sospesa. La disciplinare ha assegnato la vittoria a tavolino al Sedegliano per 2-0.

CALCIO / UDINESE

E Catalano trova posto

Branca influenzato: Sonetti richiama l'ex regista

BICINICCO — La «cinese» ha colpito ancora in casa bianconera. Nemmeno il tempo di tirare un sospiro di sollievo per l'immediato recupero di Paganin (e quanto sarà importante il suo apporto domenica ad Avellino, è inutile sottolinearlo), che dall'infermeria bianconera tuona una notizia particolarmente negativa: Branca a letto con l'influenza. «Tre giorni di febbre come minimo, per cui nemmeno parte». Questo il laconico commento del medico sociale dell'Udinese, Fattori.

E così, senza Branca, l'Udinese deve pensare a correre ai ripari. Non che le alternative non ci sono, ma lo stato di forma palesato dall'attaccante in queste ultime domeniche, lascia una lacuna tattica difficilmente colmabile. La soluzione più opportuna Nedo Sonetti l'ha cercata ieri, a Griis di Bicinicco, dove l'Udinese ha svolto la solita amichevole del giovedì. Avversari, una rappresentativa di dilettanti della Bassa friulana che sono usciti dal campo stremati e con cinque reti sul groppone.

Con la maglia numero undici, è stato schierato Catalano che proprio ad Avellino dovrebbe poter dimostrare se sono fondati o meno i dubbi dei tifosi rispetto al suo effettivo valore. Sonetti, come sempre, non ha svelato l'arcano rimandando la conoscenza della formazione titolare a domenica pomeriggio.

Catalano ha mostrato qualche numero dei suoi, vicino a un De Vitis apparso particolarmente su di giri (per lui una doppietta). Solita disposizione per il centrocampo con Zannoni e Minaudo propulsori (chi più, chi meno), Pasa nel ruolo di raccordo sulla destra e Manzo più che mai regista di questa Udinese. Confermata per domenica la difesa, ammeso che la leggera distorsione subita da Storgato (sostituito da Galparoli) non lasci strascichi.

Dunque è ancora una volta Catalano a far parlare di sé. Per domenica non dovrebbe aver concorrenti nel riconquistare la maglia di titolare. Ma non è certo in uno stato di forma straripante. Nell'amichevole di ieri aveva davanti solo dei volenterosi dilettanti, troppo facile dunque divertire il pubblico con qualche tunnel, o con qualche bel dribbling. Avellino non sarà Bicinicco e certe pause non sono ammesse. Tanto meno madornali imprecisioni in fase conclusiva. All'impostazione ci pensa Manzo, come detto.

Solita passerella anche per Firicano, nella ripresa con Udinese in versione semi-primavera. Il giocatore ha giostrato sulla destra, in sostituzione di Minaudo, e a ogni giocata è seguito un massaggio alla coscia: solo qualche dolorino agli adduttori, sembra. Vetrina anche per Vagheggi (che ha trovato il modo di farsi richiamare da Sonetti per la scarsa incisività delle sue conclusioni).

I bianconeri partiranno per l'Irpinia questo pomeriggio dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Con o senza Branca, sarà Sonetti a deciderlo. «Sono io che decido e l'ultima parola la diremo domani — ha detto Sonetti — e comunque sia, andiamo giù per fare una bella partita e conquistare un risultato utile».

Su questo non c'erano dubbi, ma l'Avellino sarà duro da piegare. «E' una squadra importante, diretta da un ottimo allenatore. Sappiamo benissimo anche il clima e l'ambiente che troveremo. I ragazzi sono coscenti e concentrati. Non deluderemo».

Tutto qui da Bicinicco.

[Roberto Covaz]

COPPA DAVIS / SORTEGGIO

Canè e Nargiso esclusi

I singolaristi saranno Narducci (Svensson) e Camporese (Pernfors)

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

MALMOE — Una decisione di capitan Panatta fa conquistare al tennis maggiore spazio di quanto avrebbe forse meritato la vigilia di un confronto dall'esito comunque abbastanza scontato come quello di Malmoe fra Svezia e Italia. «Canè e Nargiso giocano talmente male che al loro posto, per il loro stesso bene, perché così evito loro una figuraccia, ho deciso di far giocare Narducci e Camporese» ha annunciato, fra lo stupore di tutti, giocatori compresi, Adriano Panatta. «Fra quindici giorni sono sicuro che Nargiso e Canè mi ringrazieranno per averli lasciati fuori squadra».

Panatta ha raccontato di aver maturato «la sofferta decisione nel corso di una notte tormentata» ma ieri, però, né Canè né Nargiso sembravano propensi a mostrare la loro gratitudine al capitano. «In allenamento perdo anche da Pescosolido — ha detto Nargiso con l'aria di chi non vuol fare polemica ma anche con quella di chi non ha proprio digerito l'esclusione — e se questi allenamenti avevano un'importanza fondamentale agli occhi di Panatta, beh, Adriano avrebbe anche potuto avvertirci. Secondo me un giocatore lo si giudica dai suoi risultati in gara. Nell'arco di un anno io, e soprattutto Paolo, abbiamo certo fatto meglio di Narducci e Camporese. Panatta ha detto di aver fatto una scelta tecnica: a noi ce l'ha comunicata soltanto stamattina (ieri per chi legge) e siamo caduti dalle nuvole. Ero così nervoso per la mia esclusione che quando Panatta mi ha detto che non giocava neppure Canè ho creduto di aver capito male».

E Paolo Canè, di rimando: «Io mi conosco molto meglio di quanto mi conosca Panatta e so che se mi stresso negli allenamenti arrivo in gara completamente scarico. Per me sarà una ferita difficile da rimarginare... Stavo bene, anche se non ero al massimo, lo ammetto, ma anche un Canè all'ottanta per cento ha più esperienza — e non parlo di gioco — che un Camporese e un Narducci al cento per cento».

Panatta e tutto il clan dirigenziale azzurro, Bertolucci, Bartoni, Cimurri, non hanno mancato di sottolineare a più riprese come sia Canè che Nargiso non avessero vinto neppure un set in questi dieci giorni di allenamento fra Riano e Malmoe: «Facevano pena» ha detto Bertolucci.

Ma se fino a mercoledì c'era una minima chance di vittoria da ieri questa sembra davvero scomparsa. I pareri potranno essere discordi, ma secondo me la decisione di Panatta è assurda, una sorta di harakiri, una fuga dalla vittoria. Tecnicamente non la si può spiegare e allora, poiché un capitano dovrebbe sempre mettere in campo la squadra che ha qualche chance in più di vincere, le motivazioni di questo suo tardivo ripensamento devono essere altre.

In realtà, se Panatta è davvero convinto che Canè e Nargiso avrebbero giocato di peste, gli avrebbe dato una migliore lezione facendoli giocare. Invece, mettendoli in disparte, ha fornito proprio a Canè e Nargiso un bell'alibi. Se rimedieremo un pesante 5-0 dalle riserve svedesi Panatta potrà difendersi.

COPPA DAVIS

Gli otto protagonisti

I pregi, i difetti e la classifica

MALMOE — **Jonas Svensson:** è nato a Goteborg il 21 ottobre 1966. E' n. 18 Atp, è alto 1 metro e 88. Vanta vittorie su Lendl e Becker, sta 1-1 con Canè e 1-0 con Nargiso nei confronti diretti. Pregi: il servizio e il rovescio. Difetti: discontinuità.

Mikael Pernfors: è nato a Malmoe il 16 luglio 1963. E' n. 19 Atp, è alto 1 metro e 73. Giunse in finale al Roland Garros nell'86, è stato decimo nell'Atp. Sta 1-1 con Canè, non ha mai giocato con Nargiso. Pregi: dritto e combattività. Difetti: colpi al volo e pause di concentrazione.

Jan Gunnarsson: è nato a Olofstroem il 30 maggio 1962, risiede a Montecarlo. E' n. 49 Atp, è alto 1 metro e 83. Fresco semifinalista agli Open d'Australia, ha battuto Leconte e Svensson. Sta 0-1 con Canè, non ha mai giocato con Nargiso. Pregi: sevizio e vole. Difetti: gioco fragile da fondo campo.

Anders Jarryd: è nato a Lidkoping il 13 luglio 1961, abita a Londra. E' n. 39 Atp, ma nelle classifiche di doppio è spesso n. 1 o comunque nei primi cinque. In singolare è stato n. 5, ma è in calo anche se lo scorso anno a Roma ha dato 6-0, 6-0 a Canè. Pregi: gran risposta e gran riflessi. Difetti: tenuta nervosa instabile e servizio ballerino.

Gli italiani.

Paolo Canè: è nato a Bologna il 9 aprile 1965. E' n. 81 Atp. E' alto 1 metro e 80. E' stato trentunesimo al mondo, vanta vittorie su tutti i più forti svedesi, Edberg, Wilander, Pernfors, Svensson, Carlsson. Pregi: gran velocità di braccio e discreto talento. Difetti: temperamento, difficoltà di concentrazione.

Diego Nargiso: è nato a Napoli il 15 marzo 1970, abita a Montecarlo. E' n. 90 Atp, è salito di 101 posti in classifica mondiale in un anno. E' alto 1 metro e 88. Non ha mai giocato il singolare in Davis. E' il più forte tennista mancino italiano di tutti i tempi. Ha vinto il singolare junior a Wimbledon, ha raggiunto il terzo turno sia a Wimbledon che agli Usa Open. Pregi: Servizio e vole. Difetti: irregolarità da fondo campo e carattere.

Omar Camporese: è nato a Bologna l'8 maggio 1968. E' n. 216 Atp e non è mai stato più su del 170.o posto. E' alto 1 metro e 85. In doppio ha ottenuto qualche buon risultato. Pregi: ha un buon braccio. Difetti: manca di temperamento, è un po' legnoso di gambe.

Massimiliano Narducci: è nato ad Ascoli Piceno il 23 febbraio 1964. E' n. 205 Atp ma è stato, dopo aver vinto il torneo di Firenze in finale su Claudio Panatta, il primo.

CALCIO / SERIE C

Turno interlocutorio

Non ci sono scontri diretti al vertice della classifica

TRIESTINA

Soluzioni possibili

TRIESTE — Appuntamento solito al Grezar. Campo asciutto e duro a causa della siccità; campo asciutto che non si rovina per una sgambata col pallone degli alabardati. La Triestina, rinforzata da alcuni ragazzi della Primavera e della Beretti, ha occupato il terreno di gioco per la gioia dei soliti aficionados.

Usuale riscaldamento — portieri a parte — qualche allungo come apertura di fiato, poi tiri in porta. E in questa fase abbiamo sentito più grugniti di sdegno che suoni di meraviglia: i tifosi vorrebbero tiri secchi, saette schioccanti e parate acrobatiche. Hanno visto abbastanza parate, neanche difficilissime, e molti tiri sbilenchi. A parte i soliti cannonieri, gli altri o raggiungevano a malapena la porta o costringevano Bisiacchi, Maffi, Tonelli a fare il cottimo come raccattapalle di complemento.

Eseguiti i tiri a rete, partita a tutto campo. I titolari hanno fatto qualcosa in più delle riserve. Che titolari sarebbero, altrimenti? Essendo indisponibile Papais, volevamo vedere chi è il papabile per il n. 8. Non ci abbiamo capito niente. Proveremo a fare supposizioni.

Soluzione Pasqualini — Il ragazzo, catechizzato bene sullo spirito di sacrificio e sull'importanza del tamponamento, occupa la zona mancina, vicino a Lenarduzzi. Tanto per assecondare la predisposizione del piede più usato. Assetto del complesso con variazione sfumata.

Soluzione Casonato — Casonato dovrebbe dimostrare di avere carattere: vale per lui il discorso sulla sofferenza e sul tamponamento dell'avversario fatto per Pasqualini. Ma Casonato ha certi numeri, il dribbling specialmente, per liberare gli avanti. Casonato potrebbe dar ragione al detto: non tutti i mali vengono per nuocere. Nel senso che l'assenza di Papais potrebbe offrire in visione un giovane piuttosto interessante.

Soluzione Trombetta — Sarebbe la riproposta del tridente, tanto decantato all'inizio di stagione. «Arriba arriba» potrebbe avere compiti di centrocampista capace di dar fastidio, (chissà, a Montani?), per poi attaccare a gran velocità, obbligando lo schieramento difensivo del Vicenza a correre i suoi rischi.

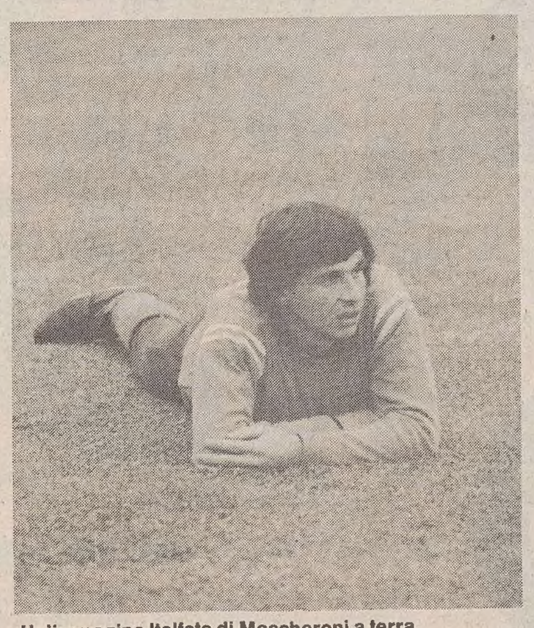
Visto che siamo un popolo di commissari tecnici, sbizzarriamoci con la formazione. Ricordiamo però che la migliore formazione possibile è quella che vince sempre.

TRIESTE — La terza di ritorno si presenta come una giornata interlocutoria in quanto non è in programma alcuno scontro diretto tra le pretendenti alla promozione, per lo più impegnate in trasferta; di modo che il turno si preannuncia favorevole per le due (Reggiana e Lucchese) che invece giocheranno in casa.

Prima e seconda in classifica, e cioè Spezia e Triestina, giocheranno rispettivamente a Venezia in due trasferte che apparentemente presentano le medesime difficoltà: avversari impegnati dinanzi al pubblico amico, partiti con notevoli (anzi, smodate) ambizioni, decisi a dar corpo a un efficace rincorsa alla salvezza.

In realtà invece l'impegno degli spezzini risulterà meno irto di difficoltà di quello degli alabardati perché il Venezia, pervenuto all'aggancio delle quintultime, grazie al successo colto a Bergamo dopo lo scivolone casalingo con il Montevarchi, potrebbe aprioristicamente accettare il punto che muove la classifica e lo lascerebbe in posizione inalterata, che probabilmente non sarebbe disdegnato nemmeno dai capolista liguri. Laddove il Vicenza, che per posizione in classifica risulterebbe retrocesso in 17 delle 19 giornate trascorse, è ancora staccato di due lunghezze dal quintultimo gradino e deve cercare di colmare lo iato soprattutto nelle gare interne, in cui pure sinora ha tenuto andatura pessima.

Pur tenendo presenti l'animus dei berici e le insidie atmosferiche (non ci riferiamo alla pur non improbabile nebbia...) che troveranno gli alabardati e i loro tifosi, non va sottaciuto che il Menti sinora è stato fra tutti i campi quello più generoso con gli ospiti, avendo i locali vinto solo due incontri, pareggiato tre e perso ben quattro (record negativo). E' bensì vero che essi ora provengono da tre risultati eclatanti come la larga vittoria ottenuta a Trento, lo stop imposto all'allora secondo Prato e il pari raccolto a Carrara.



Un'immagine Italfoto di Mascheroni a terra.

D'altra parte, sulla carta, non mancano agli alabardati i mezzi per mettere il morso all'ariete Cantarutti, all'ala Messersì ed al pericolosissimo (sette reti al suo attivo) trequartista Pizzi, magari senza concedere troppe punizioni allo specialista De Gradi, e per converso agli attaccanti alabardati non mancano le punte di velocità per mettere in difficoltà quella che, oltre ad essere la difesa più perforata del torneo (27 gol subiti), è anche una delle più lente. Se però si dovesse fidare troppo sulla tenuta difensiva, allora andrebbe tenuto presente che il Vicenza ha segnato 19 gol (contro i 18 della Triestina) e certo non ha nel reparto avanzato il suo tallone d'Achille.

Dell'impegno esterno della Triestina cercherà di approfittare la Reggiana riprendendo il cammino delle tutte vittorie casalinghe interrotto due settimane or sono dalla Virescit; all'andata, vincendo per 3-0 il derby di Cento, i granata diedero la stura al corso prudente che ha poi portato la Centese a essere primatista assoluta dei pareggi (12, dei quali ben 7 esterni). Ora per gli uomini di Marchioro, che nelle ultime cinque partite hanno segnato un solo gol, il ritorno al successo è probabile ma non certo.

Modena e Prato, le due altre terze assieme alla Reggiana, sarano entrambe in trasferta sui campi di Tortona e Mantova rispettivamente, contro due squadre cui il recupero del Venezia potrebbe aver reinculcato quella mentalità vincente negli ultimi tempi alquanto appannata.

I canarini faranno bene a guardarsi soprattutto da Gori, che potrebbe essere indotto dalla precoce primavera di questi giorni a uscire da un letargo (cioè assenza di gol) che si protrae ormai da otto giornate. Quanto al Prato, i rischi che correrà al Martelli saranno ancora maggiori, vantando il Mantova una sola lunghezza di vantaggio sulle quartultime. Si tratta comunque di due incontri aperti a qualunque risultato, e pertanto il pareggio diventa la soluzione oggettivamente più probabile.

Grossi rischi li correrà anche la Carrarese nel derby di Arezzo, essendo i locali precipitati con una serie di sette partite senza vittorie in pienissima zona retrocessione e per di più attesi da un doppio turno esterno.

Per la Lucchese, precipita nel giro di quattro giornate dal primo al settimo posto, c'è l'imperativo categorico di battere una Virescit per la quale, dopo la sconfitta interna patita con il Venezia, la strada della salvezza è tutta in salita: ma non bisogna dimenticare che i viola sono stati sinora gli unici a far punti a Reggio, e la pelle la venderanno cara.

Le due ultime due in classifica, Spal e Livorno, sono già giunte all'ultima spiaggia: se non battono Trento e Montevarchi, rispettivamente, le loro possibilità di salvezza si riducono al classico lumicino. Insieme a quello di Vicenza saranno proprio questi i terreni su cui farà più caldo causa la tensione emotiva da cui saranno animati i locali: soprattutto i ferraresi troveranno eguale e contrario ardore nel Trento, che a sua volta incomincia a respirare aria sempre meno salubre. Insieme a tante altre cose, una Spal prematuramente retrocessa sarebbe un toccasana per l'ultimo impegno di campionato degli alabardati, e dunque tiferemo per gli aquilotti trentini.

Si tratta dunque di un punto interlocutorio dal quale sembra difficile mettere in preventivo che possano derivare benefici effetti sulla classifica degli alabardati, che in questa e nella prossima trasferta potranno anche accontentarsi di ridurre al minimo i danni in attesa del ciclo degli scontri diretti che li metteranno consecutivamente di fronte a Modena, Prato, Spezia, Carrarese e Reggiana.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / VICENZA

Biancorossi, dopo vent'anni di A l'anonimato

I 51 punti in B nell'anno di Paolo Rossi, poi il secondo posto in A dietro la Juve

VICENZA — Biancorossi story dalla serie A all'anonimato della serie C: ecc o il salto del gambero dei vicentini. Per quattro lustri dal 1955 al 1975 i biancorossi vicentini sono stati in serie A. In questo lungo arco di tempo, sono usciti dalle file beriche elementi che hanno vestito la maglia azzurra: Mario David, Sergio Campana e Giorgio Puia. Da notare tra l'altro, che anche l'attuale commissario della nazionale Azeglio Vicini ha vestito i colori del Vicenza.

Nel campionato '65 - '66 Vinicio vince con 26 reti la classifica di marcatori. Il Vicenza si classifica al terz'ultimo posto con 21 punti e retrocede nella cadetteria. La squadra in questi ultimi anni era affidata al binomio Puricelli - Farina. Allenatore di una certa caratura è stato Manlio Scopigno, e con lui sono stati lanciati alcuni giovani interessanti. Nel campionato '75 - '76, il Vicenza, che rischia la retrocessione in C, si salva con qualche affanno. Dopo la salvezza raggiunta in estremis in B, l'anno successivo 1976 - 1977 i dirigenti cercano di affrontare qualcosa di nuovo, almeno sotto l'aspetto della conduzione tecnica. Infatti, arriva Gianbattista Fabbri. Il torneo cadetto per i biancorossi è una passeggiata e, infatti, il Vicenza vince con 51 punti la promozione in A. Paolo Rossi vince la classifica dei marcatori con 21 reti.

Il 1977 - 1978, con il ritorno del Vicenza in serie A, i biancorossi ottengono il loro migliore risultato della loro storia: si classificano al secondo posto dietro alla Juventus e alla pari con il Torino, acquisendo il diritto di partecipare alla Coppa Uefa. A pilotare la squadra in alto sono stati i gol di Paolo Rossi che vinse la classifica dei marcatori con 24 reti. Il brillante comportamento vale a Rossi la maglia azzurra ai campionati del mondo in Argentina dove l'Italia si classifica al quarto posto. Nell'anno successivo (1978 - 1979) la retrocessione arriva all'ultima giornata per differenza reti con il Bologna. L'anno successivo nella cadetteria del 1979 - 1980 è l'annata in cui l'allenatore Renzo Ulivieri lancia Perrone, Mocellini, Sanguin e Zanone il quale si impone all'attenzione delle sue dodici reti. Si sfiora la promozione. Dalla mancata promozione l'anno dopo cioé nell'80 - 81 i berici retrocedono in C. Dall'81 - 82 la serie C durerà fino al campionato 1984 - 1985 quando il Vicenza al termine del Campionato acquisisce il diritto di ritornare nel torneo cadetto imponendosi nello spareggio di Firenze contro il Piacenza per 3 a 1. Questo è l'anno di Roberto Baggio. L'anno successivo il 1985 - 86 il Vicenza si classifica al terzo posto e viene promosso in serie A. Promozione effimera perché il Vicenza è implicato nelle vicende del calcio scommesse e quindi si deve accontentare l'anno successivo, cioé nel 1986 - 1987, di disputare il campionato cadetto che alla fine del suo tormentoso cammino vede proprio i biancorossi scivolare ancora una volta nell'anonimato della terza serie.

L'anno scorso, cioé nel 1987 - 1988, pur disputando un Campionato dignitoso il Vicenza non riesce ad arrivare alla «quota» spareggio per un punto. Il resto è cronaca di questi giorni. Il Vicenza, pur disponendo di una squadra dall'alto potenziale, in avvio non è stata capace di esprimersi nel meglio, finendo in fondo alla classifica. Con certosina pazienza Titta Rota, chiamato a sostituire Ernesto Galli è riuscito a rimettere in careggiata la squadra che nelle ultime tre gare ha raccolto cinque punti con due vittorie ed un pareggio. Un buon biglietto da visita per i biancorossi vicentini in vista dello scontro di domenica con gli alabardati di Lombardo.

[Vittorino Cenzon]

In certi casi, a questa antica regola, si può fare un'eccezione. A noi dell'Italiana, ad esempio, l'età potete chiederla tranquillamente. Saremo felici di soddisfare la vostra curiosità e vi risponderemo di avere 100 anni. Sì, **cento anni di impegni sottoscritti e rispettati** con l'obiettivo di tutelare, sempre e innanzitutto, i nostri assicurati. "Scoprite" anche voi l'Italiana Incendio, Vita e Rischi Diversi, scoprirete quanto sia semplice garantire, a voi stessi e ai vostri cari, un futuro sereno.

ITALIANA INCENDIO VITA E RISCHI DIVERSI

IIV

100 anni di assicurazioni

COMMUNICATION Pubblicità Finanziaria

MONTECARLO '89

RALLYE MONTE-CARLO 1989 57

CLASSIFICA FINALE

1° Biasion-Siviero su Delta HF integrale
2° Auriol-Occelli su Delta HF integrale
3° Saby-Fauchille su Mazda 323 a 12'14"
4° Mikkola-Geistdörfer su Mazda 323 a 14'49"
5° Kankkunen-Piironen su Toyota Celica a 14'49"

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS+ Turbo Synthesis.

LANCIA DELTA HF INTEGRALE.
PRIMA NEL 1987, PRIMA NEL 1988, PRIMA NEL 1989.

Hanno collaborato alla vittoria: Bilstein, Brembo, Esso (per benzina), Ferodo, Garrett, Martini & Rossi, Pharmagel, TRW Sabelt, Speedline, Steyr Puch, Valeo. Gli sponsor: Borletti, Carello, Magneti Marelli, Savara, VS Olio Fiat, Weber.

1989. La Delta HF integrale del Martini Racing vince con pneumatici **MICHELIN**